

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Mondiale di Mennea sui 200 m. con 19"72

Pietro Mennea è riuscito nelle semifinali delle universiadi di Città del Messico a battere il record mondiale dei 200 metri piani. L'italiano ha corso nel sensazionale tempo di 19"72 abbassando di un decimo il 19"83 di Tommy Smith, che lo aveva stabilito sulla stessa pista nella finale olimpica del 1968. **NELLO SPORT**

La lotta sulla scala mobile nel pubblico impiego

Tre milioni in sciopero Da martedì la trattativa

Oggi i treni fermi fino alle 21 e chiusi gli uffici — L'incontro di ieri tra Cossiga e i segretari della Federazione sindacale unitaria — Tra una settimana comincia l'agitazione nella scuola

ROMA — L'incontro governo-sindacati non è valso, come del resto era prevedibile, a scongiurare lo sciopero nazionale di oltre tre milioni di pubblici dipendenti. «Non c'è stata — ha dichiarato Lama uscendo dalla riunione con Cossiga — una chiusura netta del governo, ma solo una definizione delle posizioni di partenza che sono, però, ancora distanti». E la segreteria unitaria, riunitasi nel pomeriggio, pur esprimendo apprezzamento per l'apertura ufficiale delle trattative, fissata per martedì prossimo, sulla vertenza del settore, ha confermato il programma di lotta. Così alle 21 di ieri si è fermato il traffico ferroviario su tutta la rete nazionale e oggi tutti gli uffici pubblici, ministeriali, comunali, regionali, postali, degli enti, sono chiusi. Chiuse anche le università mentre per il personale della scuola lo sciopero è stato posticipato a giovedì prossimo, subito dopo la ripresa dell'attività didattica.

LA SEGRETERIA DEL PCI

Campagna di massa per la riforma delle pensioni

La Segreteria del PCI ha esaminato la situazione che si è venuta a creare per quanto riguarda la riforma delle pensioni e l'accordo che fu a suo tempo raggiunto tra il governo e il Movimento sindacale unitario.

L'accanita resistenza dei gruppi privilegiati che si era manifestata lo scorso anno si è acuita dopo le elezioni politiche, trovando esplicito appoggio in due dei tre partiti che compongono la maggioranza governativa. La polemica estiva del PSDI e del PLI contro la riforma del sistema pensionistico può portare al risultato del mantenimento dei privilegi più assurdi in materia pensionistica, con pensioni d'oro, da una parte, per una ristretta cerchia di cittadini e pensioni di fame, dall'altra, per la grande massa dei pensionati. Sono stati anche artificialmente diffusi timori e preoccupazioni su inesistenti pericoli di confisca di diritti acquisiti o di appiattimento delle pensioni.

Dopo una difesa iniziale dell'accordo raggiunto con i sindacati, le posizioni del governo e dello stesso Ministro del Lavoro sono apparse sempre più incerte e confuse anche per le pressioni esercitate da ambienti della DC: per cui oggi si è di fronte al rischio reale di un ulteriore rinvio se non di un insabbiamento della riforma. Il governo deve uscire dagli indugi e presentare con urgenza un disegno di legge di riordino delle pensioni che abbia il consenso delle fondamentali organizzazioni sociali interessate e che possa trovare un vasto appoggio in Parlamento.

La Segreteria del PCI ribadisce che il risanamento economico e finanziario della spesa previdenziale è ormai improrogabile, ma esso deve avvenire ispirandosi ai principi dell'uguaglianza dei trattamenti, della razionale utilizzazione delle risorse, della solidarietà nazionale, permettendo in tal modo ai pensionati a più basso reddito non solo di mantenere le conquiste acquisite, ma anche di migliorare la loro condizione. La Segreteria del PCI ritiene che una giusta riforma del sistema pensionistico sia un capitolo fondamentale della politica che bisogna sviluppare, in tutti i campi, a favore degli anziani.

La Segreteria del PCI decide di lanciare una campagna di massa, in tutto il Paese, con l'obiettivo di conquistare, in tempi rapidi, una giusta legge di riforma delle pensioni. Allo scopo di informare tutti i cittadini circa le posizioni del PCI nel merito di questa riforma, sono convocate, per lunedì 24 settembre, assemblee pubbliche in tutte le Sezioni di tutte le province d'Italia. A queste assemblee parteciperanno i membri della Direzione, del Comitato Centrale, della Commissione Centrale di Controllo, i parlamentari, gli amministratori, dirigenti regionali e provinciali del PCI.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

Il resto era prevedibile, a scongiurare lo sciopero nazionale di oltre tre milioni di pubblici dipendenti. «Non c'è stata — ha dichiarato Lama uscendo dalla riunione con Cossiga — una chiusura netta del governo, ma solo una definizione delle posizioni di partenza che sono, però, ancora distanti». E la segreteria unitaria, riunitasi nel pomeriggio, pur esprimendo apprezzamento per l'apertura ufficiale delle trattative, fissata per martedì prossimo, sulla vertenza del settore, ha confermato il programma di lotta. Così alle 21 di ieri si è fermato il traffico ferroviario su tutta la rete nazionale e oggi tutti gli uffici pubblici, ministeriali, comunali, regionali, postali, degli enti, sono chiusi. Chiuse anche le università mentre per il personale della scuola lo sciopero è stato posticipato a giovedì prossimo, subito dopo la ripresa dell'attività didattica. Precise misure sono state prese dalle confederazioni per assicurare tutti i servizi indispensabili e di emergenza. Negli ospedali sono garantiti il pronto soccorso, l'attività dei centri di riabilitazione e di dialisi, i servizi di assistenza diretta. Anche gli addetti al pronto soccorso della Croce rossa sono stati esentati dalla giornata di lotta, così come i vigili del fuoco e il personale statale degli aeroporti, per non bloccare il traffico aereo. Negli enti locali funzionano i servizi di pronto intervento dei vigili urbani, di stato civile per denuncia di nascita e di morte, le celle frigorifere, il personale di pronto intervento per luce, gas e acqua. Nelle poste è garantito il servizio radio per il salvataggio dei natanti.

Allo sciopero proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil hanno dato la loro adesione anche tutti i sindacati dei dirigenti (Dirstat, Nuova dirigenza, ecc.) dei medici ospedalieri e quelli autonomi. L'agitazione selvaggia nelle ferrovie e ha invitato, ma con scarso successo, i propri aderenti dell'apparato dello Stato ad astenersi ieri. Numerose anche le manifestazioni in programma promosse per oggi dalle Confederazioni. Fra le maggiori ricordiamo Roma (interverrà Benvenuto), Milano (Cesare Del Piano), Torino (Zuccherini), Bologna (Colombo), Genova (Ciancaglini). Lo sciopero odierno non è che un momento della lotta con cui i sindacati intendono sostenere la vertenza per la trimesalizzazione della scala mobile, in tutte le sue fasi. Le confederazioni firseranno settimanalmente in accordo con le categorie i programmi delle azioni articolate per incalzare, giorno dopo giorno, il governo e a caricare rapidamente alla conclusione della vertenza», come ha detto Carniti dopo l'incontro con Cossiga.

Quali sono le prospettive

Ilio Gioffredi (Segue in ultima pagina)

I MOTIVI DELLA LOTTA E LE COLPE DEL GOVERNO A PAG. 6

Dibattito con Lama, Benvenuto e Marini alla Festa di Milano

«Ma chi ha ucciso la solidarietà nazionale?»

MILANO — «Ma chi è stato l'assassino?». La domanda, esposta con voce polemica, riecheggia sotto gli alberi della Festa dell'Unità. E' un ferroviere che parla e si riferisce ai tre anni di quella esperienza politica che va sotto il nome di «solidarietà democratica». Gli interlocutori del ferroviere che alza il dito come ad accusatore, sono ospiti importanti: Luciano Lama per la CGIL, Franco Marini per la Cisl, Giorgio Benvenuto per la Uil. Non è stato un dialogo tra

gentiluomini. Le domande — con una regia puntata e preziosa di Massimo Riva — hanno messo il dito sulle piaghe del Paese, senza infingimenti. La politica e i problemi hanno dominato. La lotta è accorsa in gran numero. Lo spazio del centro dibattiti è rimasto stipato fino a mezzanotte. Erano operai, impiegati, dirigenti sindacali. Un tema soprattutto entrava con prepotenza nei discorsi, quello di Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

Improvvisa eruzione semina vittime e terrore

Esplode un cratere sull'Etna: 5 morti

Decine di feriti, alcuni molto gravi - Una spaventosa pioggia di massi su una comitiva di turisti giunta a quota tremila verso sera - E' saltato un «tappo lavico» nei pressi di Fornazzo - Frenetici soccorsi con i mezzi cingolati



CATANIA — Un'esplosione dalla cosiddetta «bocca nuova» dell'Etna dell'agosto scorso

Dal nostro inviato

CATANIA — Cinque morti e un disperso — forse francese — tredici feriti gravi, due in fin di vita, tanti altri con lesioni più lievi: è il bilancio, a tarda ora, di un dramma terribile serato di terrore in cima al massiccio vulcanico dell'Etna che ha scoppiato il proprio «tappo» lavico intralciando con massi e lapilli un gruppo di duecento escursionisti. I corpi delle vittime, orrendamente straziati e sfigurati, sono stati ricomposti ieri notte in uno spiazzo vicino al luogo dell'esplosione.

Molti di essi erano medici condotti, provenienti da tutta l'Italia che in questi giorni stavano seguendo i lavori del congresso nazionale della categoria a Kamarina (Ragusa). Ecco i loro nomi: Lanfranco Manfria, 53 anni, medico condotto di Grandola (Como), il pensionato Riccardo Colaninno, 65 anni, di Genova, il 32enne Mario Orizzu, di Pirri (Cagliari) abitante a Villanova (Sassari); la 29enne Gabriella Barba, di Monteroni di Lecce e suo marito Corrado Armano, 30 anni, di Castrovillari (Cosenza).

Sono le vittime — è meglio dirlo subito — non solo e non tanto del «fascino del vulcano» che erano andati ad ammirare ad oltre tremila metri d'altezza, ma di una «imprudenza», che appare accuratamente programmata. Ieri è accaduto, cioè, ciò che era prevedibile ed era previsto. La dice, stravalto dalla stanchezza, una delguida turistica testimone del dramma, ricercato in stato di shock dopo aver salvato i primi soccorsi nel Rifugio Sapignia, che attorno alle 21 è pieno zeppo di agenti e carabinieri inviati da Catania con mezzi speciali sulla sommità dell'Etna: «L'avevamo detto! Bisognava bloccare ogni escursione. Perché la funivia, che era stata fermata dopo la grande esplosione del 3 agosto, è stata rimessa in funzione? Invece, anche ieri, come ogni giorno, erano decine, quasi il sabato e la domenica, specie d'estate, ne arrivano anche mille».

Alle 17,45 è esplosa il tappo del vulcano nella cosiddetta «Bocca nuova» a quota 3196. Il fenomeno è durato per 45 minuti e ha prodotto un enorme volume di cenere e lapilli. È stato come se un cannone di grande potenza avesse centrato il vulcano. E al terrore che questa fosse la decessa eruzione che distrugge l'isola, è sopravvenuta quasi subito una grande attività per recuperare i feriti. La sensazione che, nonostante l'arrivo di soccorsi, il pericolo di un'ulteriore esplosione si è avuta subito sotto le pietre lanciate dal

Vincenzo Vasile

(Segue a pagina 5)

Rognoni riconosce le radici sociali del fenomeno ma tace sulle responsabilità

Perché tanti sequestri in Sardegna

Undici persone rapite questa estate, 48 in cinque anni - Collegamenti fra bande provenienti dalle città (organizzatori) e gruppi di pastori, custodi degli ostaggi - La mancata riforma agro-pastorale

Chi li ha sulla coscienza

Il ministro Rognoni ha presentato alla commissione Interni di Montecitorio una analisi del fenomeno dei sequestri di persona in Sardegna largamente corretta, specie nella parte relativa alle cause socio-economiche di questa forma di criminalità. Del resto, quella analisi si alimenta degli accertamenti e delle conclusioni della non lontana inchiesta parlamentare sul banditismo nell'isola. Non si può non condividere l'affermazione che il sequestro di persona è figlio di una società particolare nella quale viene considerato persino come strumento di trasferimento di ricchezza, cioè esso si presenta come un meccanismo organico ad una certa struttura di rapporti di produzione e alla sua diretta cultura socio-politica. Egli ha anche chiarito correttamente la chiave risolutiva in «riforme profonde» a partire dalla trasformazione della pastorizia nomade in

pastorizia stanziale, del pastore in pastore-contadino, che è come dire: il pastore deve pascolare sulla propria terra. Tutto giusto. Ma è solo l'inizio del discorso, di un discorso che nessuno è più di noi comunisti abituato a fare fino in fondo. Perché noi ci siamo sempre e davvero battuti per una rinascita sarda fondata sulla riforma agro-pastorale; ci abbiamo creduto così tanto che altre forze politiche, DC in testa, sono giunte a dilagare come fissazione, come paranoia ruralistica la nostra insistenza su questa strategia. E soprattutto quelle forze hanno tradito la grande scelta. Hanno umiliato, ridotta a copertura di scelte opposte. Quali? Una violenza inaudita è stata abbattuta sulla società pastorale. Blocchi i rapporti sociali nelle campagne per lasciare la terra a chi non la lavora, alla «società barbarica» si sono offerte,

anzi seque obbligatorio, altre «moderne» alternative: l'emigrazione di massa nel continente, un'industrializzazione e terziarizzazione locale sopravvaccata e programmaticamente non integrata e non integrabile nel tessuto circostante, un saccheggio della costa per il turismo opulento, vetrina di potenti e di modi di vita assurda e lontanissimi. Il soggetto dello sviluppo non è stato il contadino-pastore evocato da Rognoni ma il petroliere superconvenzionale che si stanziava nell'isola, saccheggia uomini e natura, subordina il governo locale e poi dichiara fallimento. Il pastore ha lasciato il gregge, s'è fatto operaio chimico, si è ritirato disoccupato. La «cultura industriale» è la cultura dello sfruttamento. Insomma, una colonizzazione capitalistica smodata, ir-

ROMA — «Tutte le strade del sequestro sardo sembrano portare in Barbagia, la terra ideale per nascondere l'ostaggio, un vasto e impenetrabile territorio dove nessun mezzo moderno può far meglio di chi conosce i posti da sempre». Il ministro Virginio Rognoni fa il punto sull'ondata di sequestri in Sardegna: undici persone rapite solo tra il 7 luglio (Luigia Cino e la figlia Cristina) e il 27 agosto (Fabrizio De Andrè e la sua compagna Dori Ghezzi), ma sono ben quarantotto se l'elenco comincia con l'estate '74.

Rognoni ne riferisce alla commissione Interni della Camera, convocata d'urgenza appunto per un attento esame della drammatica situazione. E insiste sulla specificità del sequestro sardo. E' un «figlio del bisogno», questo tipo di rapimento? si chiede il ministro nella grande aula del quarto piano, a Montecitorio, dove le sue comunicazioni e il dibattito che seguirà segnano in pratica la ripresa dell'attività parlamentare. «No, il sequestro di persona in Sardegna è figlio di una società particolare, quella agro-pastorale, nella quale viene considerato persino come strumento di

trasferimento di ricchezza, e non necessariamente — sottolinea — dal ricco al povero: talvolta, anzi, è stato utilizzato, e forse tuttora lo si utilizza, come un mezzo per espropriare gli espropriatori».

Allora non c'è il «nuovo corso» di cui si è tanto parlato? E meno che mai sono ipotizzabili infiltrazioni, o interventi diretti, della delinquenza organizzata? «No, il sequestro di persona in Sardegna è figlio di una società particolare, quella agro-pastorale, nella quale viene considerato persino come strumento di

Si terrà il 20 l'incontro fra PCI e PSI

ROMA — Si è riunita oggi la Direzione del PCI che, ascoltata una introduzione del compagno Natta, ha discusso i problemi della ripresa parlamentare, le questioni di maggiore acutezza che sono aperte nel campo economico, sociale e civile, e la preparazione dell'incontro con il Partito socialista che avrà luogo giovedì 20 settembre. Altre notizie a pag. 2

La-ciamo volentieri ad altri l'umile esercizio di stabilire chi ha vinto e chi ha perso all'Avana, se Castro è arretrato di un metro e Tio è avanzato di un centimetro. Quale ridicolo provincialismo. Un evento come questa impressionante conferenza dei paesi non allineati (un terzo dell'umanità) da quasi tutti i giornali italiani è stato visto alla stregua di un consiglio nazionale della DC.

Il bisogno di non allineamento

La terra, ma che si rivolge ai grandi blocchi, alle capitali del mondo industrializzato. Anche perché ha mostrato — in quello che è stato definito un processo di radicalizzazione — uno stato di cooperazione che coinvolge vaste aree del globo e che rivela l'erosione dell'egemonia occidentale. Il presidente jugoslavo ha parlato di un lavoro dalla portata storica. Il leader cubano ha ricordato come il non allineamento sia oggi più forte e più indipendente di prima. Che non fossero affermazioni di prammatica risulta chiaro dal documento politico finale: per la consapevolezza con cui guarda ai nuovi termini della crisi mondiale, all'erosione del potere dei blocchi, ai pericoli di scontro, ma anche ai nodi strutturali che si stanno dietro, in primo luogo il rapporto nord-sud; e per la fermezza — si potrebbe dire aggressività — della proposta di autonomia e di iniziativa tanto nella lotta contro la volontà di dominio politico quanto nella battaglia per il nuovo ordine econo-

mico mondiale. Su questo sfondo va valutato anche ciò che ha tanto rallegrato i nostri conservatori (di destra e di sinistra) e cioè il fatto che molti nodi, come il sequestro cambogiano e il giudizio sull'Esat, non sono stati risolti. Ma la conferenza non si è lasciata dividere dalle crisi regionali. E' prevalsa la consapevolezza che l'esistenza di profonde contraddizioni è un fatto oggettivo quando si riuniscono paesi così diversi (chi è agli ultimi posti della graduatoria del reddito pro capite, come il Laos e il Bangladesh, e chi è ai primi, come il Kuwait e l'Arabia Saudita; chi ha raggiunto notevoli livelli di industrializzazione, come la Jugoslavia e la Corea, e chi invece deve ancora compiere i primi passi dello sviluppo, come il Ciad e il Gambia; chi è sovrappopolato, come l'India e l'Indonesia, e chi è agevolata dalla scarsità di popolazione, come la Libia; chi è pienamente inserito nel mercato occidentale e nel sistema neo coloniale, come lo Zai-

re e il Marocco, e chi invece, come Cuba e il Vietnam, è protagonista di una visione opposta delle scelte per lo sviluppo e l'indipendenza; chi ha gruppi dirigenti che sono carismatici e stati nazionali moderni, come l'impero centralfrancese e al limite il Sudan, e chi esce con violenza da rivoluzioni nazionali, come il Nicaragua e il Mozambico, e chi ancora le sta compiendo, come il Fronte zimbabwese e l'OLP). Come si governano simili contraddizioni? Come si avviano a soluzione? Qui sta la novità della conferenza. Sta nel fatto che, senza sfuggire alla responsabilità di misurarsi con i punti locali di crisi, senza e-sancirsi in esclamazioni mediorientate, ma rispettando la realtà e le idee di ciascuno, la conferenza ha scelto la via di guardare avanti, per superare in avanti le contraddizioni oggettive, collocandole nel solco di obiettivi di fondo comuni.

Quali sono le grandi indicazioni uscite dal vertice dell'Avana? Dare corpo alla volontà di incidere sui meccanismi dell'assetto internazionale, diventare uno schieramento capace di affermare come potere alternativo sulla base dell'opposizione, riconoscimento e spartizione del globo in blocchi, di lottare contro il drenaggio delle risorse e delle ricchezze e di lavorare con urgenza al confronto con i paesi industrializzati sulla questione centrale del nuovo ordine economico.

E così, di fronte al rilancio e alla definizione di questo progetto oggi è posto anche chi non allineato non è. Non certo per ragioni umanitarie o per criteri astratti di giustizia, ma perché — questo è il fatto nuovo — il non allineamento sta sollevando problemi che toccano al cuore del mondo sviluppato ed investono le ragioni delle sue crisi. La stretta energetica non è che un aspetto dei problemi strutturali aperti, anche se ne è il più appariscente perché ha posto in luce la profondità dell'eruzione subita da questo sistema mondiale, che

è poi quello uscito un terzo di secolo fa dal secondo grande conflitto. Un'eruzione i cui tratti sono numerosi (tanto all'Est, quanto all'Ovest, come nella disastrosità) e tutti in fondo riconducibili al nodo irrisolto dei due ultimi decenni: l'impennata della de-colonizzazione, la «liberazione» di più della metà degli abitanti della terra e la fine del sogno di espansione costante dei paesi industrializzati, a cominciare dall'Europa.

Per questo, in casa nostra, nelle vecchie capitali del vecchio continente, c'è chi vuole chiudere gli occhi di fronte al vertice dell'Avana, cerca di «esorcizzarlo con qualche «spartata» propagandistica contro il «servo di Mosca» Fidel Castro. Stiano attenti questi falci occidentali». Sarebbe tragico per l'Europa e per l'Occidente rinunciare a porre come interlocutori di uno schieramento — appunto quello non allineato — che si sta mostrando come la forza autonoma più ambiziosa e più vitale del momento, che cerca voci e iniziative di riconoscimento, che chiede segnali d'incoraggiamento anche all'interno dei blocchi.

Renzo Foa



OGGI va e vieni nel PRI

PARE ormai certo che l'on. Guido Bassini abbandonerà la segreteria del partito repubblicano e noi vogliamo essere i primi, o tra i primi, a dire quanto ne siamo orgogliosi di lui, non soltanto perché ci sentiamo, pur non avendolo mai personalmente conosciuto, suoi sinceri amici ed estimatori, ma anche perché l'on. Bassini ci pareva singolarmente adatto al suo posto, ne aveva il «physique du rôle».

Prima di tutto è di Cosenza, e più romagnolo di coseno non si può essere (La Malfa lo aveva talmente capito che si era fatto romagnolo di importazione) e poi è focoso e bonario, severo e tollerante, intelligente e comprensivo, e di fondo di tutto, ardimentoso, come ha da essere un vero uomo di Romagna. Il PRI, ne siamo certi, si verrà detto: «Si mettono in gruppo quanti hanno bussato al tempo di Spadolini. L'hanno già pagata e sono assolti».

Il giorno in cui compariremo al giudizio universale ci verrà detto: «Si mettono in gruppo quanti hanno bussato al tempo di Spadolini. L'hanno già pagata e sono assolti».

Fortebraccio

Il Mezzogiorno negli anni '70, gli intellettuali, la DC

Lo sviluppo dipendente

Il senso delle trasformazioni della società meridionale in un'opera collettiva curata da Andriani e Accornero



In un rione di Palermo

Arts Accornero e Silvano Andriani hanno curato la pubblicazione di un volume collettivo sulla crisi della società meridionale negli anni '70 (Gli anni '70 nel Mezzogiorno, De Donato 1978), che per più d'un aspetto merita una attenzione particolare. Esso reca i contributi di diversi gruppi di ricercatori che fanno capo al CESPSE e propongono una tematizzazione minuta e analiticamente feconda delle trasformazioni della società meridionale, osservate da angolazioni specialistiche diverse, che tuttavia si riconnettono fra loro nella trama d'un lavoro comune.

Il volume è ripartito in tre sezioni: analisi dell'economia meridionale negli anni '70, ricognizione delle trasformazioni sociali e degli strumenti legislativi e istituzionali dell'intervento pubblico. Questa ripartizione rispetta un approccio all'analisi delle trasformazioni, che a me pare il più adeguato perché rende conto dell'irreversibile sempre più stretto, in una società come la nostra, fra il tipo di sviluppo economico, la composizione di classe che ne consegue e a sua volta lo alimenta e le istituzioni e forme di mediazione politica che li determinano e li governano.

E' appena il caso di segnalare alcune implicazioni d'ordine politico non meno che analitico di tale impostazione. Anche da questa ricerca mi pare confermato che, se non si articola la visione d'insieme delle trasformazioni nelle connessioni che collegano sviluppo economico, composizione di classe e forme della politica, non si riesce a riaccredare analisi concrete ed obiettivi di lotta in modi sicuramente non economicistici.

Fase nuova

In secondo luogo, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che l'approccio così delineato alla crisi del Mezzogiorno negli anni '70 è quello che meglio consente, forse, di evitare visioni unilaterali o attendismi di tipo «catastrofico» dinanzi alla crisi: in una parola, essa consente di analizzare la crisi come un ciclo peculiare di trasformazioni, nel pieno rispetto del grado reale di penetrazione fra Stato ed economia e delle forme attuali di governo politico dello sviluppo, le quali anche in periodo di «crisi» non smettono certo di esplicare la loro funzione, intervenendo innanzi tutto nella composizione di classe e rimodellando gli strumenti d'intervento dello Stato.

Tocchiamo, così, un secondo aspetto della ricerca: la periodizzazione scelta da Accornero e Andriani. Essi hanno messo a fuoco il quinquennio '73-'78 sia in considerazione del fatto che l'insorgere della crisi petrolifera faceva precipitare e riclassificare tutti gli altri aspetti della crisi meridionale degli anni '70, sia in vista del contributo che un primo bilancio politico del dopoguerra nel Mezzogiorno. Più avanti direi anche dei limiti che tale periodizzazione mi pare finisce per imporre nell'analisi. Ora invece vorrei segnalare alcuni vantaggi di essa.

I dati relativi alla composizione demografica, al mercato del lavoro, agli investimenti, ai consumi e alle ragioni di scambio fra il Mezzogiorno e il resto del paese, nel periodo considerato, segnalano fenomeni di crisi e ristrutturazione ben precisi: l'aggravamento del ritardo meridionale in rapporto agli indici di industrializzazione e alle necessità di allargamento e ammodernamento degli apparati produttivi; l'accen-

tuazione delle disegualtanza di sviluppo non solo fra Nord e Sud ma anche e sempre di più all'interno del Mezzogiorno; l'accresciuta dipendenza dell'economia meridionale. Vi è un dato d'insieme, che forse è il più significativo per inquadrare tutti gli altri: nella cosiddetta «ripresata» dell'economia italiana del '77 circa metà dell'attività della bilancia dei pagamenti nazionale era determinato dall'interscambio fra Nord e Sud.

Coordinando con questo dato d'insieme quelli che riguardano l'occupazione, gli investimenti e la composizione della forza lavoro attiva, si ricava un giudizio ben preciso anche sulla crisi italiana: essa si viene configurando come una vera e propria ristrutturazione regressiva, che scarica sul Mezzogiorno gli effetti più deleteri della crescente perifericità dell'economia italiana nella divisione internazionale del lavoro, sulla base di consueti scelte dei gruppi dominanti, che tentano con ciò di riprodurre le basi del proprio predominio. Il modo in cui il «dualismo» italiano viene così assun-

to dominante nella crisi italiana meglio di qualunque altro elemento le ragioni per cui si ripropone in modi acuti la questione della funzione nazionale delle classi fondamentali del paese, oggi e sempre di più in prospettiva. Fissare questi punti di riferimento mi pare utile per più d'un rispetto. In primo luogo, vi è qui la risposta a tendenze recenti della letteratura meridionalistica, che tornano a negare rilevanza alla questione meridionale perché sottolineano gli aspetti di trasformazione, in dubbio prevalentemente nel trentennio repubblicano anche nel Mezzogiorno, tornano a sostenere che lo sviluppo che c'è stato era l'unico possibile: quando non ci si trovi addirittura a dover contrastare affermazioni del tipo: «una questione meridionale non c'è più perché il Mezzogiorno è venuto sempre più assorbendo investimenti e non è più zona di drenaggio delle risorse. In secondo luogo, quei dati e quel quadro di riferimento sono forse i più onesti per valutare autocriticamente dove abbiamo visto giusto e dove no nell'enfatizzare gli aspetti inflattivi della crisi, isolandoli relativamente, e il modo in cui, anche in connessione con ciò, abbiamo tradotto in concreto l'intuizione giusta dell'austerità.

Di grande interesse è l'analisi del mutamento delle funzioni del sistema urbano meridionale in questo quadro, contenuta in un saggio di Ada Becchi Colliada: è nelle città meridionali che la DC viene fissando la propria egemonia negli anni '60 e '70, contraddetta ma non messa in crisi da grandi impennate nel comportamento politico dell'elettorato meridionale, ad esempio il 20 giugno '76. Questo perché, come ben mettano in luce le analisi degli strumenti d'intervento statale e dei mutamenti della struttura sociale, quella egemonia è alimentata da una strategia corporata, che fa del Mezzogiorno il retroterra principale del «sistema di potere» democristiano.

Lungi dall'essere una parte genericamente arretrata e «disgregata» del paese, il Mezzogiorno degli ultimi trent'anni si è venuto configurando sempre più come area dipendente capillarmente organizzata, nella quale le disegualtanza di sviluppo sono governate politicamente in modi ben precisi: il controllo pressoché esclusivo dell'erogazione delle risorse ha consentito alla DC di organizzare, orientare e controllare le figure dinamiche dello sviluppo dipendente e di mettere

in atto una strategia di crescente differenziazione ed emulazione delle classi medie, anche al fine di contenere entro steccati economici e corporativi le classi lavoratrici, ridurre il peso sociale, impedire l'autonomia crescita politica.

Questa egemonia appare sostenuta in maniera determinante dal modo in cui, nella trama dell'intervento pubblico, la DC riesce a far prevalere la propria filosofia istituzionale. E' molto illuminante la parte del volume dedicata a questo tema perché documenta come la DC sia riuscita a far prevalere la continuità di ben determinati modi di gestione e del proprio potere anche quando nella legislazione parevano delinearsi innovazioni significative, che promettevano di incidere su di essi. E' il caso della legge 183 e delle vicende che hanno caratterizzato l'intervento straordinario fra il '75 e il '78, analizzate in modo molto attento e convincente soprattutto nel saggio di Emidio D'Aniello e Serenella Romeo.

Le nostre analisi

Vorrei accennare infine qualche appunto critico, rilevando alcuni limiti che l'impostazione prescelta tuttavia mantiene. Mi riferisco alla periodizzazione '73-'78, la quale a volte opera stacchi troppo netti, che si ripercuotono in una mancata messa a fuoco di altri fenomeni e di altri processi, individuabili meglio in una dimensione temporale più lunga, e che potrebbero essere considerati anche più rilevanti (di quelli analizzati nel volume) nella determinazione attuale della questione meridionale. Mi limito a qualche esempio.

Assunta l'impostazione che Accornero e Andriani prescelgono, se si estendesse a tutto il trentennio l'esame attento dei modi in cui disegualtanza di sviluppo e dipendenza meridionale sono state progressivamente modellate attraverso precise strumentazioni politiche e istituzionali, forse si porrebbe ad una valutazione più adeguata del peso e dei caratteri che la questione degli intellettuali ha in questo campo, della «modernità» con cui la DC vi ha dato le proprie risposte, della necessità per il movimento operaio di fare di essa la cerniera del proprio meridionalismo: le disegualtanza dello sviluppo sono sempre di più decise dal modo in cui si divaricano e si organizzano i centri della direzione politica e sociale. Non è possibile affrontare quel nodo senza una stolla nel rapporto fra intellettuali e Mezzogiorno.

Del pari, l'analisi del modo in cui la DC riesce a modellare la continuità della propria egemonia passando anche attraverso rilevanti cambiamenti istituzionali di segno democratico. Infatti, si potrebbero rilevare meglio, io credo, i limiti della nostra filosofia istituzionale (enfaticizzazione della partecipazione e delle assemblee elettive, in buona sostanza), le insufficienze dell'intero movimento operaio nel promuovere una effettiva riconversione produttiva e democratica dello «Stato sociale», particolarmente in crisi, ormai, nella versione italiana.

Infine, l'analisi delle trasformazioni sociali, osservate nel medio periodo, ci aiuterebbe nella riclassificazione delle forze motrici d'un diverso sviluppo del sistema meridionale (e quindi italiana), che forse è il punto più debole delle nostre analisi e delle nostre lotte politiche, almeno negli ultimi dieci anni.

Giuseppe Vacca

FIRENZE — Come durante i lunghi anni della sua fortunata esistenza, Pablo Picasso non cessa di sollevare scandalo. Uno scandalo, si badi bene, sempre provocato da fraintendimenti, come nel caso della mostra in corso a Firenze «Picasso e dintorni», vietata ai minori di diciotto anni per una discussa decisione del presidente della Provincia. A Palazzo Medici Riccardi, la manifestazione sarà ospitata fino al prossimo ottobre. Pur senza entrare in una polemica a tutti i costi, è impossibile essere d'accordo con un provvedimento del genere, del tutto opposto, tra l'altro, agli intenti programmatici del comitato manifestazioni espositive di Firenze e Prato, che di questa iniziativa è organizzatore. Dopo le rassegne dedicate a Mirò, alla «seconda avanguardia» catalana e a Gaudi, con «Picasso e dintorni» si è venuto a concludere quell'omaggio alla Catalogna che durante questi ultimi mesi si è avuto a Firenze ed in altre città toscane.

Verso la fine del secolo scorso, a Barcellona, il non ancora ventenne Pablo Picasso era solito frequentare il caffè-ristorante «I quattro gatti», nato nel 1897 in palese riferimento al parigino «Chat noir». L'attività del locale, aperto fino al 1903, era abbastanza composita: si andava infatti dalle mostre (Picasso vi espose nel 1900), al teatro delle ombre, ai concorsi di posters, alle riunioni del «Club autonomista catalano». Negli splendidi spazi di Palazzo Medici Riccardi, a distanza di quasi ottant'anni si è cercato con buoni risultati di far rivivere quell'atmosfera, con il corredo di un catalogo, con testi di Sergio Solmi, Joan De Sagarra e Nello Ponente.

Ma a parte Picasso che vi capitava di tanto in tanto, i veri protagonisti della vita artistica del caffè catalano furono alcuni pittori di gusto tra il post-impressionismo e il simbolismo, e cioè Ramon Casas, Santiago Frutis, Isidre Nonell, Ricard Canals, Joaquin Mir, e Miguel Utrillo (futuro padre del grande Maurice). Se il valore di questi artisti è stato naturalmente vario a seconda delle circostanze, il luogo della loro attività, Barcellona a cavallo fra i due secoli, autorizza un'attenzione,



Pablo Picasso, copertina di un menù del «Quattro gatti»

I disegni nati nella locanda

Le origini di una straordinaria vicenda figurativa nelle prove della fine del secolo scorso a Barcellona

La particolare. Fatto salvo il caso speciale di Gaudi, è certo che la vocazione «francese» del capoluogo catalano resta un dato di fatto ormai assodato. Picasso e Mirò sono tutti e due partiti da Barcellona per Parigi. Il primo per restarci, il secondo, dopo anni di determinanti esperienze (in prima istanza il suo stretto rapporto con il gruppo surrealista), per rimpatriare con la terra catalana le fila di un discorso

non più abbandonato. Allo stesso modo, qualche decennio prima, costanti era stato il rapporto con Parigi degli artisti del «Quattro gatti» anche se, come ha notato Nello Ponente, lo sguardo dei più attenti si era particolarmente spinto verso la contemporanea cultura belga di espressione francese. Fra i pittori presenti alla mostra, se Carbò, ad esempio, sembra esibire una vocazione specifica per l'introspezio-

ne psicologica, la personalità di maggior spicco appare quella di Nonell, la cui calda pennellata, tutta tramata di luce, si rende testimone di una sapienza formale davvero ragguardevole. Infine, pietra dello scandalo, il centro d'interesse della mostra, costituito da una serie di disegni a soggetto erotico eseguiti da Picasso fra il 1901 e l'anno successivo. Donne e amici artisti sorpresi nei loro felici

giochi sessuali, questo il tema dei disegni picassiani, referenti, una volta di più, di un segno favoloso per chiarezza ed incisività di dettato. A conclusione la rassegna offre un ulteriore sezione (le «Pin-up» di Picasso), un gruppo di fotografie di avvenimenti ragazze vicine alle quali, fra il 1907 e il '62, Picasso ha eseguito alcuni ritratti di Jaume Sabartes, un antico amico del tempo dei «Quattro gatti». Queste ultime te-

stimonianze, questo il tema dei disegni picassiani, referenti, una volta di più, di un segno favoloso per chiarezza ed incisività di dettato. A conclusione la rassegna offre un ulteriore sezione (le «Pin-up» di Picasso), un gruppo di fotografie di avvenimenti ragazze vicine alle quali, fra il 1907 e il '62, Picasso ha eseguito alcuni ritratti di Jaume Sabartes, un antico amico del tempo dei «Quattro gatti». Queste ultime te-

stimonianze, questo il tema dei disegni picassiani, referenti, una volta di più, di un segno favoloso per chiarezza ed incisività di dettato. A conclusione la rassegna offre un ulteriore sezione (le «Pin-up» di Picasso), un gruppo di fotografie di avvenimenti ragazze vicine alle quali, fra il 1907 e il '62, Picasso ha eseguito alcuni ritratti di Jaume Sabartes, un antico amico del tempo dei «Quattro gatti». Queste ultime te-

Se Picasso fosse ancora vivo, penso che sarebbe lungino di apprendere che i suoi disegni erotici sono stati vietati ai minori di diciotto anni. Per più ragioni. Primo, perché finalmente si riconosce, a livelli ufficiali, che la sua arte è comprensibile. Non si domanda più a che cosa significhi o a che cosa rappresenti; e non solo, ma si pensa che ciò che rappresenta è talmente nitido da poter essere subito inteso anche dai bambini.

Secondo, perché un altro riconoscimento è sottinteso nell'oculata censura: che le sue donne, un tempo considerate nostri abominevoli, possono invece suscitare appetiti sessuali e persino negli adolescenti che come uno al giorno d'oggi, grazie alla società permissiva, incontrano così tenui difficoltà nel trovare da fare all'altro, che gliene deriva, a stare ai testi, una preoccupante inappetenza. Il critico d'arte non dovrà più sentirsi dire: ma tu con una donna così, ci andresti a letto? Ora ci sarà facile obiettare che a Firenze si è do-

vuto addirittura correre ai ripari. Non è risultato da poco. A ciò si aggiunge l'ambito riconoscimento della contemporaneità. Negli antichi simbolisti e modernisti, Picasso tende ad essere considerato vecchio, archeologico, cosa preistorica. Invece l'illuminata censura dimostra che, simili trattamenti, infatti, si riservano solo ai contemporanei, e a quelli che purzano di zolfo. Le brache a Michelangelo (ai suoi della Cappella Sistina) furono messe dai suoi contemporanei, dai severi giudici della Con-

traformazione, perché non erano nudi qualunque, ma nudi appunto di Michelangelo, il quale alla Controriforma appariva latore di pericolosi, nel loro strazio intellettuale, umori teologici. Voglio dire che questa censura è in un contesto, dalle reazioni benigne allo sberzar coi santi (vedi i fumetti su Teresa d'Avila) alla condanna vaticana del libro «Human Sexuality» (scritto da alcuni religiosi), alle prediche del «Corriere della Sera» contro l'arte contemporanea (e Picasso). Ma, se è un po' triste che questo contesto si allarghi fin a lambire la sinistra liberaria.

Mauro Calvesi

Secondo, perché un altro

Ricordando gli incontri con Taleghani a Teheran

In casa dell'«ayatollah rosso»

«Non vorrete mica far credere in Italia che io sia comunista?» L'ironia e l'apertura al dialogo con i marxisti di un protagonista della «rivoluzione islamica» recentemente scomparso



Una manifestazione di donne a sostegno dell'ayatollah Taleghani

Dal nostro inviato TEHERAN — «Prate rosso... ayatollah rosso. Non vorrete mica far credere in Italia che io sia comunista?». La prigione delle convulsioni del vecchio regime spesso non c'era. «L'agha, il signore è fuori, ci dicano i familiari, forse non torna». Con Khomeini ancora a Parigi era lui la figura più prestigiosa presente a Teheran; troppo prezioso perché si potesse esporlo a nuovi arresti; preferivano tenerlo al sicuro. E non c'era nemmeno quando siamo tornati in Iran nello scorso aprile: era in volo per il Kurdistan o per le terre dei turcomanni, faceva la spola dovunque occorresse le sue doti di mediatore e di «gran riciccatore». «Ma se c'era non rifiutava il colloquio. E non lo rifiutava non tanto ai giornalisti — cosa abbastanza secondaria

dopo tutto — ma ai compagni, ai comunisti, ai marxisti che erano stati in carcere con lui, avevano subito le stesse torture ed umiliazioni e guardavano a lui come un possibile perno per l'unità con l'immenso movimento islamico.

La battaglia dei ritratti Doveva pur esserci qualche ragione se, nei giorni in cui al bazar di Teheran i commercianti sostituiscono i ritratti di Khomeini con quelli di Sciariat Madari, alla Unione scrittori, nelle sedi di altre organizzazioni laiche o islamiche di sinistra, campeggiava il ritratto di Taleghani.

Così c'era sempre una gran folla di visite in quella casa-

tro dei mostafazini, dei discendenti del sud di Teheran. A casa sua non c'erano mobili, né grandi comodità. Quella notte non c'erano medici. L'ambulanza a quanto sembra è arrivata in ritardo, come forse sarebbe arrivata in ritardo per una chiamata qualsiasi. Sono episodi, si dice, ma tu con una donna così, ci andresti a letto? Ora ci sarà facile obiettare che a Firenze si è do-

La rabbia mortalizzatrice dell'apoteosi dell'abisso, dell'assenza scarpes, non sopporterebbe leaders che «nuotano nel lusso». Tanto meno un leader religioso. Cercavo di spiegare ad un giovane dei Comitati islamici che anche in Italia si pone un problema di rapporti tra i due sistemi: cattolici e socialisti, e cattolici, è esplosivo, come possono i cattolici sopportare che il loro Papa viva così nel lusso? Con questa reale semplicità del Taleghani che accaremo conosciuto, contrasta in modo impressionante — diremmo quasi irritante — la biografia ufficiale. Sui giornali, alla radio, alla televisione il suo nome ormai è sempre preceduto dalla qualifica di «grande combattente», epistola dell'islam, infaticabile guerriero. Le parole quasi sono ovvietà. Ormai sarà difficile liberarsene.

Ma l'irritazione non deriva soltanto dal fatto che venisse in mente tutte le altre formule della storia contemporanea, dal grande timoniere ai vari leaders bene amati e riscattati, eccetera. Viene dalla preoccupazione che tutto quello che Taleghani, la sua «ria» unitaria rappresentavano, venga inesorabilmente fagocitato da un movimento islamico in cui ora sembrano rafforzarsi le spinte integralistiche. Taleghani era indubbiamente un prete, e come tale aveva anche più volte assunto posizioni che sacrificavano molte cose all'egemonia per lui prioritaria di una unità di

fondo del movimento islamico e della leadership del movimento rivoluzionario che finora ha trovato una sintesi nella figura di Khomeini. Nel recente violentissimo discorso sul Kurdistan aveva sacrificato tanto da creare grosse delusioni. Ma scabbene islamico e prete aveva posizioni politiche diverse da quelle di altri islamici e altri preti.

Interrogativi drammatici

Ai suoi funerali sono andati in milioni. Si può dire tutta la città di Teheran: dai poveri del sud ai borghesi e agli intellettuali del nord, una folla che aveva nel suo seno quella stessa unità che aveva permesso l'abbattimento del regime dello scia. E così è stato in tutte le altre città del Paese a non possiamo scacciare dalla mente un interrogativo che ha qualcosa di angoscioso: quanti, della parte più importante e numerosa di questa folla, quanti dei mostafazini riconoscono in Taleghani non soltanto la figura del religioso, colui che ricopriva — anche se pare spesso in posizione di minoranza — la prestigiosa carica di presidente dell'ancora segreto «Consiglio della rivoluzione», ma il politico che lavorava per determinati scilipiti del processo rivoluzionario in Iran? E cioè gli scilipiti che potrebbero nascere dall'Unità tra componenti diverse: dall'attenzione prioritaria rivolta ai mutamenti economici e sociali, dai rapporti di «cassa» da una scelta che escluda qualsiasi ritorno, anche in forme mascherate ad ingenerenze da parte delle potenze imperialiste? Interrogativo diciamo drammatico perché la risposta non è affatto scontata.

Sigmund Ginzberg

L'esame ricomincerà il 17 ottobre in Commissione

Tra un mese alla Camera la riforma della polizia

Accolta la richiesta del PCI e di altri gruppi - Il governo presenterà un progetto - Ritirato il decreto-bis per potenziare le polizie: lo sostituirà un DDL

ROMA — La Camera ricomincerà tra poco più di un mese l'esame della riforma della polizia sabotata per anni dalla DC. Il ministro Virginio Rognoni si è infatti impegnato ieri, con l'ufficio di presidenza della commissione Interni allargata ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, a presentare il testo governativo della riforma al più presto e in un tempo che non sia perché il 17 ottobre lo stesso presidente della commissione (il repubblicano Oscar Mammì) possa introdurre la discussione generale unita sui vari progetti, tra cui quello ripresentato dai comunisti il mese scorso.

La richiesta dell'immediato ripescaggio della riforma (per il 17 ottobre) è stata formulata anche in commissione dai compagni Guandini e Raffaelli: ed era stata appoggiata dal socialista Lenoci, dal demoproletario Milani, dalla radicale Adalberto Aglietta e dallo stesso presidente Mammì. Rognoni ha cercato in un primo momento di prendere ancora tempo, proponendo un rinvio a fine ottobre dell'avvio del dibattito, ma alla fine ha dovuto adeguarsi alla volontà di una larghissima maggioranza, volontà che — dopo l'impegno assunto dal ministro dell'Interno — vincola il governo a procedere senza indugi, del resto ingiustificabili, a formulare e presentare proprie precise proposte.

Sempre in quella sede lo stesso Rognoni aveva ieri confermato e formalizzato la decisione del governo di ritirare il decreto-bis sul finanziamento straordinario (85 miliardi) per il potenziamento e l'ammodernamento dei corpi di polizia, che già nell'estate è stato fatto decadere dai radicali. Il nuovo provvedimento sarebbe scaduto alla fine di questo mese. In sua vece, e in forma costituzionalmente più corretta, verrà presentato un disegno di legge che ricomprenderà — e cioè una rilevante novità — le più consistenti osservazioni mosse al decreto dai comunisti in primo luogo, e anche da altre forze della sinistra: che gli interventi siano destinati all'ammodernamento delle sole forze di polizia e non anche di corpi speciali dell'esercito che sia eliminata qualsiasi possibilità di trattativa privata nell'adempimento delle commesse; che la spesa venga in ogni caso rigorosamente coordinata tra le tre polizie (PS, Carabinieri, Finanza).



Sospeso al 7° piano: salvato

NEW YORK — L'itiga con la fidanzata in una stanza al settimo piano d'albergo; infuriato, scavalca con un salto il parapetto dell'edificio, ma per fortuna nella caduta riesce ad aggrapparsi alla ringhiera e a salvarsi. Protagonista della singolare avventura, avvenuta in un albergo di New York, un ragazzo di 24 anni, Nick Siano. Nella telefoto: un momento dell'operazione di salvataggio

Le Regioni e le loro esperienze Come aiutare i giovani nella lotta alla droga

Nell'incontro di Bologna un avvertimento: dimenticare il lavoro di anni si rischia di perdere la battaglia

Dal nostro inviato BOLOGNA — Il rischio è questo: che contro la droga la battaglia sia persa ancora prima di essere realmente iniziata. E' un rischio serio, soprattutto se troveranno spazio coloro che premono per una liberalizzazione del tutto disancorata da ogni progetto terapeutico e per una distribuzione libera di stupefacente che riconosce, nei fatti, l'impotenza della società a fare fronte al problema droga.

Venerdì conferenza stampa del PCI sulle tossicodipendenze

La Segreteria del PCI ha convocato per venerdì 14 settembre, alle ore 11,30, una conferenza stampa sul tema: «Campagna politica culturale di massa, leggi, servizi e iniziative di solidarietà contro la diffusione della droga». Interverrà il compagno Berlusconi, responsabile della Sezione ambiente e sanità della Direzione del PCI, e presiederà il soc. Gerardo Chiaromonte, della Segreteria del PCI. L'incontro avverrà presso la sala stampa della Direzione, via dei Polacchi 42.

La Festa dell'Amicizia

Si confrontano sindaci dc e di sinistra

A Messina manca l'acqua, ma ci passano due autostrade - Applausi per le realizzazioni della amministrazione di Modena

Dal nostro inviato MODENA — «Signor sindaco, a Messina manca l'acqua e ci passano due autostrade... Non sarebbe meglio far arrivare l'acqua e lasciar perdere l'autostrada?». Parla un emigrante siciliano che è approdato a Modena — dove abita — dopo dieci anni di «esilio» in Svizzera. Il pubblico, che affolla il padiglione del palazzetto dello sport, applaude e attende una risposta. «Signor sindaco di Modena, signori sindaci, perché i consigli di quartiere vivono questa vita stentata? Io mi sono impegnato, ma ora sono deluso...»

Dibattito tra sindaci

L'iniziativa più importante della giornata dedicata ai problemi delle autonomie locali — un dibattito tra i sindaci di Modena, Messina, Ravenna e Verona — sulla gestione e partecipazione. Dopo un pomeriggio stanco, incontrati a lavori tutti democristiani, questa è finalmente una «boccata di ossigeno» per la Festa dell'Amicizia. La ricetta del successo è elementare: discutere, discutere, confrontarsi e polemizzare, si sentono finalmente voci diverse: i democristiani Andò e Gozzi, ma anche il sindaco comunista di Modena, Bulgarcelli, e il socialista Casanovi, sindaco di Ravenna.

Confronto tra diversi

La festa dunque si anima quando si lascia spazio al confronto e al dibattito tra diversi. Lungue le discussioni, la destra, la sinistra, le ampie intese. «Ora — esordisce il sindaco — abbiamo un monocolore che attende solo di morire alle prossime elezioni...»

STORIA DELLE ISTITUZIONI

STORIA DEL MANICOMIO IN ITALIA DALL'UNITÀ A OGGI di Romano Canosa. Le vicende del manicomio in Italia dagli anni immediatamente precedenti l'Unità fino al dissenso psichiatrico del secondo dopoguerra, all'«abolizione del manicomio» dei giorni nostri. Una storia dell'istituzione e dei suoi meccanismi legislativi. Lire 8.000

Già pubblicato Storia della scuola elementare in Italia di Ester De Fort. Vol. I. Lire 8.000.

Feltrinelli novità e successo in libreria Jenner Meletti

Le conclusioni ad Ariccia del seminario degli studenti comunisti

Sul problema scuola dibattito nella FGCI

Una struttura che può diventare centro di aggregazione per i giovani - Le proposte per la riforma della secondaria - Progetto di legge sulla condizione degli universitari - Le opere per l'assistenza devono passare alle Regioni

ROMA — E' possibile «ripensare» scuola e università in modo nuovo, con una diversa dimensione, più a misura di giovane, in grado di produrre cultura e garantire una reale formazione professionale? Attraverso quale strada, e con quali tempi, si può arrivare ad un rinnovamento dei centri del «sapere», fin qui strutturati (e poi abbandonati a se stessi) in modo funzionale a questo sistema produttivo?

del biennio unitario e l'accorpamento — in via sperimentale — di alcuni istituti. Si tratta, in sostanza, di seguire una politica dei «piccoli passi», cominciando a governare il funzionamento quotidiano della scuola, innestando il cambiamento nelle piccole cose. «E' questo un passaggio essenziale — ha rilevato il compagno D'Alena — per definire ordinamenti e contenuti nuovi aderenti alla realtà e capaci di dare un senso allo studio. Ed è anche una condizione per togliere la scuola da quel ruolo subalterno che le ha, da sempre, assegnato il mercato del lavoro.»

che è nella scuola che si riflettono tutte le contraddizioni della condizione giovanile. E da lì quindi, si deve partire per un processo complessivo di rinnovamento: scuola e università devono essere il fulcro della battaglia politica per la trasformazione del Paese. Sul campo non c'è più solo la riforma della secondaria o dell'università: ma c'è la ricerca di una nuova qualità della vita, di nuovi spazi e momenti di aggregazione giovanile. L'impegno della Fgci è rivolto anche a cercare di comprendere le cause profonde del malessere dei giovani — troppo spesso abusivamente liquidato come «riflusso» — e ritrovare una dimensione nuova dell'impegno collettivo e del fare politico.

progetto — che sarà elaborato e sottoposto ad un confronto di massa — si possono definire alcuni punti-forza: democrazia e partecipazione nel governo dell'università, ovvero, partecipazione ai consigli di istituto e maggior peso in quelli di facoltà (che sono il tramite della sperimentazione dipartimentale) ed eleggibilità

Marina Natoli

La rivista «Effe» costretta a non uscire: è senza soldi

MILANO — Al dibattito su «I giornali delle donne gestiti in cooperativa a confronto sui problemi editoriali» il fatto che esistono dei punti ancora pendenti, dai quali il più è deve partire la battaglia per il rinnovamento. E attraverso questa battaglia, lungo un processo dinamico e di trasformazione si può arrivare ad una riforma reale. Gli atenei sono i punti in cui maggiormente si è sentito il ritardo delle forze di sinistra, la difficoltà di governo: ebbene, è da qui che bisogna muovere per riprendere in mano il lavoro, evitando l'arroccamento, ma anzi invitando al confronto. Tutto questo si traduce in proposte concrete: presentare al consiglio universitario nazionale entro un mese un disegno di legge sulla condizione degli studenti. Di questo

autogestite — si dice tra l'altro nel comunicato — Effe non ha più soldi. Effe, forse più di tanti altri giornali in questo momento, paga il prezzo dei ritardi e della mancata applicazione della legge sulla editoria. Le intervenute al dibattito, giornalisti, attiviste sindacali, hanno espresso il loro rammarico e insieme l'augurio e la volontà di lotta perché Effe possa riprendere al più presto le pubblicazioni.

Tre operaie sul trattore cadono nel canale e annegano

FERRARA — Tre operaie agricole sono annegate nel pomeriggio in un canale, mentre stavano andando al lavoro in un fondo di Serravalle, una frazione del comune di Ferra, a circa 4 chilometri da Ferrara. Sono Cleofe Guarnieri, di 57 anni, Cleofe Guarnieri, di 58 anni, e Venerina Fazzini, di 66, tutte del luogo. Erano a bordo del rimorchio di un trattore che, guidato da un'altra donna — Manuela Milani Maggiorina, di 27 anni, cognata della Fazzini — procedeva lungo una strada di campagna che costeggia il Canalbianco. Nell'abbordare una curva, il rimorchio si è sganciato ed è piombato in acqua, in quel tratto profonda tre metri. Le donne, rimaste bloccate sotto il rimorchio, non hanno potuto fare nulla per tornare a galla.

Ieri fra i sindacati e Degan

ROMA — La riforma del servizio di controllo del traffico aereo è il primo caso in cui un incontro al ministero dei Trasporti, fra una delegazione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e il sottosegretario Degan. Le organizzazioni sindacali, ribadita la loro posizione per una riforma strutturale del servizio, hanno presentato una serie di proposte relative alla fase transitoria, in attesa dell'approvazione di un disegno di legge organico, sui temi della smilitarizzazione immediata e dei miglioramenti economici e normativi, da approvare nell'ambito del pubblico impiego.

Per il traffico aereo incontro al ministero

Un diritto garantito dalla Costituzione e non vedo come ciò possa intralciare gli indirizzi anche religiosi di questo istituto». «Io rispetto le scelte degli altri», ha sostenuto a sua volta la preside, suor Isola, accennandosi all'insegnante. «Non si direbbe» le ha risposto Tamara Preti, che ora attende di venire in possesso della comunicazione scritta per conoscere esattamente le motivazioni dell'assurdo provvedimento ed impugnarlo davanti al giudice del lavoro.

Non è infatti ancora noto a quale clausola del contratto di assunzione l'istituto possa richiamarsi per giustificare il licenziamento. Alla CGIL-Scuole lombarda dicono che questo è il primo caso in cui un insegnante di una scuola gestita da religiosi venga contestato non perché non si sia uniformato, nel suo insegnamento, agli orientamenti dell'ente, ma per avere esercitato un diritto civile. «A meno che lo statuto dell'ente non prevedeva particolari ed in ogni caso anacronistiche condizioni — commenta Fausto Buccellato, dell'ufficio legale — non c'è dubbio che il provvedimento debba considerarsi illegittimo. Tuttavia, quando anche simili condizioni ci fossero — prosegue — si tratterebbe di valutare la loro compatibilità nei confronti della possibilità di esercizio dei diritti civili».

1 Riforma della secondaria superiore. Rispetto al testo approvato alla Camera, la Fgci prospetta alcune modifiche: elevamento dell'obbligo scolastico a 14 anni, avvio di forme di sperimentazione

2 La scuola come punto di aggregazione, come luogo dove andare non solo per studiare, ma anche per stare insieme, per capirsi. «Noi — ha spiegato il compagno Walter Vitali — siamo per un uso sociale della scuola, per un cambiamento in rapporto alla realtà della condizione giovanile che faccia da contrappunto allo sfascio e al lassismo. Gli istituti, è un degli esempi, potrebbero rimanere aperti anche nel pomeriggio ed essere utilizzabili come punti di aggregazione, funzionando anche come centri di informazione e di lotta contro la droga.

3 Democrazia scolastica. Si tratta, innanzitutto, di snellire e sburocratizzare gli organi collegiali, ma anche di introdurre profonde modifiche. Una di queste è l'abolizione dei consigli di classe che devono essere sostituiti da comitati di studenti, delegati a nominare i propri rappresentanti.

Amministratori dalla tangente facile nel Casertano

Scarcerati, malgoverno come prima

Come si giunse alle manette per il sindaco e gli assessori socialdemocratici di Villa di Briano

Dal nostro corrispondente CASERTA — Il primo ad uscire di galera era stato, qualche settimana fa, l'assessore anziano: la libertà gli fu concessa perché — a quanto sostennero giudici e avvocati — era gravemente ammalato. Il giorno dopo, però, uscirono i impiegati del comune di Villa di Briano — un piccolo paese della provincia di Caserta — lo videro piombare in municipio per schiudere una serie di affari che era stato costretto a lasciare in sospeso: l'assegnazione, cioè, di alcuni lavori (a trattativa privata, naturalmente) a certe ditte amiche. Poi, uno dopo l'altro, dalla galera sono usciti tutti: sindaco, vice-

sindaco assessori (tutti socialisti o di lista civica) mediatori e titolari di alcune ditte edili. Gli arresti furono accolti in paese e nella zona con grande soddisfazione soprattutto per due motivi, il primo è che gli imbroghi degli amministratori socialdemocratici di Villa di Briano tutti sapevano da tempo ma nessuno poteva provarli: il secondo è che per la prima volta forse veniva messo a segno un «colpo» esemplare in una zona dove le connivenze tra potere politico, ricchi privati e malavita comune avevano raggiunto un livello non più tollerabile.

La gente in paese — sconcertata e sbalordita — si chiede ora come mai amministratori, mediatori e proprietari di ditte siano stati rimossi in galera. Libertà e non siano stati sospesi dalla carica. Nell'ordinanza del giudice istruttore con la quale si stabilisce la scarcerazione, si legge che a carico degli imbroghi sono state ormai acquisite prove certe di colpevolezza e che quindi non si corre il rischio — liberandoli — che gli accusati intralocino le indagini ed il procedimento penale tentando di inquinare o occultare le prove. Tutto ciò è senz'altro legale ma con i nuovi imbroghi che gli amministratori, pare, si apprestano a compiere, come la mettiamo?

Mario Bologna

Un'insegnante all'istituto parificato «Sacro Cuore» di Gallarate

Si è sposata con rito civile: licenziata

Dal nostro corrispondente VARESE — Per essersi sposata con il rito civile, una insegnante delle magistrali «Sacro Cuore» di Gallarate, un istituto parificato e legalmente riconosciuto, 500 alunni circa) sia per perdere il posto di lavoro. Il gravissimo provvedimento è stato comunicato ufficialmente ieri alle 15 all'interessata, l'insegnante Tamara Preti di 26 anni, dalla preside, suor Giuliana Isola, ed entrerà in vigore dal 30 settembre prossimo. Lo ha confermato ieri la segreteria della scuola, l'unico organismo con il quale è stato possibile entrare in contatto.

Per l'insegnante, quello che sta per iniziare sarebbe stato il quarto anno di attività. Gli altri tre erano trascorsi senza che nessuno avesse mai contestato né la condotta né la didattica dell'insegnante, neppure in riferimento agli «indirizzi morali e religiosi» dell'ente, ai quali per regolamento gli insegnanti dell'istituto devono uniformarsi.

«A luglio — dice Tamara Preti — avevo sottoscritto la mia disponibilità, su richiesta della preside, ed occuparmi per quest'anno della prima classe e delle due terze classi magistrali». Poi, il 21 luglio, il matrimonio avvenuto appunto con il rito civile. Ieri Tamara Preti ha telefonato per la conferma dell'incarico: «Passi di qui — le è stato detto — perché la preside desidera parlarle». Alle 15 il colloquio è l'inaspettata comunicazione: «Con quali requisiti — mi ha chiesto suor Isola — lei pensa di poter insegnare qua dentro? Il matrimonio civile è incompatibile con la pedagogia dell'istituto. Possiamo capire i turbamenti delle alunne, ma degli insegnanti esigiamo stabilità. Le farò avere l'indennità di liquidazione». Vane le repliche della giovane donna: «Sposandomi col rito civile — risponde — ritengo di avere esercitato

Vasta operazione al Nord: avvertita anche l'Interpol
Arresti antiterrorismo a Genova e Torino
Fuggiti su un panfilo due di Vescovio?

I mandati di cattura firmati dai magistrati di Firenze — Presa una donna a un posto di blocco in Piemonte — I due delle UCC (« Comancho » e « Leo ») avrebbero preso il largo da Fiumicino.

« Prima linea »: Turicchia in libertà provvisoria

BOLOGNA — Massimo Turicchia, 29 anni, l'architetto arrestato nel dicembre scorso dopo la scoperta di un covo di « Prima linea » in via Tavoglia a Bologna, è da ieri sera in libertà provvisoria. Il giudice istruttore milanese Guido Galli gli ha concesso la scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

ROMA — Ancora una retata nell'ambiente dell'eversione al Nord. Una nuova ondata di arresti sarebbero stati effettuati ieri pomeriggio a Genova da parte degli uomini del generale Dalla Chiesa nell'ambito delle indagini sul terrorismo. L'operazione, mantenuta nel più stretto riserbo da parte degli inquirenti, avrebbe preso l'avvio da un « pacchetto » di dieci mandati di cattura spiccati dal sostituto procuratore Vigna di Firenze e tutti i riguardanti persone genovesi.

novità il 18 marzo scorso quando furono complessivamente arrestate 18 persone. Come abbiamo detto tutta l'operazione è stata condotta nel più stretto riserbo ed è senz'altro prematuro formulare ipotesi sullo sviluppo che potrà avere. Le due infermiere arrestate sono state subito avviate rispettivamente a Firenze e a Lucca dove oggi stesso saranno interrogate dai magistrati. L'accusa è di falsa testimonianza. Dei due uomini (uno è già da tempo in prigione) si conoscono i nomi: si tratta di Massimo Marconcini, da Palara (Pisa) e di Silvio Davide Postelli. Il Marconcini era già stato messo in cella sotto l'accusa di favoreggiamento nei confronti di Juan Soto Pallares, un cileno arrestato a Roma.

Stretto riserbo viene mantenuto sull'identità della donna che si è rifiutata di dare le proprie generalità dichiarandosi prigioniera politica. Ma in città circolavano ieri i nomi di Silvana Innocenti e di Anna Maria Martini 34 anni. Il secondo risulta estraneo alla cronaca terroristiche, ed è possibile che sia semplicemente quello segnato su di una carta d'identità contraffatta.

La sezione italiana dell'Interpol ha diramato poi in campo internazionale l'ordine di ricerca di un panfilo a bordo del quale si troverebbero i due presunti capi delle unità combattenti « comuniste », Guglielmo Guglielmi detto « Comancho » e Carlo Torrisi detto « Leo ». Il provvedimento è stato preso dopo che la « Digos » di Roma ha scoperto che « Comancho » e « Leo » avevano acquistato un panfilo di lusso, un « gommonone » d'alto mare con motore fuoribordo, era ormeggiato nel porto di Fiumicino fino a pochi giorni prima della scoperta del covo di Vescovio. Negli ultimi quindici giorni gli agenti della « digos » hanno perquisito tutti i porti italiani senza trovare tracce del panfilo. Da qui il convincimento che « Comancho » e « Leo » si siano diretti verso qualche paese straniero. Il panfilo si chiama « Laura Seconda ».



ROMA — La figlia dell'industriale Jacorossi mentre esce, con una zia, dalla villa all'Eur

Al manicomio giudiziario di Barcellona Tentano di evadere a colpi di pistola

I due avevano sequestrato le guardie - Ferito un ostaggio e tramortito il centralinista

ROMA — Il neo ministro di Grazia e Giustizia Tommaso Morlino, alle sue prime carceri riunite ieri a Rebibbia in occasione della festa del corpo degli agenti di custodia, ha fatto l'elogio della « recente riforma » dell'ordinamento penitenziario che ha « ormai dotato — ha detto — l'Italia di un sistema normativo per l'organizzazione della vita delle carceri tra i più progrediti ed umani al rispetto agli altri Paesi e alla complessa funzione della pena ».

Dalla nostra redazione

PALERMO — Due guardie ferite, sei contusi e tanta paura, tanta colluttina, un manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) per il drammatico tentativo di evasione di due detenuti. Il tentativo è durato poco più di mezz'ora e l'episodio si è concluso prima ancora dell'arrivo di un grosso contingente di carabinieri.

Giovane in prigione da un giorno si impicca in cella

L'AQUILA — Un giovane di 21 anni, Vittorio Biscardi, originario di Carate Brianza (Milano), detenuto nelle carceri mandamentali di Sulmona, si è impiccato nel bagno della cella che occupava con altri compagni di detenzione. Per uccidersi ha aspettato che gli altri reclusi uscissero nel cortile del carcere per la consueta ora d'aria, quindi si è nascosto nel bagno e si è impiccato fissando una cordicella allo sciacquone del water. Del fatto si sono accorti dopo una mezz'ora, gli altri detenuti, e il tentativo è risultato vano.

Lasciarono fuggire Kappler: promossi

ROMA — I senatori comunisti Boldrini, Pecchioli e Tolomelli hanno rivolto una interrogazione al ministro della Difesa, « per sapere se è a conoscenza che il comandante della legione del CC di Fiumicino, Antonio Fulvio, dipendente civile del carcere, s'è accorto di quanto sta avvenendo e si lancia verso il cancello per sbarrare il passo a un detenuto che le pallottole sparate dai due amministratori cominciano già a fischiare verso la sua direzione. Scatta l'allarme all'interno del carcere, mentre Lanza e Cattafano con i due ostaggi, corrono verso il centralino per impedire che qualcuno chieda aiuti all'esterno ».

Dopo un anno di tregua riprende anche a Roma la tragica escalation dei sequestri

Sfugge al sequestro una donna in via Fani

Si tratta di Annabella Cenci Semeraro, nuora dell'ex deputato dc - Le urla hanno messo in fuga i banditi

ROMA — A distanza di ventiquattro ore dal rapimento dell'industriale Jacorossi, un altro tentativo di sequestro nella capitale. Alle 21.45 di ieri sera in via Mario Fani, a Monte Mario, tre individui con il volto coperto da passamontagna (non si sa se armati) hanno tentato di rapire Annabella Cenci Semeraro, 38 anni, moglie di Salvatore Semeraro e nuora dell'ex deputato democristiano. La donna è riuscita, divincolandosi, a far fuggire i tre banditi che, per neutralizzarla, hanno usato anche una bomboletta spray con una sostanza soporifera.



Angelo Jacorossi

Nessuna traccia di Jacorossi: bloccati i beni della famiglia

La decisione presa dal sostituto procuratore Sica - Macchie di sangue nella BMW usata dai banditi e ritrovata a Napoli: era stata rubata a Firenze

ROMA — I soldi di Angelo Jacorossi, l'industriale rapito l'altra sera nella capitale davanti alla sua villa dell'Eur, sono stati bloccati dal magistrato. Ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica, ha disposto il fermo dei conti bancari e di tutti i beni della famiglia del sequestrato. Il magistrato non è nuovo a questo tipo di provvedimenti. Intanto, sempre nella mattinata di ieri, gli agenti della sezione antisequestro della squadra mobile hanno effettuato un altro sopralluogo in via delle Dune, dove martedì sera è stato rapito l'industriale che nell'ambito della società di prodotti petroliferi (senz'altro la più grossa a Roma), svolge l'incarico di amministratore delegato.

La decisione presa dal sostituto procuratore Sica - Macchie di sangue nella BMW usata dai banditi e ritrovata a Napoli: era stata rubata a Firenze. I banditi sono entrati in azione alle 21.30 dell'altro ieri mentre Angelo Jacorossi, che poco prima era uscito da una delle sedi della sua società in via Ostiense 333, stava facendo ritorno a casa. L'industriale era a bordo di una « 126 » bianca e s'è accorto

agito da veri professionisti. Si attendono però i risultati delle varie perizie che i tecnici della polizia scientifica stanno facendo sull'ulteriora dove si trovava il rapito al momento del sequestro. Ieri sera, verso le 20, a Napoli è stata ritrovata l'auto dei rapitori. La BMW era stata abbandonata in via Sant'Antonio Abate, nei pressi di piazza Carlo III. Il lunotto posteriore dell'auto è rotto e sul sedile posteriore sono state riscontrate tracce di sangue. All'interno della macchina gli agenti hanno rinvenuto un passamontagna. La BMW, targata Francia 7263 GX 69, è risultata rubata a Firenze.

della presenza dei quattro che stavano ad aspettarlo a bordo di una BMW con targa francese, proprio davanti al cancello della sua villa. Angelo Jacorossi ha tentato di fuggire facendo una spericolata conversione a « U », ma non gli è servito a nulla, perché, poche decine di metri dopo, nell'abbordare una curva, gli è scoppiata una gomma che l'ha costretto a fermarsi. « In verità quest'ultimo particolare non è stato ancora accertato con chiarezza. Non si sa, infatti, se lo scoppio del pneumatico sia stato incidentale oppure se siano stati i rapitori a sparare. Fatto sta che i banditi sono riusciti a raggiungerlo e, a forza, lo hanno caricato sulla BMW che s'è poi allontanata a gran velocità. Nel frattempo in casa Jacorossi l'attesa di un primo contatto con i sequestratori si fa, di ora in ora, più an-

Drammatico appello ai rapitori

«Ditemi almeno se è vivo»: chiede la madre di De André

Ritrovate nel Nuorese armi, proiettili e istruzioni sull'uso di esplosivi - Due mandati di cattura per il sequestro Bussi

NOSTRO SERVIZIO TEMPIO — «Ditemi almeno se è ancora vivo datemi almeno un segnale»: è questo il disperato appello apparso ieri sui giornali sardi di Luisa De André madre di Fabrizio il cantautore rapito dalla sua fattoria «L'Agna» nelle campagne di Tempio assieme alla sua compagna Dori Ghezzi la notte fra il 27 e il 28 agosto. C'è, poi, la speranza, anche se da « segnali » — riferendo le creduli interferenze di mitomani sciacalli, che si moltiplicano e si accavallano in continuazione — « non siano vere ». L'ultima, dopo quella del « lago inventato », è di due sore: fra una voce femminile ha telefonato ad una agenzia di stampa genovese riferendo che, al compiere il rapimento, sono state le Unità combattenti comuniste: « Abbiamo una catemna d'oro di Fabrizio e ve la faremo avere come prova ». Ma anche questo messaggio sembra essere falso. Dei due cantautori non si sono insommate notizie, anche se un rapido viaggio in Sardegna di Giuseppe De André, il padre di Fabrizio, aveva fatto presumere che contatti fossero in corso. Anche per gli altri sequestrati non ci sono notizie anche se forse, qualcosa si sta muovendo per la moglie e la figlia dell'industriale cartario Giorgio Cinque. Sembra che la liberazione delle donne sia imminente. Questo

« passo » dovrebbe servire come garanzia per consentire il proseguimento della trattativa. Per i due ragazzi Casana, Giorgio e Marina, rapiti da martedì a « Lumininagore » (vicino a Tempio), i magistrati chiedono il silenzio stampa dal padre e dal nonno, barone Piero Casana, mentre Rolf Schild, l'ingegnere inglese rapito insieme alla moglie e alla figlia il 22 di agosto e rilasciato da solo il 5 settembre, ha dichiarato ad una rete televisiva inglese che la somma richiesta per il riscatto della moglie e della figlia non è di venti miliardi, come è stato detto finora, ma si avvicinerà alle cifre normalmente chieste per altri rapimenti. Da registrare, infine, una mozione presentata dai comunisti al Consiglio regionale sulle gravi questioni della ripresa del fenomeno della criminalità. Da Cagliari è rimbalzata la notizia che nei confronti del latitante Piero Piras, di 38 anni di Arona (Nuoro), e del presidente Flavio Zedda di 59 anni di Sinnai (Cagliari) è stato spiccato mandato di cattura perché formalmente incriminati per il rapimento dell'ing. Giancarlo Bussi, il tecnico della « Ferrari » rapito il 4 ottobre dell' scorso anno e liberato nonostante la famiglia abbia pagato un riscatto di 80 milioni di lire. Piero Piras deve scontare una condanna a 19 anni di re-

clusione per il rapimento dell'avv. Alberto Mario Saba (avvenuto nel 1971) e una condanna all'ergastolo per la « strage di Lanusei » quando i banditi uccisero cinque persone tra cui un loro complice. Carmina Conte

Secondo il « New York Times »

Presunti rapitori in contatto con i familiari di Sindona?

In una lettera sarebbero richieste « esatte informazioni sulle operazioni finanziarie » del bancarottiere

NEW YORK — Il « New York Times » in un servizio del suo inviato speciale a Roma, Nicholas Gage, scrive di aver appreso « dagli amici di Michele Sindona che la famiglia ed i legali del finanziere hanno avuto negli ultimi dieci giorni contatti con i rapitori i quali, per la prima volta, avrebbero minacciato di uccidere il banchiere qualora non venissero soddisfatte le loro richieste ». I presunti rapitori — secondo il giornale — chiederebbero esatte informazioni sulle operazioni finanziarie compiute da Sindona in passato ed avrebbero definito il loro gruppo con la nuova denominazione di « Comitato proletario di eversione per una giustizia migliore ».

Il più recente contatto fra i rapitori e la famiglia Sindona, scrive Gage, risale al 10 settembre ed è avvenuto sotto forma di una lettera inviata al genero di Michele Sindona, Pier Sandro Magnoni. « Se hai a cuore la sua vita, devi darci tutte le informazioni in tuo possesso », vi sarebbe scritto, secondo quanto hanno riferito al giornalista americano gli amici del finanziere. L'autore dell'articolo non precisa se, in Italia, amici si trovino in « gatti » o in « salme » i feriti sono stati annunciati l'invio di un'altra missiva ad uno dei principali difensori italiani, l'avvocato Rodolfo Guzzi.

Sull'« affare » il PCI sollecita una inchiesta parlamentare. ROMA — Il PCI ha proposto come è noto una inchiesta parlamentare sull'affare Sindona, di cui la Camera ha dichiarato l'urgenza nella seduta del 2 agosto scorso. In proposito il compagno on. Vinicio Bernardini, responsabile del gruppo comunista nella commissione Finanze e Tesoro di Montecitorio, ha rilasciato questa dichiarazione: « Nella riunione dell'ufficio di presidenza della commissione, convocata per mercoledì 19 settembre, chiederò che venga posto al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori l'esame della proposta di inchiesta parlamentare sull'affare Sindona ».

Cinque morti nella nuova esplosione sull'Etna. (Dalla prima pagina) vulcano molti corpi erano privi di vita. Altri gemevano e sono spirati nelle braccia dei soccorritori. I turisti feriti sono stati adagiati su alcuni mezzi di soccorso della SITAS, la società che gestisce la funivia. Si tratta dei « gatti delle nevi », speciali pullman cingolati che hanno praticamente aperto quindici anni fa la strada al grande sfruttamento turistico dell'Etna. Una sorta di assalto che ha comportato, malgrado ripetute denunce, la diffusione di una « moda » pericolosissima: la gita di massa, anche senza l'ausilio di guida, fino alla cima del vulcano. Molti dei turisti coinvolti nell'episodio di ieri sera erano saliti, appunto, a bordo

Sull'« affare »

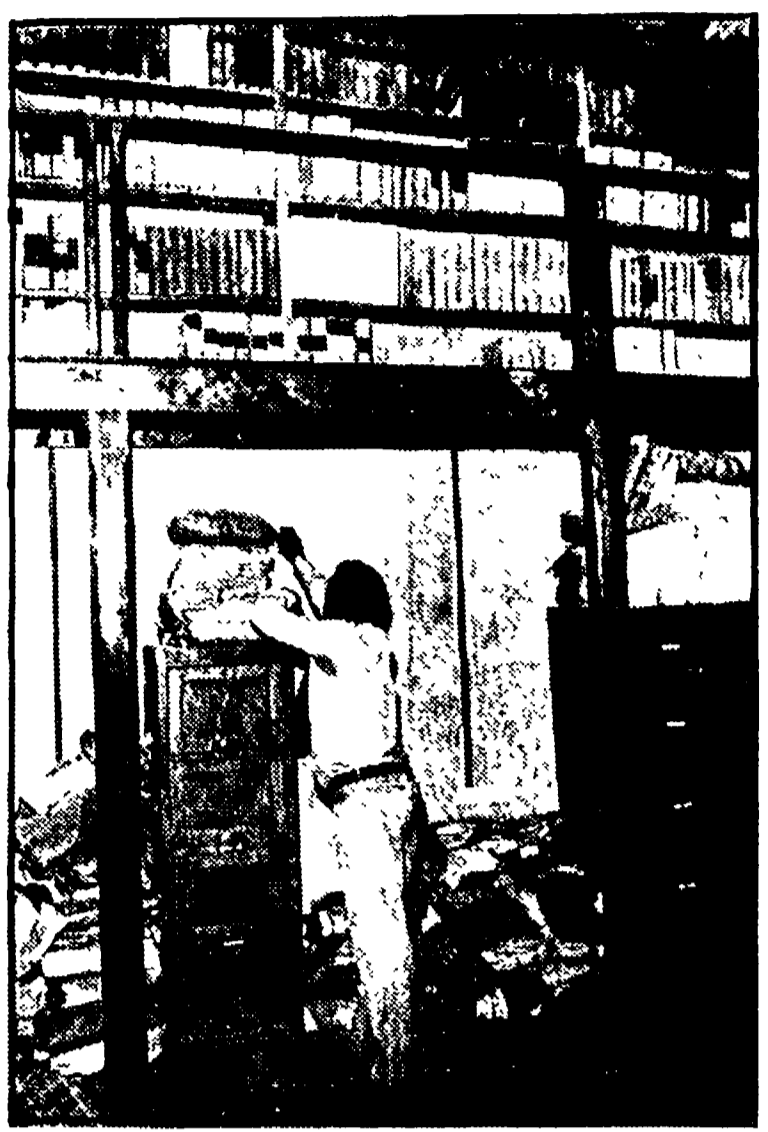
il PCI sollecita una inchiesta parlamentare

Nel caos dei soccorsi il marito e la figlia di Maria Luisa Barbesio, 63 anni, di Roma, non hanno trovato più la loro congiunta. Nell'ospedale dove sono ricoverati, feriti gravemente, hanno dichiarato di averla vista per l'ultima volta svenuta in una pozza di sangue. Non è detto, quindi, che il bilancio della tragica esplosione sull'Etna sia definitivo. Cos'è avvenuto? Il tappo magmatico che è scoppiato e costituito dalla lava che, al termine d'ogni eruzione, si raffredda ed ostruisce ogni cratere. Allora avviene che, da sotto, il gas comincia a premere. E l'Etna in questi giorni, l'avevano osservato gli esperti dell'Istituto di vulcanologia che ormai da anni avevano posto speciali apparecchi, i « clinometri » lungo tutto il massiccio, registrava una fase di particolare attività. Perché questo allarme non è stato ascoltato? La « bocca nuova » si era aperta poche settimane fa, nell'agosto scorso, accanto al cratere centrale: da questa « bocca » fuoriuscirono fiumi di lava che aveva minacciato, il 4 agosto scorso, l'abitato di Fornazzo, distruggendo oltre trecento ettari di campagna e determinando l'evacuazione della popolazione. Le guide, ad agosto, avevano un diktat al sindaco di Nicolosi per far bloccare la funivia: tanto afflusso di gente avrebbe potuto soltanto moltiplicare i pericoli. Ma, al placarsi del vulcano, la gran parte della funivia era rimasta solo per salire in cima ai pagani oltre diecimila lire a persona — aveva ripreso a

funzionare. Dopo un convegno tenutosi a Zafferana Etnea l'anno scorso, durante il quale il vulcanologo belga Aron Tazieff aveva riproposto l'estrema necessità di tener lontana la gente dalla minaccia di « esplosioni ». Le stesse guide, che sono stipendiate dall'Istituto di vulcanologia dell'università di Catania, avevano annunciato, con un ordine del giorno, la propria indisponibilità a continuare a rischiare la pelle. Tazieff aveva pure, a conclusione della sua ultima escursione sull'Etna, annunciato che dopo l'eruzione e l'apertura delle nuove « bocche » l'Etna sarebbe tornato alla normalità. Ma « normalità » aveva precisato, significa continue e pericolose esplosioni. Appunto una di esse ha ucciso cinque uomini ieri sera.

Perché scioperano tre milioni e mezzo di statali

Il pubblico impiego ha avuto un rilievo come mai avuto in precedenza. Nel giro di un anno per ben tre volte i 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici sono scesi in lotta: nell'autunno 1978, sull'onda delle agitazioni degli ospedalieri, si è arrivati quasi alla crisi di governo; nel giugno di quest'anno, immediatamente dopo le elezioni; oggi siamo al terzo sciopero nazionale.



Le pratiche si accumulano, lo Stato si inceppa

aggregazione dello Stato e la degenerazione della democrazia in gangli che, per la funzione pubblica e sociale che svolgono, hanno il dovere di essere più sensibili e responsabili e di avere di più il senso dello Stato. Ed è grave che alcuni ministri non trovino di meglio per fronteggiare tali agitazioni che «legittimare» questi sindacati autonomi. Grave per le conseguenze che può avere facendo crescere la spirale corporativa e selvaggia, grave perché dimostra che all'interno del governo ci sono ancora contrari all'affrontare la questione del pubblico impiego e le forze che puntano sulla vecchia politica, basata sulle promesse, i favoritismi, la clientela da un lato e la discriminazione dell'altro lato sono ancora ben presenti.

Si è infranta la vetrina del sistema democristiano. Dal clientelismo alla contrattazione. Le colpe dei governi Chi dà fiato agli autonomi La riforma dello stato - I prossimi contratti e la scala mobile

Per la Democrazia Cristiana e per i governi da essa presieduti, non si tratta però soltanto di ritardi e di insensibilità. E' qualcosa di più. Il pubblico impiego è uno degli specchi - e non tra i meno importanti - della sua politica passata e presente, del suo modo di concepire e di usare lo Stato e la cosa pubblica, dello stesso modo di essere di questo partito.

Si tratta, inoltre, di fare in fretta, perché inammissibile questi problemi vadano inseriti, prima della fine del mese, nella legge finanziaria e nella relazione programmatica e, in secondo luogo, occorre che peria immediatamente la discussione tra i lavoratori sui prossimi rinnovi contrattuali, avendo sgombrato il campo delle «code» passate e con la garanzia della legge quadro. Infatti, non si può chiedere un impegno diverso dai pubblici dipendenti nei riguardi della produttività, degli orari, ecc., se non si migliora, sia pure con la gradualità necessaria, la loro condizione professionale ed economica e non si dà certezza alla loro situazione sindacale e ai diritti dei lavoratori.

Inoltre, occorre impegnare il governo perché, quanto prima, presenti in Parlamento un piano sullo stato della pubblica amministrazione e sulle misure per dare ad essa l'efficienza necessaria. Per questi motivi le rivendicazioni che stanno alla base dello sciopero generale del pubblico impiego trovano da parte del PCI pieno sostegno. Il nostro impegno nel Parlamento e nel Paese è che questa politica nazionale, che riguarda sia la condizione economica e sociale di questi lavoratori, sia lo stato e il funzionamento dei servizi e degli apparati pubblici, trovi finalmente la via per arrestare l'attuale degradazione e procedere verso il risanamento.

Iginio Ariemma

Il sindacato ora punta su pensioni scala mobile, prezzi e fisco

Documento della Federazione unitaria - Ieri Direttivo della Cgil, oggi e domani l'esecutivo della Cisl - Vertenze su tasse e carovita - La giunta della Confindustria si oppone alla riforma pensionistica

ROMA - Scala mobile, prezzi, pensioni, fisco: il sindacato mette a punto le sue posizioni e apre le vertenze. Già ieri, infatti, la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha ripetuto il «no» netto e fermo alla revisione della scala mobile riaffermando «l'intangibilità dell'istituto». E il sindacato dice no anche al trasferimento sul bilancio dello Stato degli oneri di impresa derivanti dall'andamento degli scatti di contingenza, insistendo invece sull'adeguamento delle «attuali» detrazioni fiscali dei lavoratori dipendenti anche con riferimento ai carichi di famiglia, all'aumento del costo della vita.

colore, riguarda «la revisione dei compiti e dei poteri di controllo delle strutture pubbliche centrali e periferiche sul sistema di formazione dei prezzi». Un'altra vertenza riguarda il fisco (in realtà il problema era già stato aperto con il precedente governo per cui si tratta di un rilancio). Nei prossimi giorni si riunirà il comitato unitario di coordinamento che metterà a punto le richieste da presentare al governo.

Un altro gruppo di lavoro si dedicherà, invece, alle questioni dell'energia: si tratta di esaminare le proposte del governo e di rispondere al documento inviato dalla Confindustria alle tre Confederazioni intorno alla fine di luglio. Sempre sui problemi energetici incontri verranno promossi con l'Eni, l'Enel e il Cuen.

L'agenda della Federazione unitaria comprende anche un convegno dei quadri e dei delegati di fabbrica per fare il punto sulle modifiche alla legge sulla riconversione industriale (la 675), sulle aziende in crisi, le Partecipazioni statali e la Gepi, sulle vertenze dei grandi gruppi industriali. Per la gestione delle conquiste contrattuali verrà istituito un coordinamento con le categorie dell'Industria.

Sono questi i problemi al centro del dibattito del Direttivo di ieri della Cgil e che saranno affrontati oggi e domani dall'esecutivo della Cisl. Il Direttivo della Cgil è terminato con l'approvazione di un documento su pubblico impiego, pensioni, fisco e scala mobile, che verrà reso noto oggi (il Consiglio generale si svolgerà dal 2 al 4 di ottobre). Con «elementi accentuati di gravità e rischi seri di regresso»: così - ha detto Aldo Giunti nella relazione ha, invece, discusso la giunta della Confindustria sotto la presidenza di Guido Carli. E' stata riconfermata «la linea della presidenza di perseguire una iniziativa diretta ad un confronto tra le parti sociali e il governo inteso ad una ricerca di soluzioni per i problemi di fondo dell'economia italiana».

Proprio sul carovita la Federazione unitaria intende aprire una vertenza per sottrarre ai lavoratori alla continua erosione dei salari a causa dei fenomeni speculativi e portatori di nuova inflazione». La vertenza, in parti-

colore, riguarda «la revisione dei compiti e dei poteri di controllo delle strutture pubbliche centrali e periferiche sul sistema di formazione dei prezzi».

Un'altra vertenza riguarda il fisco (in realtà il problema era già stato aperto con il precedente governo per cui si tratta di un rilancio).

Sono questi i problemi al centro del dibattito del Direttivo di ieri della Cgil e che saranno affrontati oggi e domani dall'esecutivo della Cisl.

La giunta della Confindustria si è anche occupata della riforma pensionistica. Pur non usando toni polemici, la Confindustria ribadisce la sua contrarietà alla riforma perché nasconderebbe «una politica di redistribuzione del reddito mediante forme di regolazione della previdenza». Insomma, per la Confindustria sembrano non esistere problemi come la giustizia sociale, la giungla delle pensioni, la crescita abnorme del deficit previdenziale che ormai minaccia di intaccare le stesse risorse destinate ad investimenti.



Chiude la Rolls Royce?

LONDRA - La Rolls-Royce (1971) Ltd intende chiudere, a partire dalla fine di questa settimana, tutte le sue attività in Gran Bretagna a seguito delle interruzioni di produzione provocate dalle maestranze tecniche che ogni settimana attuano due giornate di sciopero, per appoggiare le loro rivendicazioni salariali. A partire da venerdì, saranno quindi sospesi quasi tutti i lavori in corso presso i nove stabilimenti della Rolls-Royce. Dal canto suo, il segretario del sindacato ha definito la decisione dell'azienda «vile e immorale».

La Fincantieri si ribella e conferma le sospensioni

Il governo l'aveva invitata a rinunciare alla cassa integrazione per Castellammare - Sabato manifestazione

Dalla nostra redazione NAPOLI - Manifestazione nazionale dei lavoratori dei cantieri navali sabato a Castellammare di Stabia. L'iniziativa è del Pci, del Psi, del PdUP e della Democrazia Cristiana e ha avuto l'adesione della FLM e di CGIL, Cisl, Uil.

All'Italcantieri di Castellammare trecento operai sono a cassa integrazione guadagni ed altri seguiranno nelle prossime settimane. Da parte dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e degli enti locali c'è stato un «unanime» pronunciamento: «La cassa integrazione deve essere sospesa in attesa che il Parlamento discuta della crisi della navalmeccanica». Finora, però, nessuna risposta positiva è venuta dal governo.

L'IRI è giunto un rifiuto netto. La Fincantieri, anzi, ha fatto sapere di avere un «buco» di almeno 200 miliardi e che quindi le sospensioni all'Italcantieri saranno revocate solo dopo il ripiano del disavanzo. «Ci troviamo di fronte ad un'aperta ribellione della Fincantieri nei confronti del governo». E' il commento che circola tra i dirigenti navalmeccanici della FLM.

L'altra sera c'è stato un «vertice» interministeriale con la partecipazione di Scotti, Evangelisti e Lombardi. I ministri del Lavoro, della Marina mercantile e delle Partecipazioni statali hanno suggerito alla Fincantieri di sospendere il provvedimento di cassa integrazione in attesa di precise indicazioni da parte dell'esecutivo. Ma dalla finanziaria del-

Secondo il sindacato, la Fincantieri intende esasperare la situazione di Castellammare per ottenere in tempi brevi consistenti finanziamenti a fondo perduto e svincolati da qualsiasi controllo.

Nella scala dei paesi più colpiti dall'inflazione l'Italia è superata soltanto dalla Gran Bretagna. Nei sei mesi terminati a luglio l'aumento dei prezzi espresso in termini annuali risulta pari al 16,5% (contro il 13,6 dei dodici mesi terminati a luglio), per l'Italia, mentre per l'Inghilterra è pari al 23,3% (contro il 15,6% nei dodici mesi). La Francia registra una crescita del 12,2% (contro il 10,8%), e la Germania del solo 6,7% (4,8%).

Inflazione: Italia e Gran Bretagna in testa

PARIGI - L'inflazione sta salendo in tutto il mondo a livelli sempre più preoccupanti. A luglio, nei paesi industrializzati, i prezzi al consumo hanno segnato un aumento dell'11,2%, il più elevato dal 1974. Secondo i dati resi noti dall'OCSE (l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) per i 24 paesi aderenti, l'aumento dei prezzi registrato negli ultimi 12 mesi sale così, in media, al 10%.

Varata la piattaforma del commercio

L'assemblea dei delegati si è conclusa a Rimini, a tarda notte - Una rete distributiva più efficiente è uno degli obiettivi politici centrali del contratto

Dal nostro inviato RIMINI - Che cosa vogliono questi lavoratori del commercio? Proviamo a sintetizzare così: chiedono strumenti di potere del sindacato per diventare parte attiva in un processo di riforma della distribuzione e della commercializzazione delle merci. Che cos'è, infatti, la rete distributiva oggi? Un corpo flaccido e sclerotico con distorsioni che si ripercuotono negativamente sulla borsa e sulla vita dei consumatori. Ecco, questa, ci pare, l'agenda politica della piattaforma contrattuale elaborata dai lavoratori e dal sindacato del settore commercio, che è stata discussa anche ieri ai trecento Novelli fino a tarda sera da circa 800 delegati, e la cui stesura definitiva era ancora sottoposta ad approvazione al momento di andare in macchina. Questo è stato anche il filo conduttore di un dibattito serrato e intelligente.

Il disegno schematizzando un po', consiste, dunque, nel programmare il settore «partendo dal territorio» e affidando alle Regioni un ruolo di leadership. Il governo dovrà dare anche dei soldi, però, giacché senza questo fondamentale elemento non c'è programma, per quanto perfetto, che si possa realizzare. E modificare la legge attuale, rigida e superata dai tempi. Una vertenza con due interlocutori, come si vede: uno il padrone, l'altro il governo, le leggi. Si parte da zero? No. «Nella gestione dei diritti d'informazione qualche risultato lo abbiamo già ottenuto, in qualche caso abbiamo imposto alla controparte scatti vantaggiosi per i lavoratori e dei consumatori. Ma è ancora troppo poco», diceva una delegata.

Edoardo Segantini

Trattative e nuove lotte ieri alla FIAT

Dalla nostra redazione TORINO - Per oltre ventiquattrore, dalle 11 di martedì a mezzogiorno di ieri, il consiglio di fabbrica della trentatamiglia di Mirafiori impegnati presso i nove stabilimenti di direzione Fiat hanno discusso attorno ad un tavolo sulla vertenza della verniciatura. Ma non è ancora bastato per raggiungere un accordo.

La trattativa è stata agitata a stamane, mentre in fabbrica proseguono le lotte. Anche ieri gli oltre mille operai dell'officina 78 di verniciatura hanno fatto sciopero compatto di un'ora per turno. Limitatamente al periodo degli scioperi, la Fiat ha lasciato senza lavoro anche altre migliaia di operai delle linee della «131» e «132» a monte ed a valle della verniciatura.

Il confronto non sarebbe così facile se tutto il problema si limitasse a 40 operai delle cabine di verniciatura che pretendono di mantenere delle pause cui non avrebbero più diritto, come sosteneva la Fiat nei comunicati per i giornali. Ma proprio in trattativa questa «versione» ha mostrato la corda, perché i delegati hanno costretto la Fiat a riconoscere che i problemi sono molto più grandi e complessi: riguardano varie centinaia di operai della verniciatura.

Nelle due nuove cabine per la verniciatura a spruzzo della «131» e «132», i sedici minuti di pausa per turno che la Fiat ha fatto unilateramente agli operai sono solo uno dei problemi: 16 minuti di lavoro in più o in meno sono pochi, ma diventano tanti 16 minuti di più trascorsi in un ambiente dall'aria irrespirabile, saturata di vernici nebulizzate e solventi.

Michele Costa

La polizia a Terni contro gli operai

TERNI - Per la prima volta in questi anni la polizia è intervenuta a Terni per porre fine a un picchettaggio, usando la maniera forte. E' accaduto alla GETI di Narni, una delle maggiori ditte della provincia, specializzata nel trasporto internazionale. I lavoratori hanno proclamato lo sciopero a catena per l'applicazione del contratto e del picchettaggio del piazzale di sosta.

Il gruppo Monti fa mancare la benzina

ROMA - Il ministro della Industria Bisaglia ha incontrato ieri il presidente dell'Unione petrolifera, Theodor. Si è discusso, nell'incontro, dei problemi che riguardano la attività delle imprese petrolifere e le iniziative del comitato per la energia, di cui, tra l'altro, oggi dovrebbe occuparsi una riunione interministeriale.

Intanto, la Fiat (Federazione del benzina) ha denunciato ieri come «a monte della persistente carenza di gasolio e, in parte, di benzina, ci sia tuttora la manovra di alcune compagnie multinazionali».

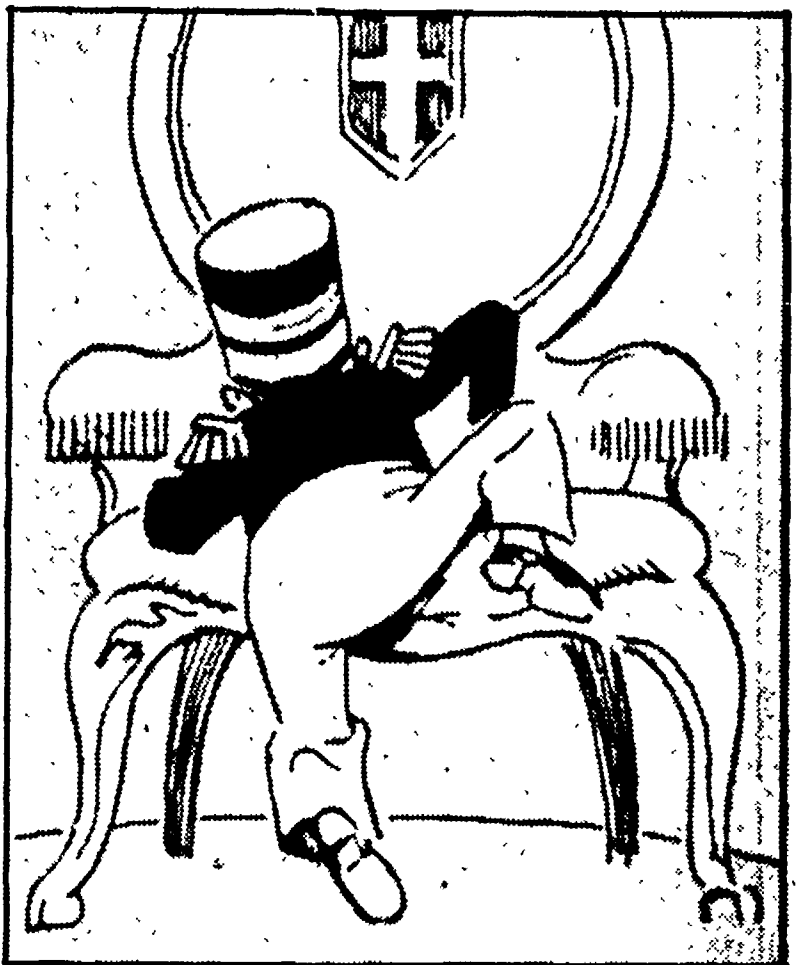
ANTEPRIMA TV

"Il piccolo re"

Storia di un travicello

Chi era Vittorio Emanuele III? Che influenza ha avuto in quasi mezzo secolo di regno dal 1900 al 1946 sulla storia della società italiana?...

Da stasera, sulla Rete due, un programma su Vittorio Emanuele III e il suo tempo, realizzato da Nicola Caracciolo e dal regista Amleto Fattori



Povero re, mai nessuno che ti dia una mano...

Prima di capire gli inizi del suo regno occorre ricordare cosa era l'Europa tra la fine dell'800 e i primi del '900. Tutti gli stati, tranne la Svizzera e la Francia, erano monarchici...

balli e di cerimonie fastose, serviva a dare l'impressione che intorno a re accadessero cose meravigliose e, in qualche maniera, più che umane. E, ai primi del novecento, in parte questa atmosfera durava ancora.

E in quegli anni che cosa fa Vittorio Emanuele? Vista con distacco, la sua figura acquista qualcosa di patetico. E' un re che vorrebbe essere circondato di prestigio e di onori come gli altri sovrani europei...

La nascita dell'erede al trono era considerato un evento sacro. L'essere re era una cosa soprannaturale, nella definizione tradizionale si era re per grazia di Dio e, in altri tempi, queste non erano solo vuote formule.

Per oltre un anno l'équipe della Rete due ha cercato testimonianze sull'uomo e sulla sua epoca. Ha raccolto documenti, soprattutto filmati - nelle varie cineteché d'Europa, ha interrogato testimoni, l'intento di questa

de Savoia nasceva, c'erano due testimoni ufficiali: il generale Cialdini e il conte Roberto di Sangue. Il matrimonio di Umberto e Margherita non fu felice. Lui, come tutti i Savoia prima di Vittorio Emanuele III, ebbe molte amanti.

Questo ulteriore ritardo (che abbiamo appreso con molto stupore) probabilmente non è casuale. In realtà, la linea dei ritardi si è configurata come una politica, tesa, secondo l'evidente disegno dei vertici aziendali, a snaturare e depotenziare via via non solo il senso di una nuova rete, bensì l'insieme della legge di riforma, ormai complessivamente sclerotizzata. Pensiamo, infatti, a cosa è avvenuto.

Fino alle decisioni del consiglio di amministrazione del febbraio '79 che sanciscono la linea attuale, fondata, per scendere dalla concretezza fumosa dell'apparato Rai ai segni concreti, su di una sorta di rete "minore" costruita su di un palinsesto francamente impressionante, accentrato e "trainato" da un Dipartimento (quello scolastico ed educativo) che notoriamente non funziona. Non solo: entrambe le previste strutture di programmazione rimangono, direttamente o indirettamente, di fatto, inesistenti.

Il dibattito sulla Terza Rete

C'è chi vorrebbe farne un ghetto (e forse niente)

Urgenza di una riconsiderazione unitaria nella sinistra dei problemi esistenti

Vincenzo Vita, responsabile del settore cultura e informazione del Pdup per il comunismo, interviene nel nostro dibattito sulla Terza Rete televisiva.

Mi sembra utile partire da un dato, quanto meno sottovalutato nel dibattito avvenuto su queste pagine: il 15 dicembre la Terza Rete Tv non partirà. Motivo ufficiale potrebbe essere la necessità di provvedere prima all'aumento del canone onde drenare danaro liquido.

Questo ulteriore ritardo (che abbiamo appreso con molto stupore) probabilmente non è casuale. In realtà, la linea dei ritardi si è configurata come una politica, tesa, secondo l'evidente disegno dei vertici aziendali, a snaturare e depotenziare via via non solo il senso di una nuova rete, bensì l'insieme della legge di riforma, ormai complessivamente sclerotizzata.

Una rete « minore » e « trainata »

Fino alle decisioni del consiglio di amministrazione del febbraio '79 che sanciscono la linea attuale, fondata, per scendere dalla concretezza fumosa dell'apparato Rai ai segni concreti, su di una sorta di rete "minore" costruita su di un palinsesto francamente impressionante, accentrato e "trainato" da un Dipartimento (quello scolastico ed educativo) che notoriamente non funziona.

Nel 1896 sposò Elena del Montenegro. Il matrimonio meravigliò tutta l'Europa. Il padre della sposa, Nicola, era considerato più che un re un capobandito che aveva cospirato contro i re d'Europa. La madre, Margherita, aveva diciotto anni. Il padre, Umberto, ventidici anni. Il re d'Italia esisteva da otto anni. Era re Vittorio Emanuele II. Il parto fu dolorosissimo e con conseguenze gravi. Margherita non avrebbe più potuto avere figli. Per evitare la possibilità di uno scambio di bambini nella cultura nella stanza accanto a quella in cui l'erede al trono

Legge di riforma e Convenzione dell'8-8-73 parlarono in maniera abbastanza netta (come netta era il tetto temporale: 1. gennaio '78, che non ha niente a che fare con quanto era detto nella Convenzione del '52 (articolo 10), in merito alla terza rete radiotelevisiva, né con l'esperienza francese, dove la terza rete tv fu avviata con funzioni di controllo dal centro delle espressioni culturali regionali).

ne di tendenza rischia di essere in concreto la rete ghetto di un vughissimo decentramento (mentre la I e la II possono procedere ad ogni buon conto come se niente fosse), di una presunta "rotura" della discriminante anticorona con le tv private quando vi era tutta la possibilità di dialettizzare il rapporto con il privato democratico. Il tutto per il modesto costo di 20 miliardi annui da aggiungere ai 170 previsti per l'investimento iniziale (la metà del piano triennale di investimenti), mentre varie sedi regionali rimangono generalmente abbandonate a se stesse.

Un tale complesso di amare riflessioni credo dovrebbe far pensare soprattutto chi, certo anche il Pdup è tra quelli, ritiene e ritiene prioritario il servizio pubblico, e fondamentale il ruolo di una rete tv regionale, all'interno di una Rai diversa da quella attuale, e da ampliare e migliorare il numero, e l'organizzazione della riforma: senza diventare "trusti" tra i "trusti".

Ugualmente, davanti ad un simile quadro, mi pare che si pongano al "fronte" interrogativi separati, ma di eguale validità, rispetto alle fasi precedenti. Non c'è dubbio, infatti, che il livello dello scontro si sposta dalla semplice attuazione di questa o di quella riforma ad una riconsiderazione di base, impegnativa e sistemica della crisi della Rai.

Per la prima battaglia, quella sull'attuazione della riforma, è utile costringere tutta la portata della crisi di questa Rai che rischia di coinvolgere non solo l'attuale gestione dell'apparato Rai, ma l'intero movimento che ha fatto del servizio pubblico la sua bandiera.

Alcuni inquietanti interrogativi

Mentre le particolari caratteristiche della "merce-informazione" portano a chiarire il significato, né incolorne né onerosa, che ha oggi il servizio di telecomunicazioni che si terrà a partire dalla fine del mese a Genova.

Ora, se si trattasse di una concessione utile in qualche modo a favorire i paesi del terzo mondo sarebbe un contropunto di quelle iniziative favorevoli saranno i servizi di difesa etc. Sono interrogativi inquietanti, quanto meno per chi crede nell'idea di "trasformazione" del sistema della comunicazione: per non aggiungere altro. Ecco, allora, la base per una riconsiderazione unitaria nella sinistra dei problemi in atto e della qualità delle lotte e dei progetti necessari.

La Terza Rete tv, a questo livello, può essere un banco di prova. Ma allora vanno abbandonati i palinsesti, confusi, compromessi ai rischi, una Terza Rete tv utile socialmente e capace di "contraddire" l'apparato non può barcamenarsi. Un vero decentramento ideativo e produttivo non può non basarsi, con coraggio, sulle realtà territoriali e sull'azione autonoma degli ambli e delle strutture regionali: così l'idea stessa di un "palinsesto" in una rete di tali potenzialità non ha da essere, bello o brutto che sia, "Ozore" di più, da parte di coloro che non sono pochi né sprovveduti) che agiscono dentro e fuori la Rai, senza il ricatto "vecchio stile" del massimo ascolto, è forse una tappa utile per riaprire un'azione e una coscienza diverse.

Vincenzo Vita

SPAZIOFESTIVAL

Canta il rock ma non è la Patti Smith francese

La cantante-chitarrista Mama Bea si esibisce stasera al Castello con il suo gruppo — Una visione pessimistica della condizione umana — I diversi influssi musicali



MILANO — Accostata un po' superficialmente a Patti Smith come suo corrispettivo francese, la cantante-chitarrista Mama Bea Tekielski — nata ad Avignone 31 anni fa di origine polacca — ha in realtà dimostrato con la sua interessante produzione discografica di poter contare su un'autentica personalità espressa che si rivela sia nella sperimentazione sulla vocalità, sia nei testi poetici da cui emerge una visione pessimistica e drammatica della condizione umana.

raccontava una maggior propensione per la melodia, nonostante la presenza di un lungo brano, inquietante Foussieres, affidato alla recitazione sostenuta da un ipnotico accompagnamento strumentale: quest'album veniva premiato un anno fa dalla critica discografica italiana e in tale occasione la cantante visitava per la prima volta il nostro paese.

Recolato intorno a sé un gruppo stabile, quello con cui si esibisce stasera al Castello ore 21, nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità, Mama Bea realizza il suo terzo album, Pour un bébé solo, pubblicato in Italia all'inizio del '79 in cui si rivela un più netto accostamento al rock, inaspettato affiancato da qualche linea melodica di gusto tipicamente francese. A parte la sua attiva validità artistica, la proposta musicale dell'artista rappresenta una delle poche novità di rilievo pervenuteci da olt'Alpe negli ultimi anni.

d. c.

NELLA FOTO: la cantante rock Mama Bea

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE (C) - Rassegna internazionale di 34 paesi si confrontano al Premio Italia (La grande rassegna internazionale giunta alla sua trentunesima edizione)...

- TV Svizzera
19: Per i più piccoli; 19:10: Per i ragazzi; 19:50: Telegiornale; 20:05: Il completto; 20:35: Il mariscaico; 21:45: Futuro - Film.
TV Capodistria
19:20: Puntato di cronaca; 21: Cartoni animati; 21:15: Telegiornale; 21:30: Il mio corpo ti riscalderà - Film; 22:20: Cinenotes; 23:55: La scena del rock.
TV Montecarlo
19:15: Cartoni animati; 19:15: Il mio amico Bottoli; 19:45: Telegiornale; 20: Notiziario; 20: Dove vai Bronson; 21: Parigi o cara - Film.



Elisabetta Viviani e Raffaele Pisu in una scena della commedia musicale «Valentina»

OGGI VEDREMO

Il «cow-boy buono», Valentina e un altro guaio dei Lawrence

Seconda e ultima puntata, stasera sulla prima rete, della scialba Valentina, la commedia musicale di Vito Molinari tratta dall'omonimo lavoro di Maresca e Metz. E' come abbiamo già scritto - un'ennesima replica, peraltro poco felice data la scadente qualità della rielaborazione. Comunque vedremo ancora i due giovani sposini, Valentina e Michele, alle prese con il mondo dello spettacolo su cui sono stati scaraventati da una curiosa macchina del tempo. Probabilmente finiranno col preferire gli anni Cinquanta ai tumultuosi Sessanta.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 25; 6: Stanotte stamane; 8:40: Intermezzo musicale; 9: Radionotizie; 11: Kuore con la «K»; 11:30: Incontri musicali del mio tipo; 12:03 e 13:15: Vol ed io '79; 14:03: Musicalmente; 14:44: Il povero Bertolt Brecht nell'Olimpo dei classici; 15:04: Musical; 15:35: Errepiùno estate; 16:40: Incontro con un

le ingiustizie. Le avventure sono tratte dai racconti di Clarence Edward Mulford. Il «cow-boy dai capelli bianchi» (così è chiamato l'attore William Boyd, che interpreta il personaggio di Hopalong) arriva in aiuto del vecchio amico Arnold, continuamente bersagliato dai ladri di bestiame. Cassidy riesce a sapere che il capo dei ladri di bestiame è un certo Nevada: per acciuffarlo non c'è che infiltrarsi nella banda. Un curioso vecchietto incontrato nella foresta aiuterà il buon Cassidy.

Sulla seconda rete, prima di Il piccolo re (di cui riferiamo a parte), è la volta della turbolenta famiglia Lawrence. Una situazione complicata è il titolo del telefilm americano; è complicata è infatti la vicenda che capita a Salina, ritornata a Pasadena e finita subito in prigione. Cassidy riesce a sapere che il capo dei ladri di bestiame è un certo Nevada: per acciuffarlo non c'è che infiltrarsi nella banda. Un curioso vecchietto incontrato nella foresta aiuterà il buon Cassidy.

Per concludere, alle 22.20, le divagazioni musicali di Bruno Martino ed Enrico Simonetti: un'occasione per rivedere e riascoltare il simpatico musicista morto l'anno scorso. E' buona notte!

URSS
UNITA VACANZE
2016 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST
Vincenzo Vita

Cosa dicono i dati del bilancio di stagione
Mal comune mezzo cinema

E' giunta al 48 per cento l'incidenza degli incassi sul nostro mercato della sola produzione statunitense - Ma anche per gli americani la situazione non è rosea - Una politica antipopolare per i prezzi e la programmazione

Allegato al numero 31 del Giornale dello spettacolo, è comparso il Bilancio di una stagione... Un'altra osservazione nasce dalla constatazione che il ridimensionamento della produzione nazionale ha aperto un varco alla penetrazione dei prodotti esteri...

La stangata arriverà con Marlon Brando?

Allora, dottor Di Mambro, quanto pagheremo per vedere un film? 3.500 o 4.000 lire?
« Si tratta di un caso isolato. La verità è che tra gli esercenti è diffusa la tendenza a considerare il più possibile il prezzo per frenare l'emorragia di spettatori. Del resto, se guardiamo i dati dell'Istat, riferiti al maggio di quest'anno, notiamo un aumento, rispetto al 1976, del 38,5 per cento...

I film presentati al Festival internazionale di Edimburgo

DI RITORNO DA EDIMBURGO — Tra i molti film del Festival di Edimburgo, a parte la personale della nota Chantal Ackerman e l'ormai conosciuto (e in rivedibili della austriaca Valerie Export, meritano di essere segnalati alcuni nuovi film, come gli inglesi Phoenix di Anna Ambrose...

Volte e storie di un cinema «al femminile»

ma dei molti film-diario e film-intervista, Phoenix di Anna Ambrose (che aveva come cameramen il noto cineasta americano Steve Dwoskin) si distingue per la scelta di un soggetto inquietante: un incontro tra una giovane spogliarellista ed un vecchio e ricco signore inglese che vive solo in una grande casa in feodalesca adorazione di oggetti antichi. La ragazza, che non riesce a comunicare col vecchio, tenta di immaginare la sua vita passata ed un ipotetico incontro d'amore, ma gli oggetti, gli arredi, le buone maniere, ritornano sempre con un'ossessiva barriera tra l'uomo e la ragazza. Ne è prova il fatto che, quando lei tenta di rompere il ghiaccio eseguendo davanti al vecchio il suo numero di spogliarellista, la misoginia esplose e l'uomo inorridito la mette alla porta...

Jazz e turismo al rullo dei tamburi

ALASSIO — Ad Alasio il Festival del jazz lo si deve tradizionalmente all'interessamento dell'Azienda autonoma di soggiorno. Beneficiario il turismo di fine stagione, si dice, i concetti i giovani che hanno potuto disporre dei concerti gratuitamente usufruendo anche da quest'anno di un posto al coperto per ritirarsi eventualmente in sacco a pelo. Il clima organizzativo trasparente come già dal comunicato ufficiale: « La rassegna offre al mondo degli appassionati italiani concerti in esclusiva mirando a fare spettacolo e nello stesso tempo cultura... »

Al Festival di San Sebastiano
Con la cinepresa nel fascismo cileno

Un sorprendente film-documento della RDT sul regime di Pinochet - Prime polemiche per la probabile assenza di «Ogro» - Trionfo del modellismo nel deludente «Alien»



Dal nostro inviato
SAN SEBASTIANO — Si è detto che le proiezioni dei film in concorso al XVII Festival cinematografico di San Sebastiano risultano decisamente gregarie rispetto alle mille altre rassegne allestiti tutt'attorno a questa manifestazione così risolutamente decentrata e popolare...

CINEMAPRIME «Profezia»

Apologo ecologico in cerca d'horror

PROFEZIA — Regista: John Frankenheimer. Interpreti: Robert Forster, Talia Shire, Armand Assant, Richard Gere. Americano. Fantastico 1979.
Il regista John Frankenheimer ha qui sempre privilegiato nelle sue opere, qualsiasi fosse il tema trattato, il fantastico. Amore o politica, avventure o mistero, sono servite a lui (e al suo sceneggiatore) di metafora, di pretesto, di via di fuga. In questo film la metafora è quella del diluvio. La sua è stata però, sempre e comunque, una scelta spettacolare. Scelta che gli ha permesso tuttavia di raggiungere notevoli successi (anche di critica), non tanto per l'impiego di uno stile cinematografico particolare, ma piuttosto per aver dimostrato una padronanza quasi assoluta del mestiere.

Editori Riuniti

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de l'Unità e di Rinascita...

Table with columns for author/series name and price. Items include 'IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA' and 'IL DIBATTITO SUL MARXISMO'.

Table with columns for author/series name and price. Items include 'CONTRO LA CRISI DELLA SOCIETA ITALIANA'.

Table with columns for author/series name and price. Items include 'LE DONNE E LA POLITICA DI RINNOVAMENTO'.

Table with columns for author/series name and price. Items include 'LA GIOVENTU DEGLI ANNI 70'.

Table with columns for author/series name and price. Items include 'SCIENZA E EDUCAZIONE'.

Table with columns for author/series name and price. Items include 'NARRATIVA'.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato. Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9 11, 00198 Roma.

Form for ordering books, including fields for cognome e nome, indirizzo, città, provincia, and checkboxes for different book packs.

La proposta del CF al gruppo capitolino

I comunisti indicano Luigi Petroselli come successore di Argan

Domani si riuniscono i consiglieri comunali del PCI - Il senso e le motivazioni della scelta compiuta

I comunisti romani hanno fatto la loro proposta per la carica di sindaco e hanno indicato il nome del compagno Luigi Petroselli, oggi segretario regionale, membro della direzione del partito. L'indicazione unanime è venuta dal comitato federale romano e dalla commissione federale di controllo che si sono riuniti ieri sera congiuntamente (presente il compagno Armando Cossutta, della direzione e responsabile della sezione enti locali). All'ordine del giorno — è detto in una breve nota votata al termine della riunione — sono stati i problemi aperti con l'annuncio delle dimissioni del sindaco Argan.

« Il comitato federale e la commissione federale di controllo — prosegue il documento — dopo aver ascoltato la relazione del compagno Morrelli hanno accolto all'unanimità la proposta avanzata dal comitato direttivo della federazione e hanno deciso di proporre al gruppo consigliere capitolino di designare per la carica di sindaco di Roma il compagno Luigi Petroselli ».

Dopo la proposta del CF e della CFC si riunirà oggi il gruppo capitolino che ha il compito di rendere definitiva ed ufficiale la designazione. Quindi prenderanno il via gli incontri bilaterali tra il PCI e gli altri partiti della maggioranza che si concluderanno nella seduta del consiglio municipale del 17 giugno 1979. La delegazione del PCI che parteciperà alla consultazione è stata nominata nella

stessa seduta di ieri dal CF e dalla CFC ed è composta dai compagni Morrelli, Petroselli, Salvagni, Quattrucci, Faloni, Giannantoni e Canullo.

Nella giornata di venerdì si terrà anche la riunione del capigruppo capitolino col sindaco dimissionario Argan per fissare la data della seduta del consiglio comunale nel corso della quale all'ordine del giorno sarà appunto la questione della carica di primo cittadino di Roma.

Dalla relazione del compagno Morrelli e dal dibattito che si è svolto all'interno del comitato federale sono emerse le ragioni e il senso profondo di questa proposta. Il compagno Petroselli — è stato unanimemente sottolineato — per le sue qualità e i meriti politici e personali, è la figura più adatta a raccogliere l'eredità lasciata da Argan e a portare avanti la battaglia per il rinnovamento e il cambiamento della capitale nel ruolo di sindaco.

Partendo dallo stato di necessità venutosi a determinare dalla richiesta di dimissioni avanzata dal professor Argan è apparso oggi del tutto evidente il bisogno di puntare ad un massimo impegno diretto del partito senza nessuna elusione e senza timidezze, che avrebbero potuto essere interpretate all'origine di una diversa scelta da quella che invece il partito ha compiuto.

La relazione e tutti gli interventi hanno espresso la piena fiducia nel fatto che il compagno Petroselli nella nuova collocazione sarà dotato della giusta capillarità con l'intelligenza, la forza e l'esperienza che tutti i comunisti romani gli conoscono. Con questo convincimento, con questa fiducia — è stato detto nel comitato federale — il PCI si appresta a sostenere il confronto con le altre forze politiche della maggioranza, pienamente consapevole della responsabilità e dell'impegno che sta assumendo.

E' morto il gen. Caruso eroe della Resistenza

E' morto ieri il generale dei carabinieri Filippo Caruso, eroe della Resistenza. Aveva 95 anni. Comandò la famosa « Banda Caruso » composta di carabinieri e partigiani che condusse una serie di azioni eroiche a Roma e nel Lazio contro le truppe nazifasciste di occupazione dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944. Neppure le sevizie di via Tasso riuscirono a piegare Filippo Caruso, preso dai tedeschi e consegnato agli aguzzini delle « SS » per non farsi prendere un foglio sul quale cercano i nomi dei patrioti se lo mangia. Fu fatto per il quale dopo la liberazione gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare. Era generale di corpo d'armata nel ruolo d'onore.

Fermo invito della Regione a stroncare abusi e a eliminare i disservizi

Troppe cose non vanno al Policlinico

Un fonogramma di Ranalli al commissario dell'ente « Nomentano-Eastman » - Gli episodi scandalosi del degente assalito dalle formiche, del paziente « dirottato » in una clinica privata e del rifiuto di una dottoressa di ricoverare un malato



Alla 'Guarnieri' improvvisazione e incuria Una sola infermiera professionale per 150 posti-letto

Resi noti i risultati dell'inchiesta disposta dalla Regione dopo la tragedia di Rita Paluzzi

Dietro la morte della giovane infermiera Rita Paluzzi ci sono responsabilità gravi, soprattutto nella gestione della clinica Guarnieri. E' quanto ha apparso dalla indagine condotta dalla Regione sulla morte della giovane che si era punta con un ago infetto. La clamorosa vicenda suscitò una vasta eco sulla stampa. Sembrava incredibile che si potesse morire di epatite virale in una clinica, senza che nessuno fosse stato in grado di capire il pericolo che correva la ragazza dopo la puntura infetta. Fu proprio per indagare su quell'episodio e sulla situazione in clinica che venne spedita a villa Guarnieri la commissione regionale.

E i risultati sono altrettanto clamorosi. In primo luogo è stato verificato che nella clinica Guarnieri, 150 posti letto, convenzionata con la Regione, esiste soltanto una infermiera professionale che regola la qualifica. Tutto il resto del personale paramedico non ha alcuna qualifica. Per quanto riguarda invece il personale medico è risultato che tutte le sostituzioni di sanitari sono avvenute senza nessuna comunicazione alla Regione. Ciò inficia — è scritto nella relazione dei commissari — un corretto funzionamento della casa di cura e merita la più attenta considerazione delle autorità sanitarie, nel contesto del più vasto

problema della qualificazione professionale di tutto il personale paramedico che svolge mansioni infermieristiche nelle case di cura private.

Per quanto riguarda il reparto emodialisi — l'unico non convenzionato con la Regione — il personale paramedico è formato da una diplomata in emodialisi e, in sostituzione della povera Rita, da uno studente in medicina, che svolge mansioni di infermiere professionale. Il personale medico in emodialisi è invece formato da due medici, uno dei quali lavora anche in un altro reparto.

« Tale personale — si legge nella relazione — deve ritenersi insufficiente, attesa la non equipollenza tra le condizioni di studenti in medicina e quella di infermiere diplomato. In particolare è risultato che anche la signorina Rita Paluzzi, non era in possesso di regolare diploma di infermiera generica ».

Ma la commissione ha portato alla luce un altro aspetto preoccupante della situazione sanitaria nella clinica Guarnieri. Il materiale usato per l'emodialisi, che non è noto può essere fonte di pericolosi contagi, veniva gettato nei cestini dei rifiuti, senza essere distrutto, come prescrivevano le più elementari norme di sicurezza. Per questo la commissione ordina alla clinica di dotarsi di un inceneritore

Dura presa di posizione della giunta regionale sulla situazione al Policlinico, salito alla ribalta, nelle settimane scorse, per una serie di episodi scandalosi: la vicenda del degente coperto dalle formiche, il « dirottamento » di un malato nella clinica privata dove operava il primario di un reparto, il rifiuto di una dottoressa di ricoverare un paziente per una (infondata) « inesistenza di posti letto ». L'assessore alla sanità Ranalli, che nei giorni scorsi aveva preso visione dei rapporti e delle relazioni disposte sui singoli episodi, ha inviato un fonogramma al dott. Di Lazzaro, commissario dell'ente ospedaliero Nomentano-Eastman al quale ha fatto un invito fermissimo a stroncare ogni comportamento che pregiudichi il buon funzionamento della struttura sanitaria, individuando e punendo i responsabili dei disservizi e degli abusi.

Per quanto riguarda l'episodio delle formiche (come si ricorderà, alla fine di luglio un paziente in stato di coma venne letteralmente assalito da un esercito di formiche, senza che nessuno se ne accorgesse), il fonogramma di Ranalli rileva la « complessiva inadeguatezza » della direzione sanitaria. La giunta regionale — si legge nel messaggio — chiede formalmente che il commissario dell'ente « Nomentano-Eastman » adotti i provvedimenti di competenza con la necessaria urgenza, avendo cura di

renderli realmente proporzionali alla gravità dei fatti emersi e al livello di responsabilità ricoperta dalle persone indicate nella relazione ispettiva ». In altre parole, la giunta è intenzionata ad andare fino in fondo, chiede che si sappia tutto su come sono andate le cose e che chi è veramente responsabile paghi. Una vicenda che ha, giustamente, indignato e turbato l'opinione pubblica non può chiudersi col silenzio, magari facendo volare qualche « straccio ». Per quanto se ne sa, dalle ispezioni disposte dall'assessorato sono emerse disfunzioni e lacune gravi nell'opera di sorveglianza e di direzione: lo stato generale dell'igiene all'interno del Policlinico è assolutamente insufficiente, degli ispettori sanitari c'è da chiedersi che cosa facciano, ed è del tutto carente la vigilanza sul lavoro del personale medico e paramedico.

E veniamo al caso del malato « dirottato ». La vicenda è nota: Palmiro Fattori, in condizioni gravissime per una emorragia, dall'ospedale di Alatri dove non sono in grado di curarlo viene trasferito a Roma, ma non al Policlinico, dove sarebbe logico e normale, ma in una clinica privata, « Villa Bianca ». Questo perché il prof. Di Matteo, direttore della V clinica chirurgica, invece di trovarsi dove dovrebbe, cioè presso il suo reparto, ha pensato bene di « ricevere » in clinica. Quando Fattori, dopo una penosissi-

ma odissea, arriva al Policlinico, è troppo tardi.

Ora — è la direttiva e spessa nel fonogramma di Ranalli — contro Di Matteo dovrà essere preso un provvedimento esemplare, di concerto con il Rettore dell'Università (la V clinica chirurgica fa capo all'ateneo). Ed è sperabile che le misure che verranno adottate servano almeno di esempio a tutti quei sanitari (non sono pochi) che continuano allegramente a trascurare l'ospedale per la ben più redditizia attività nelle casse di cura private. A questo proposito, anche se il fonogramma non ne fa cenno, c'è da ricordare che esiste una legge la quale fa divieto ai medici di esercitare la doppia attività nelle strutture pubbliche e in quelle private.

Anche sul terzo episodio — il rifiuto della dottoressa Franca Rossi di ricoverare un malato gravissimo e per assoluta (e del tutto falsa, n.d.r.) mancanza di posti letto — Ranalli chiede un'indagine severa e l'adozione dei provvedimenti necessari.

Insomma, la giunta è decisa a imporre un clima di verso, di rigore e di civiltà, nel più grande ospedale cittadino, da troppo tempo teatro di scandalose inefficienze e negligenze. Occorre che il « Nomentano-Eastman » assuma — si legge nel fonogramma — « ogni utile iniziativa, anche disciplinare, per dimostrare una oggettiva volontà di rinnovare la vita ospedaliera, che deve essere soprattutto indirizzata a salvaguardare i diritti dei pazienti ».

E' più che un'indicazione di principio.

La serata a Massenzio e il Meraviglioso urbano Meglio Prometeo (e Italia-RFT) o l'Aristofane di Perlini?



Sarà vero che mette paura ma già 900 mila persone hanno partecipato alle iniziative dell'« Estate »

Adesso il Tevere lo conosciamo un po' meglio

« Tevere estate » non è finita, anzi, per molti giorni ancora il fiume resterà al centro dell'attenzione, ma intanto è possibile fare un primo bilancio delle manifestazioni organizzate. E il bilancio è senz'altro positivo: se manifestazioni culturali e spettacoli dovevano servire per recuperare un rapporto della città con il suo fiume, questo obiettivo è stato in gran parte raggiunto. Nella conferenza stampa tenuta ieri mattina per presentare la mostra che si aprirà oggi a Castel Sant'Angelo, l'assessore comunale Della Seta ha detto: « In questi mesi il Tevere ha lanciato diversi segnali, alcuni negativi, altri positivi. Il primo è che il Tevere, malgrado tutto, è un fiume ancora vivo (anche biologicamente), utilizzabile ».

Appunto, maggiore conoscenza dei problemi: è questo il significato della mostra che si aprirà oggi pomeriggio alle 18 (chiusura il 12 ottobre prossimo) nei musei di Castel Sant'Angelo. « Tevere » scatenato fiume, città, territorio è una rassegna documentaria (foto, grafici, filmati, registrazioni) divisa per sezioni secondo una visione organica del problema. C'è un filo rosso che unisce il tutto e il significato può essere racchiuso nei due diversi, e opposti, approcci che la città ha avuto da sempre con il suo fiume: da una parte un Tevere da imbrigliare, da tenere lontano, da « incatenare », dall'altra un Tevere da riorizzare e rispettare, da « scatenare ». Il titolo della mostra, ha ricordato Vittoria Calzolari, è stato formulato con la fusione dei titoli di due rotoli usciti nel XVIII secolo. Il primo, « Tevere incatenato », raccontava i diversi tentativi fatti dai romani e poi dai papi per rendere il Tevere innocuo, l'altro, « Tevere scatenato », invece parlava dei diversi usi

che del fiume si potrebbero fare. Parle dell'intervento dell'assessore al centro storico è stato dedicato alla battaglia per il Tevere condotta da Garibaldi in Parlamento: per un Tevere « regolato » per una « fuori » di Roma, e libero, senza muraglioni (che invece poi furono costruiti) dentro la città. In questo modo non sarebbero state distrutte le case, i fabbricati, la vita stessa che fioriva ancora ai tempi dell'unità sugli argini urbani.

Tevere scatenato avrà una specie di appendice. Il 20 settembre nel castello di Ostia Antica verrà inaugurata un'altra mostra: stavolta sulle « foci storiche » del Tevere.

Ma la mostra di oggi — anche questo è stato detto nel corso della conferenza stampa — è soltanto una delle iniziative sul fiume, altre ce ne sono state, altre ce ne saranno. Nei prossimi mesi gli amministratori comunali organizzeranno un incontro sulla questione del porto di Fiumara grande, la cui realizzazione è stata richiesta da diverse associazioni. Un altro incontro sarà incentrato sul problema della Val di Chiana e sul progetto di usare le acque del Tevere per irrigare quella zona agricola. L'assessore provinciale Ugo Renza ha ricordato che se il progetto venisse realizzato il Tevere perderebbe 21 mila litri al secondo e il tasso di inquinamento subirebbe un fortissimo rialzo con conseguenze facilmente immaginabili. E' stata comunque da tempo avanzata la proposta di costituire un consorzio tra le regioni attraversate dal Tevere (Lazio, Umbria e Toscana) e gli enti pubblici interessati. In questo modo tutte le iniziative potranno essere prese nel quadro di un progetto generale, organico.

Un altro incontro gli amministratori comunali lo avranno con le diverse società che gestiscono le aree pubbliche sugli argini del fiume. Si tratterà di trovare soluzioni adeguate e razionali a situazioni spesso al limite (o fuori) della legalità. Non blocco delle licenze, comunque, ma apertura dei centri anche ai non soci.

Nei piani del Comune, poi, c'è anche il recupero urbanistico e funzionale dell'Isola Tiberina in modo da poter utilizzare quello spazio anche al di fuori delle manifestazioni estive.

L'assessore Calzolari ha ricordato infine che nel corso di una riunione al ministero dei Lavori Pubblici è stato raggiunto un accordo con il Genio civile. D'ora in avanti, come del resto prevede la legge, tutti i lavori sul fiume dovranno prima essere discussi con l'amministrazione comunale.

Nella foto, un'immagine di tanti anni fa. Il centro di Roma invaso dalle acque del Tevere straripato.



I registri delle presenze sono stati trasmessi alla procura della Repubblica

S. Maria della Pietà: inchiesta sui medici assenteisti

Intanto le nove persone sotto indagine sono state sospese - Oltre ai cinque sanitari il provvedimento disciplinare ha colpito gli addetti alla biblioteca e alla portineria e due tecnici di laboratorio - Non erano presenti quando arrivò l'ispezione della Provincia

Medici assenteisti alla S. Maria della Pietà: dopo l'ispezione della Provincia nell'ospedale psichiatrico, non si tratta più di voci. Gli assessori, quando verificarono i cancelli del nosocomio trovarono, anzi non trovarono, cinque medici e quattro tecnici, tutti assenti ingiustificati. La cosa non è finita lì. Così oggi sui nove dipendenti dell'ospedale è stata aperta una inchiesta disciplinare, gli atti e i registri delle presenze sono stati trasmessi, alla magistratura. I medici sono stati anche sospesi per venti giorni dal servizio a scopo cautelativo, in pratica per evitare che possano intralciare in qualche modo l'indagine amministrativa e quella giudiziaria a loro carico. E' una decisione giusta e necessaria di fronte ad una situazione in cui l'assenteismo rischia di diventare un elemento « abituale », un fatto normale e di conseguenza, « non punibile ». Certo, i problemi dell'ospedale e dell'assistenza psichiatrica non si fermano solo alle assenze ingiustificate del personale sanitario e tecnico

ma anche questo è un « male sottile » — un elemento di disservizio — sulla pelle dei degenti — e al tempo stesso di sfiducia.

I medici sospesi e denunciati sono i professori Marcello Della Rovere (primario di una divisione con oltre 1000 degenti) e Giuseppe Tozzo (anche lui primario) e i dottori Luigi Anepeta, Antonio Buono e Giorgio Fiorini. Con loro il provvedimento disciplinare ha colpito anche l'addetto alla biblioteca Mario Pasquini, i tecnici di laboratorio Lamberto Alfonsi, Antonio Perugini e l'addetto alla portineria Amato Castellani. Quando è scattata l'ispezione della giunta provinciale — come abbiamo detto — non erano al loro posto di lavoro e l'assenza non era giustificata in alcun modo, neppure con una malattia inventata. Assenteismo aperto, dunque, e sembra, neppure occasionale.

Per essere esatti, i sanitari avevano firmato il registro di entrata al mattino ma alle 11.30 — ora dell'ispezione — avevano già abbandonato i reparti nel bel mezzo

dell'orario di lavoro, che va dalle 8 di mattina fino alle 14. Qualcuno di loro — addirittura — aveva anticipatamente firmato anche l'uscita per far « perdere le tracce » della sua fuga. Un comportamento scandaloso, gravissimo nel quale non è impossibile riconoscere gli estremi di reato. E proprio di questo si dovrà occupare la procura della Repubblica. Un comportamento simile fa subito venire in mente parole come abbandono di pubblico servizio, omissione di assistenza, e anche di truffa nei confronti dell'amministrazione provinciale.

Il provvedimento disciplinare deciso unanime dalla giunta non è solo un gesto opportuno, è anche un segnale di rigore e di impegno contro l'assenteismo: gli assessori Miceuci e Agostinelli — che hanno avviato l'indagine sull'ospedale psichiatrico — vogliono arrivare sino in fondo, con la collaborazione di tutti gli amministratori.

D'altra parte la Provincia, già in altre occasioni aveva preso provvedimenti discipli-

nari verso i dipendenti « assenteisti »: in passato erano stati dimissionati d'ufficio i bidelli assistenti di cattedra e i operai che in qualche caso mancavano dal lavoro ininterrottamente per mesi trincerati dietro complacenti certificati medici e che in realtà svolgevano altre occupazioni. Non si tratta quindi (come qualcuno magari ora cercherà di far intendere) di una « persecuzione » contro i medici del S. Maria della Pietà.

Fra l'altro erano stati proprio i sindacati dei lavoratori a denunciare l'assenteismo all'interno dell'ospedale. E l'assessore all'assistenza psichiatrica Agostinelli nella relazione letta tre giorni fa in consiglio provinciale ha parlato di medici che non si presentano al lavoro di persona che « scompaiono » dopo aver firmato il registro delle

presenze. L'assessore ha sottolineato come un simile fenomeno (diffuso anche se non in modo eclatante) diffonda nel personale sfiducia.

La giunta di palazzo Valentini — nel prendere le decisioni disciplinari contro i medici e i tecnici — ha ribadito il suo impegno a portare avanti i programmi relativi al servizio di salute mentale. Gli amministratori hanno anche sottolineato il lavoro positivo e l'impegno della grande maggioranza degli operatori psichiatrici che compiono il loro servizio in mezzo a difficoltà e problemi di ogni tipo.

Come si ricorderà l'ispezione al S. Maria della Pietà è venuta all'interno di una indagine più generale sul funzionamento dello psichiatrico di Monte Mario partita dopo la morte di un degente colpito a pugni da un altro paziente. Ora si stanno tirando le fila di questa verifica e le responsabilità che sono emerse (anche se non legate al drammatico doloroso episodio di agosto) vengono come è giusto e necessario colpite.

Come nuovo anche l'obelisco del Laterano

Da alcuni giorni è stato completato il restauro dell'obelisco Laterano, in piazza di San Giovanni; restano solo alcuni pozzetti intorno al basamento per la sistemazione della fontana. Con questa operazione è stata così ultimata la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici del Lazio la campagna dei restauri degli obel-

ischi romani, iniziata da alcuni anni. Roma è la città che vanta nel mondo (Egitto compreso) il maggior numero di obelischi egizi autentici. Dei 48 obelischi che ornano i fori e le piazze della Roma antica, ne sono giunti ai giorni nostri 13.

Il più imponente è proprio quello che sorge al centro di piazza San Giovanni, con 32 metri di altezza e decine di tonnellate di peso. E' anche il più antico: portato da Tolomeo Terzo a Tebe, nel XV secolo a.C. fu completato dal successore Tolomeo Quarto con « arzie » in onore del dio Ammore.

Le dittature latinoamericane e il dramma degli « scomparsi »

Isabelita e i peronisti attaccano i militari

L'indagine della commissione dei diritti umani dell'OSA

BUENOS AIRES — La visita in Argentina della commissione per i diritti umani dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) ha provocato un primo importante fatto politico: l'ex-presidente Isabelita Peron ha rotto il silenzio...

quella persona, cioè, sequestrata in diverse forme da persone vicine o appartenenti agli organi dello Stato...

il crimine e che « i diritti civili potranno diventare realtà soltanto quando il popolo sarà libero di partecipare alla vita sociale e politica ed essere arbitro del proprio destino ».

Amnesty I. 2 mila sequestri e assassinii in Guatemala

ROMA — Amnesty International ha lanciato una campagna per porre fine all'ondata di torture, rapimenti ed assassinii politici in Guatemala...

Amnesty I. 2 mila sequestri e assassinii in Guatemala

Secondo la stessa polizia nazionalista guatemalteca nei primi quattro mesi del 1979 si sono trovati i corpi di più di mille vittime...

Pinochet costretto a cedere su Lonquen

I familiari ottengono la restituzione dei resti dei loro cari rinvenuti nelle fosse - Manifestazioni e arresti a Santiago e Viña del Mar

SANTIAGO — Al nono giorno di sciopero della fame la dittatura di Pinochet ha dovuto cedere alla richiesta della riconsegna dei resti dei corpi di coloro che vennero uccisi alle fosse di Lonquen...

che venisse fatta luce sulla sorte dei loro cari, nel decidere di porre termine alla manifestazione...

co. Si trattava dei resti di quindici « scomparsi », ultima tragica conferma della esistenza di oltre duemila persone di cui è ignota la sorte dopo essere state prelevate dalla polizia politica...

del generale dramma degli scomparsi, si erano rifiutate di accedere alla pur umanesima richiesta.

L'altro ieri nell'anniversario del golpe moos, Enrique Alvear, vescovo ausiliare di Santiago, aveva aderito allo sciopero al quale partecipavano da nove giorni un centinaio di persone...

cento persone, in maggioranza studenti. Nel corso della celebrazione ci sono stati discorsi interrotti dall'arrivo della polizia.

Gli scioperi della fame si erano estesi a 15 gruppi in sei città: Valparaiso, Santiago, Antofagasta, Viña del Mar, Concepcion, Temuco...

Scioperi, occupazioni e cortei nel Salvador

Cresce la protesta contro il dittatore Romero — Termina il presidio della cattedrale in seguito alla liberazione di un oppositore



Per l'occasione si è svolta una dimostrazione di alcune migliaia di lavoratori e studenti fino alla cattedrale. Un'altra manifestazione si è avuta nella serata...

gruppo terrorista era stato ucciso il fratello del dittatore, Jose Javier Romero. Successivamente sette studenti sono stati uccisi in un'imboscata...

SAN SALVADOR — Cresce la tensione sociale e politica nella capitale del Salvador. Molte chiese sono occupate da gruppi di oppositori del dittatore generale Carlos Humberto Romero...

La riunione pomeridiana, ad esempio, è durata ieri appena trentacinque minuti. Il tempo di distribuire ai partecipanti il dossier con la progettata revisione costituzionale...

L'annuncio da Parigi L'OLP potrà parlare all'Assemblea europea

PARIGI — L'Assemblea parlamentare del Consiglio europeo, nel quadro dello sviluppo dei suoi contatti con la Lega Araba sui problemi del Medio Oriente, si propone di invitare a Strasburgo, per la prossima riunione plenaria, anche un rappresentante dell'OLP...

Scontri fra armeni e falangisti a Beirut: 33 morti

BEIRUT — Rappresentanti della comunità armena e delle milizie delle destre cristiane si sono incontrati ieri a Beirut nel tentativo di mettere fine a tre giorni di scontri a fuoco che hanno provocato la morte di 33 persone...

E' partito da San Clemente Richard Nixon in Cina per la seconda volta

SAN CLEMENTE (California) — Richard Nixon è partito ieri alla volta di Pechino per una visita privata di dieci giorni in Cina. L'ex-presidente degli Stati Uniti farà tappa prima alle Hawaii e quindi ad Hong Kong prima di sbarcare nella capitale cinese...

Allo conferenzia in corso in Gran Bretagna Londra ha presentato una bozza di costituzione per la Rhodesia

LONDRA — Una nuova bozza di costituzione per la Rhodesia è stata messa ieri dal governo britannico sul tavolo di Lancaster House, ma il contenuto delle proposte e le eventuali modifiche saranno rivelati solo oggi...

fatti nel mondo / PAG. 13

Appello del MPLA al popolo e ai lavoratori dell'Angola

A Mosca delegazione angolana guidata da Lucio Lara - Breznev rende omaggio allo scomparso - « Profondo rammarico » degli USA - Lutto in Portogallo



ABBATTUTO IN MOZAMBICO

MAPUTO — Le forze mozambicane sono sul chi vive dopo il sanguinoso attacco compiuto la settimana scorsa dai razzisti rhodesiani, che hanno attaccato installazioni civili e campi di rifugiati zimbabwesi.

LIUANDA — Mentre da tutto il mondo continuano a giungere messaggi di condoglianze per la scomparsa del grande dirigente africano Agostinho Neto, il MPLA - Partito del lavoro - ha invitato tutti gli angolani a serrare le file intorno al partito...

La vita e la lotta del compagno Neto - afferma un comunicato del comitato centrale del partito angolano - hanno una dimensione storica per la nostra patria...

Alla conferenza in corso in Gran Bretagna

Londra ha presentato una bozza di costituzione per la Rhodesia

Il documento verrà diffuso alla stampa oggi - La seduta di ieri è durata appena trentacinque minuti - Il Fronte patriottico insiste sui problemi concreti

Dal nostro corrispondente LONDRA — Una nuova bozza di costituzione per la Rhodesia è stata messa ieri dal governo britannico sul tavolo di Lancaster House...

cento del prodotto lordo nazionale. Naturalmente chi ne ha subito le peggiori conseguenze è la maggioranza africana. La prosperità dei bianchi non ne ha sofferto...

privilegio della sparuta minoranza bianca. Abbandonato il paese e diventato apollidi. Frattanto tutti gli indici di attività, della ex-colonia, sono al ribasso...

di far « terra bruciata » per non lasciare spazio alla guerriglia, il numero dei capi di bestiame della popolazione africana è sceso quasi di un terzo...

Antonio Bronda

I paesi del Comecon sono molti

Advertisement for Gondrand featuring a map of Eastern Europe and the text 'li raggiunge tutti.' and 'GOND RAND'.

Mentre il riserbo circonda i contatti USA-URSS

Gli oppositori del SALT 2 alimentano la campagna sul nuovo « caso cubano »

Allarmistiche dichiarazioni del sen. Jackson ostile al Trattato, riprese e amplificate dalla stampa americana nonostante la smentita della « Pravda » - Probabile candidatura di Ted Kennedy

WASHINGTON — Dopo l'incontro di lunedì scorso fra il segretario di Stato, Vance, e l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, l'amministrazione Carter si è chiusa nel riserbo più assoluto per quanto concerne l'azione diplomatica che intende portare avanti in relazione alla nuova crisi cubana.

«L'ultima dichiarazione del Dipartimento di Stato risale, appunto, a lunedì sera, allorché, al termine dell'incontro Vance-Dobrynin, l'agenzia sovietica Tass diramava il testo dell'articolo dell'organo ufficiale del Pcus, la Pravda, nel quale veniva nettamente smentito l'invio di forze sovietiche da combattimento a Cuba, ribadito che il personale militare sovietico presente (da 17 anni) nella Repubblica cubana svolge esclusivamente funzioni di addestramento e non può rappresentare — sia per la sua entità, sia per le funzioni che svolge — nessun pericolo per gli Stati Uniti, né per gli altri Stati» e sottolineato il carattere strumentale della « campagna scatenata negli Usa contro l'URSS e Cuba ».

«Contemporaneamente, si era appreso che il secondo incontro Vance-Dobrynin, previsto per martedì o per mercoledì, era stato rinviato a data imprecisata e che Vance aveva anche annullato un incontro (in programma nella stessa giornata di lunedì) con 16 senatori per esaminare lo « status » dei rapporti USA-Cuba e le conseguenze più generali della loro « crisi ».

Al Congresso, intanto, si moltiplicavano le voci allarmistiche, riprese ed anche amplificate dalla stampa americana più autorevole (New York Times, Washington Post, ecc.). Fra i più « vivaci » nel diffonderle, il senatore Henry Jackson (democratico), uno dei più attivi oppositori del Trattato SALT 2 per la limitazione degli armamenti strategici (che il Congresso è appunto chiamato a discutere o approvare o respingere o « emendare »): il che è, certo, significativo. Jackson non soltanto ha invitato la Casa Bianca a chiedere all'URSS il ritiro dei circa 3 mila recentemente arrivati a Cuba da servizi segreti USA ed anche quello dei due squadroni di MIG-23 che si trovano nella Repubblica caraibica da circa 2 anni» ma ha, fra

l'altro, sostenuto che l'URSS starebbe « attrezzando » uno speciale porta cubano per metterlo in condizione di ospitare una forza d'attacco sottomarina ». Il tentativo sovietico « di erigere una fortezza cubana » evocato dal senatore costituirebbe « un altro esempio del rafforzamento senza precedenti perseguito dal Cremlino su scala mondiale per rovesciare l'equilibrio strategico ai danni degli USA ».

Una crisi artificiosa scrive « The Guardian »

I senatori insistono solo per motivi elettorali

LONDRA — Il mondo non ha bisogno di una « crisi cubana », una crisi artificiosa alla cui origine è una pura e semplice manovra elettorale di alcuni senatori americani. Lo afferma ieri in un editoriale il quotidiano liberale londinese « The Guardian ». « Non c'è certamente bisogno di una crisi cubana. Questo è il primo punto da stabilire. Il secondo punto è che se il presidente Carter è intenzionato ad avere una crisi cubana, certamente non gli sarà difficile organizzarla. Il terzo punto è che il resto del mondo si vorrebbe a trovare in difficoltà. Ed è questo punto che quando la crisi fosse superata Carter si troverebbe più debole di prima ».

Sciopero

aperte dal vertice di ieri mattina a Palazzo Chigi? Nel corso della riunione di circa tre ore fra il presidente Cossiga, i ministri Scotti e Giannini e la delegazione della segreteria unitaria diretta da Lama, Carniti e Benvenuto, il governo ha preso alcuni impegni: il Consiglio dei ministri approverà nella riunione del 21 settembre il disegno di legge di attuazione degli accordi contrattuali (riguardando statali, scuola, vigili del fuoco, municipi) 1978-79, e la legge quadro per la contrattazione. Per la scala mobile (cedenza trimestrale come per il settore privato a partire dal gennaio 1980 e « recupero » del '79 con una tantum) di 250 milioni si concorderà a trattare ufficialmente martedì pomeriggio al ministero per la Funzione pubblica con i ministri Giannini, Scotti e Pandolfi. Le posizioni su questo punto — rivela una nota della federazione unitaria — « restano ancora divergenti ».

« Ma allora perché sei demoristicato? », interrompe una voce dal fondo, il segretario della CISL ha una « mannaia di orpelli ». « I dc sono tanti; se tutti rispondessero a questa domanda ci vorrebbero degli anni. Muove una accusa alla CGIL: troppo spesso quando ha come interlocutore una giunta comunale di sinistra non si muove, non lotta. Ma come deve agire ora il sindacato? Guardando ai problemi, ai contenuti, a cominciare da quelli del pubblico impiego; ottenendo la scala mobile eguale per tutti, rinunciando magari a certi privilegi come quello della pensione dopo 19 anni di lavoro, aumentando la produttività dei servizi. E per il governo? « Il rapporto con la DC è essenziale », dice Marini, « non è possibile per ora un governo senza la DC. Occorre chiedere un governo efficace, senza spaccare la solidarietà nazionale. La gente capisce al volo e grida: « Il centro sinistra non lo vogliamo ». Ma non sarà il centro sinistra », risponde Marini, un po' sornione.

« Anche Benvenuto mira al centrosinistra, come ha sostenuto un intervento (« chiedono dieci anni di tempo per preparare l'alternativa e per fornire intanto con le DC ») il segretario della UIL parte dall'esigenza di un rapporto « meno conflittuale » tra socialisti e comunisti; dice di non condividere la strategia del compromesso storico; sostiene che il PCI ha il pieno diritto di governare, e mai non il diritto di governare per forza con la DC ». L'affermazione è accolta da fischi e urla: « e i socialisti? ». Lama conclude e polemizza subito con Marini: « La situazione non è matura (per l'ingresso del PCI al governo, ndr). Ma chi lo decide? Non si può fermare alle constatazioni. Il sindacato per essere forza di cambiamento deve occuparsi anche delle strutture politiche, contribuire a creare un « governo autorevole », e che favorisca l'attuazione di nuove istituzioni ». Il sindacato deve darsi da fare per « aggredire le forze del cambiamento, senza preclusioni » (e la battaglia è rivolta a Benvenuto). E nella DC « vengono avanti quelli che parlano come Marini », intanto, però, il sindacato non può dimenticare i propri appuntamenti. Ci sono i contratti (non certo conclusi a « costo zero » come qualcuno nel dibattito ha sostenuto) da applicare, affrontando anche i temi della produttività (non intesa come semplice sfruttamento), quelli dell'organizzazione del lavoro. C'è la vicenda del pubblico impiego, delle pensioni, c'è il sindacato che deve rinnovarsi, ritornare un rapporto con gli occupati e soprattutto con i disoccupati. « Non possiamo stare a vedere quel che succede — ammonisce Lama — poiché ci aspettano tempestosi ».

« Già la Festa intorno sta spiegando le sue luci e i suoi rumori, ma noi ancora tutti lì attenti. E Luciano Lama vuole dedicare le sue ultime parole al ricordo di un dirigente della CGIL, scomparso cinque anni or sono: Agostino Norella. Lo commemorano senza retorica, ma applicandosi ai fatti. Parla di Norella che — anche in politica con alcuni suoi compagni di Partito — afferma il valore della contrattazione negoziata nelle fabbriche; Norella che, nella polemica sulle premesse di valore, la passava nella segreteria della CGIL un documento che afferma come non contingente la scelta per la democrazia; Norella che quando c'è chi sostiene l'ipotesi del sindacato socialista non si dà per vinto e combatte malgrado anche nel PCI ci sia chi dà ormai per scontata la cosa. Un uomo che non cedeva », dice Lama — « un uomo tutto di opere e di momenti operativi di uomini così ha ancora bisogno ».

Clamorosi risultati di un'indagine

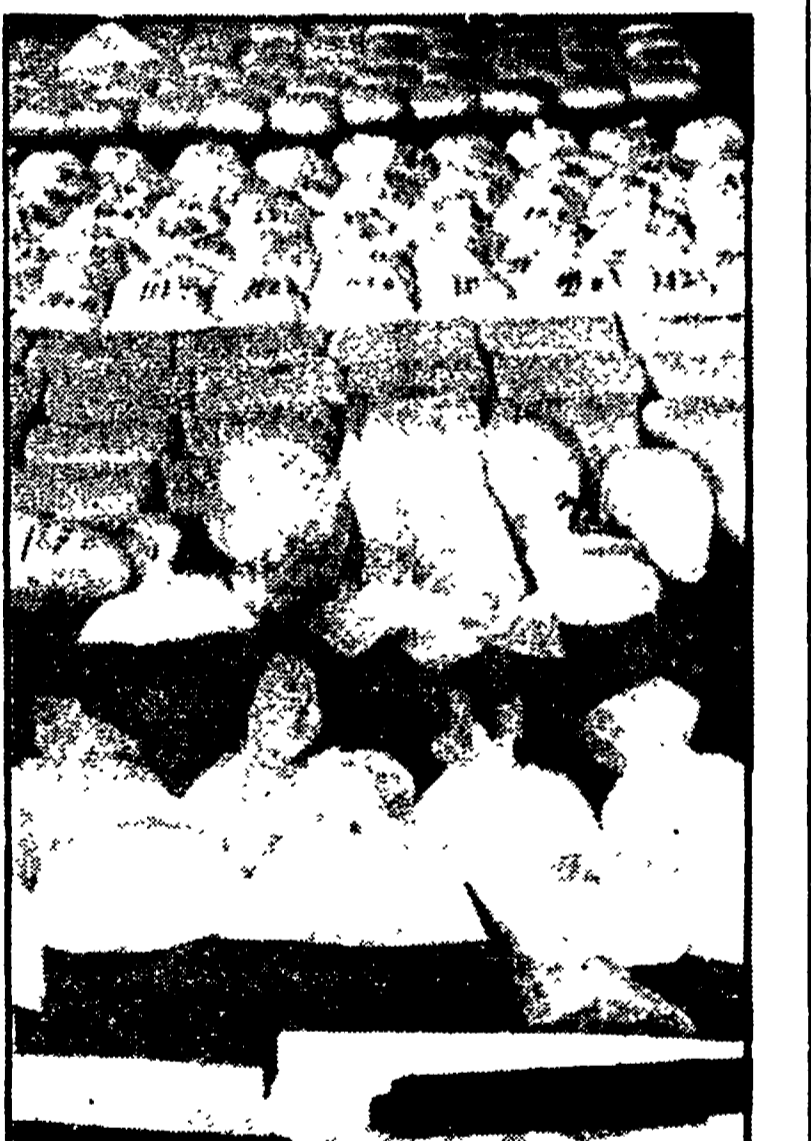
Poliziotti inglesi nel traffico di LSD?

Il giallo di un milione di dosi misteriosamente sparite e ora ritrovate - La strana « operazione Julie »

Dal corrispondente LONDRA — Un milione di compresse della droga LSD sono state rinvenute nei boschi di Flitwick nelle contee di Bedford nascoste in una damigiana di vetro seppellita a poca profondità. Il quantitativo dell'altalucinaogeno ha un valore di circa 9 miliardi di lire. L'esistenza di questa « partita » era nota da tempo, ma finora nessuno sapeva che fine avesse fatto. L'anno scorso, al termine di una brillante operazione di polizia, erano state arrestate quindici persone che nel marzo del 1978 vennero condannate a pene variabili fra i due e i tredici anni di carcere. Era il coronamento della cosiddetta « operazione Julie » che da allora, ha figurato come un esempio da manuale sul modo in cui può essere organizzata una banda di fabbricanti e di distributori della droga al termine di pazienti e laboriose indagini.

Si disse anche che si trattava della rete di produzione e distribuzione più ampia d'Europa; vennero scoperti due laboratori segreti e fu sequestrata anche una certa dose di droga. Fin dal processo (che aveva ricevuto un'enorme eco sulla stampa) erano però cominciati ad insorgere fondati dubbi sulla reale consistenza della LSD già prodotta, e in giacenza da qualche parte, che era poi misteriosamente sparita. Si parlava di due milioni di compresse mancanti. E' passato un anno e mezzo e i sospetti sono andati accrescendo. In risposte alle voci e ai reclami, la polizia stessa doveva istituire una nuova indagine su certe irregolarità intermedie, come primo risultato, ha condotto, nei mesi scorsi, alla sospensione dalle loro mansioni di sette agenti e funzionari. Questi, diretti dal commissario Richard Lee, facevano parte della « squadra droga » che originariamente aveva portato a termine la clamorosa « operazione Julie ». Salutate in quei giorni come il « colpo più grande » che gli investigatori avessero mai realizzato in Gran Bretagna, vi avevano preso parte, in modo discreto, alcune unità di polizia. Salutate in quei giorni come il « colpo più grande » che gli investigatori avessero mai realizzato in Gran Bretagna, vi avevano preso parte, in modo discreto, alcune unità di polizia.

La successiva inchiesta diretta dal commissario Leonard Burt ha approfondito sempre di più nel mondo crepuscolare dei « contratti » e delle omerie con la malavita giungendo a stabilire una indagine « corroborata » da indizi e conclusioni tutt'altro che previste. Un milione di pillole che mancavano all'appello erano state trovate in una foresta a nord di Londra in conseguenza di una « soffiata ». Chi ce le ha messe? Chi intendeva cu-



Una tonnellata di cocaina sequestrata in Colombia

BOGOTÀ — Una tonnellata di cocaina è stata sequestrata in Colombia, in sei laboratori clandestini scoperti nella regione di Bogotà. La clamorosa operazione — in cui sono stati impegnati 250 agenti — ha portato all'arresto di una banda di una ventina di persone, che avevano varie ramificazioni in America latina ed in Europa. Si tratta del maggior quantitativo di droga mai sequestrato in tutto il mondo. La Colombia è uno dei maggiori centri di produzione della cocaina, il cui traffico pare sia soprattutto concentrato nella piccola città di Leticia, ai confini tra Brasile, Perù e, appunto, Colombia. Nella foto: la tonnellata di cocaina sequestrata.

Solidarietà

lo sollevato dal ferriero e da altri: la riflessione sulla esperienza fatta negli ultimi tre anni. Usiamo le parole di un metalmeccanico della GTE: « Le scelte dell'Eur non sono passate, certo. Ma è tutta colpa di un quadro politico non adeguato? Non si sono state forse anche rifiutate, deformate, non le comprensioni all'interno del sindacato? Non c'erano forse coloro che davano per scontato una specie di patto sociale nel Paese, con l'intesa del PCI nell'area di governo? Non si è creata forse sfiducia nella capacità di lotta dei lavoratori? ». È un'operaio dell'Alfa Romeo a dire: « Era il sindacato quando nelle stanze dei bottoni a Roma si discuteva di patti agrari, si discuteva di riconversione produttiva, di piani di settore, di nomine negli enti pubblici? ». Insomma chi « è stato l'Assassino » dell'esperienza pubblica che ci sta alle spalle? Il quesito, con qualche punta settaria e qualche sospetto, era rivolto soprattutto a Giorgio Benvenuto. È una risposta « venuta proprio da lui ». « Non dobbiamo guardare tra di noi: ma affermare — sappiamo tutti chi è stato l'Assassino? ». È allora dillo? « Gridare la fallita ». E lui: « La Democrazia Cristiana ».

« Ma che fare ora, di fronte a questo governo così debole? ». E' quello che ci passa il convento », ha detto Luciano Lama « e dobbiamo tenerne conto ». La crisi non è passata, anzi, è ancora più nociva. Le questioni più urgenti sono state sollevate dal pubblico. Come quel calabrese che ha ricordato gli « ottocento miliardi di residui passivi che non si spendono in Calabria », mentre certi sindacati, taggati, amano trasformarsi in macchine elettorali, invece di organizzare lotte.

« Già la Festa intorno sta spiegando le sue luci e i suoi rumori, ma noi ancora tutti lì attenti. E Luciano Lama vuole dedicare le sue ultime parole al ricordo di un dirigente della CGIL, scomparso cinque anni or sono: Agostino Norella. Lo commemorano senza retorica, ma applicandosi ai fatti. Parla di Norella che — anche in politica con alcuni suoi compagni di Partito — afferma il valore della contrattazione negoziata nelle fabbriche; Norella che, nella polemica sulle premesse di valore, la passava nella segreteria della CGIL un documento che afferma come non contingente la scelta per la democrazia; Norella che quando c'è chi sostiene l'ipotesi del sindacato socialista non si dà per vinto e combatte malgrado anche nel PCI ci sia chi dà ormai per scontata la cosa. Un uomo che non cedeva », dice Lama — « un uomo tutto di opere e di momenti operativi di uomini così ha ancora bisogno ».

Chi

razionale, corrottrice. E non a dire no, a batterci, e spono da soli, per il piano di riconversione industriale. L'industrializzazione di un'unità autonoma, il governo unitario per fare alcune cose essenziali come, appunto, la riforma pastorale, la riconversione industriale e la spesa delle centinaia di miliardi a noi residui. E' un'operazione di centro sinistra e del dopo centrosinistra ha prodotto il bel capolavoro per cui ogni ministro dell'Interno deve dire della realtà sarda le stesse cose che disse la commissione parlamentare di inchiesta sulla criminalità in Sardegna. Che in questi giorni ha avuto occasione di esprimere la sua opinione. E' un'operazione di centro sinistra e del dopo centrosinistra ha prodotto il bel capolavoro per cui ogni ministro dell'Interno deve dire della realtà sarda le stesse cose che disse la commissione parlamentare di inchiesta sulla criminalità in Sardegna. Che in questi giorni ha avuto occasione di esprimere la sua opinione.

Si è arreso a tarda notte dopo aver liberato i 127 passeggeri e l'equipaggio

Sequestra a Colonia un Boeing Lufthansa

Aveva chiesto di parlare con il cancelliere Schmidt - Voleva un referendum sull'impiego dell'energia nucleare

BONN — Si è arreso, dopo aver rilasciato prima i 127 passeggeri e poi a notte gli otto membri dell'equipaggio, il pirata dell'aria che aveva sequestrato ieri un Boeing 727 della Lufthansa in volo da Parigi a Colonia.

In un primo tempo si era creduto che i drittori fossero due, ma i passeggeri hanno detto che si tratta di un solo uomo e che non si tratterebbe di un terrorista. Egli avrebbe chiesto una somma elevata di denaro per un'organizzazione pacifica.

A bordo dell'aereo si trovava anche il ministro dei pericoli del Bangladesh, Akbar Hussain. I passeggeri avevano passato il controllo a Parigi e, poi, all'aeroporto di Francoforte, dove, presumibilmente, è salito il dittolettore.

Successivamente, si è appreso che l'uomo — di cui si ignora ancora il nazionalità — avrebbe chiesto che il governo federale tedesco indicasse un referendum sull'impiego dell'energia nucleare, migliori le condizioni di vita dei bambini ed abolisca le forze armate.

I passeggeri scesi dall'aereo hanno rivelato che il ditrolettore si era finto malato, chiedendo di sedere davanti; improvvisamente, si era alzato ed aveva fatto irruzione nella cabina di pilotaggio.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
PUBBLICITÀ: ufficio a giornale murale n. 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00145 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centralini: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento tipografico S.A.T.E. 00181 Roma
Via del Teatro, 19

«Radio Hams» ha dichiarato che l'uomo, prima di rilasciare i 127 passeggeri, ha letto un lungo documento: la lettura si è protratta per una ventina di minuti.

Il ditrolettore, in un primo tempo (e non è chiaro se abbia mantenuto la richiesta), aveva sollecitato un incontro con il cancelliere Helmut Schmidt, senza precisare, però, perché. Uno « stato maggiore di crisi » era stato riunito a Bonn sotto la direzione del

ministro dell'Interno, Gerhard Baum. All'aeroporto di Bonn-Colonia, dove atterrava regolarmente, come previsto dall'orario di volo (cioè alle 10.38 ora locale), il « Boeing 727 » era stato circondato da ingenti forze di polizia.

Di ora in ora, all'aeroporto di Colonia e nella RFT, crescevano gli interrogativi sui motivi e sull'autore del dirottamento. In effetti, la stessa parola « dirottamento » sembra tuttavia inesatta, in quanto l'uomo, dopo aver preso il controllo dell'aereo durante il volo da Francoforte a Colonia con mezzi ancora ignoti, lo ha poi fatto atterrare nella città renana, e dopo alcune ore, si è deciso — come si è detto — a far sbarcare, gradualmente, tutti i passeggeri e infine ad arrendersi.

Offensiva di Kabul contro i guerriglieri musulmani

KABUL — Secondo autorevoli fonti, il regime afgano, avrebbe ottenuto la provincia di Parwan, da tre mesi a questa parte, contro i ribelli musulmani che si battono per rovesciarlo.

Sequestri

quenza continentale o della criminalità politica? « Questa ultima è senz'altro da escludere », per il ministro. Quanto al nuovo corso, « diciamo piuttosto che la recrudescen-

Niente libertà provvisoria per i tre redattori di Metropoli

ROMA — Il consigliere Achilli ha fatto riferimento anche al compagno Giorgio Macciotta. Egli ha fatto una cosa molto semplice: ha tirato fuori gli impegni previsti dalla legge di rifinanziamento del Piano di rinascita della Sardegna, e li ha spuntati ad uno ad uno, programmazione degli interventi ordinari e straordinari, niente, conferenze annuali delle Partecipazioni statali, niente: costituzione di una base minerario-metalurgico-manifatturiera-energetica, manca l'ombra: la famosa riforma dell'assetto agrario pastorale ancora malata, eccitata dal ministro dell'Interno, il resto di niente. In più, ogni volta che qualcosa è dato sotto forma di intervento straordinario è su-

Decine di atleti gareggiano nello «stadio in coma»



Ieri abbiamo già pubblicato questa foto. E' lo stadio comunale dopo il concerto di Patti Smith, quello che alla cronaca fiorentina della "Nazione" sembra in coma. Sembra, perché non è. La ripubblichiamo perché chiunque si renda conto delle reali condizioni di quel bene pubblico che è lo stadio. Sbene pubblico che, in quanto tale, è giusto sia usato per soddisfare le esigenze di mi-

gliata di tifosi sportivi e anche di migliaia di amanti della musica. Anche se sono pallissimi, o, prossimamente, woodstockiani. La ripubblichiamo anche perché è il randa conto di quanto menzogna escono dalle colonne di quel giornale, assai più attento a quello che sembra (o che vuol far sembrare) che a quello che è. Se questo non basta, l'appuntamento è alla partita di domenica. Chi sa se ci saranno i cronisti della "Nazione"?



Prova numero due. Questa foto illustra alcune fasi del Trofeo Pezzati di atletica leggera che si è svolto sulla pista in tartan dello stadio comunale. Si è trattato di ben quindici gare tra maschili e femminili. Gare alle quali hanno assistito numerosi sportivi provenienti da numerose zone della Toscana. I risultati più significativi sono stati, nella categoria allievi, quello ottenuto da Nicci di Lucca, nel salto in alto con 1,84, da Lenzini

della Giglio Rosso nel salto in lungo che ha raggiunto i 7 metri, nel lancio del peso da Baldini del CUS Pisa che ha lanciato la palla a m. 19,28 seguito da Andrei dell'Ass. Giglio Rosso, 17,57. In campo femminile ottimo il 14% ottenuto dalla Mancini della Libertas Empoli nei 100 ostacoli, dalla Tonorelli di Massa nel javelott con 35 metri e venti e dalla Ricciolini della "IAR" di Arezzo che nei 400 piani ha fatto fermare i cronometri sul 57,3.

A Firenze e nelle altre città toscane

Cortei e manifestazioni dei pubblici dipendenti

Oggi 24 ore di sciopero di tutto il pubblico impiego - Assemblea al Palazzo dei Congressi - Le altre iniziative

Oggi sciopero del settore del pubblico impiego. Si asterranno dal lavoro per otto ore i lavoratori dello Stato, parastato, enti locali, università, poste/telegrafici, aziende autonome, ANAS, monopoli e telefonici. I lavoratori delle ferrovie invece hanno iniziato lo sciopero dalle ore 21 di ieri e lo concluderanno alle ore 21 di stasera. Allo sciopero non parteciperanno i lavoratori della scuola, per i quali è prevista una iniziativa di sciopero per giovedì 20 settembre.

comizio alle ore 10,30 in piazza Salimbeni. Prenderà parte un segretario nazionale della Federazione unitaria del pubblico impiego. LUCCA - Avranno luogo durante la mattina tre assemblee a Lucca, Viareggio, Castelnuovo alle quali prenderanno parte i lavoratori del settore. PISTOIA - Manifestazione provinciale con assemblea al dopolavoro ferroviario alle ore 9,30. GROSSETO - Manifestazione provinciale in piazza Dante alle ore 11. Parlerà

Borloni della Segreteria nazionale unitaria del pubblico impiego. AREZZO - Si svolgerà una manifestazione alla sala «Bastioni» con inizio alle ore 10. MASSA CARRARA - Avranno luogo dalle ore 9,30 alle 12 tre assemblee a Massa, Carrara, Aulla, alle quali sono stati invitati i consigli di fabbrica. PRATO - Si svolgerà alle ore 9,30 nella sala consiliare del Comune una manifestazione alla quale prenderà parte Nino Casarano segretario regionale della CGIL.

Saranno garantiti i servizi essenziali

La città senz'acqua per l'intera giornata

L'erogazione riprenderà a mezzanotte - Funzionerà il pronto intervento dei Vigili

Lo sciopero dei pubblici dipendenti creerà qualche disagio alla cittadinanza. Sino alle ore 21 è praticamento impossibile viaggiare in treno. Tutti gli uffici degli enti restano bloccati, così come le mutue e i laboratori.

Il Comune informa infatti che, a causa dello sciopero, non potranno essere assicurati nelle scuole i regolari servizi di scuola materna, refezione, trasporto e custodia.

In occasione degli scioperi - informa una nota del Comune - si potranno verificare abbassamenti di pressione di tutta la rete idrica. In conseguenza di tale fatto, si potranno avere difficoltà nell'approvvigionamento dell'acqua potabile.

Anche negli ospedali saranno garantiti i servizi essenziali. Gli ospedali si sono organizzati in modo da prestare tutte le cure necessarie e di intervenire nei casi più urgenti.

I cittadini sono pertanto invitati a volersi tempestivamente rifornire.

I servizi essenziali saranno garantiti anche negli uffici e negli organismi statali, all'università, nelle aziende autonome, alle poste, all'ANAS e ai telefoni di Stato.

Lo sciopero avrà termine alle ore 24 e l'erogazione dell'acqua potabile a partire da quelle ore verrà normalizzata.

Tutto ciò non gravare in maniera pesante sui cittadini. I sindacati sottolineano il fatto di voler proprio coinvolgere tutta la cittadinanza sui temi al centro della giornata di lotta.

Il Comune informa inoltre che, in accordo con le organizzazioni sindacali, verranno comunque assicurati i servizi indispensabili: allo stato civile - disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza - alla polizia urbana sarà garantito il servizio di guardia interna di Palazzo Vecchio e di Palazzo Guadagni.

Per il servizio di pronto intervento, un'autoradio sarà a disposizione dell'autorità giudiziaria, una unità per il centralino radiotelefonico ed una per la guardia medica. Disagi anche nelle scuole:

Giocando con le bugie si finisce fuorigioco

I falsi della «Nazione» - Una lunga serie di fatti completamente distorti in funzione di una tesi (anticomunista) prefabbricata - Dalla droga al concerto di Patti Smith unico atteggiamento conservatore e repressivo nei confronti delle giovani generazioni e dei loro vari problemi - Una ulteriore prova di insensibilità culturale

Ce lo aspettavamo, ma francamente è sempre una spiacevole sorpresa la sistematica distorsione dei fatti, per piegarli a tesi prefabbricate, praticata dalla «Nazione».

damente conservatrice, tipica di coloro che, di fronte a fenomeni talvolta sconcertanti, pensano di poterli esorcizzare con atteggiamento repressivo, senza compiere uno sforzo per capire l'atteggiamento di chi pensa ancora di poter ritagliare spazi tranquilli non solo sul piano politico e sociale, ma persino su quello fisico.

«Un gratuito catastrofismo» dice la Federazione del PCI

Lo strumentalismo di aperte falsità - Il provincialismo della «Nazione» - La città ha reagito con curiosità critica e con la massima tolleranza

La Federazione fiorentina del PCI ha emesso il seguente comunicato: «A proposito dello spettacolo di "Patti Smith Group" organizzato nell'ambito delle manifestazioni del Festival provinciale dell'Unità e di affermazioni contenute in alcune agenzie e organi di stampa, la Federazione fiorentina del PCI intende smentire aperte falsità e gratuite catastrofismo che appare in alcuni servizi a proposito dei danni che sarebbero stati causati allo stadio comunale.

È accaduto nuovamente per il concerto di Patti Smith allo stadio. Le polemiche le avevamo messe in conto ma non pensavamo che la cronaca cittadina di questo quotidiano persistesse in un atteggiamento che nulla ha da spartire con una corretta informazione giornalistica, col rispetto che professionalmente è dovuto al cittadino, al lettore che ha il diritto di conoscere i fatti nella loro realtà.

Il fatto è che Firenze rientra nei grandi circuiti della musica nazionale ed internazionale, diventa punto di riferimento per un confronto con i giovani ed è questo un fatto altamente culturale che nessuno può ignorare, neppure per far tornare calcoli gratti e meschini.

Di falsità si tratta quando, in particolare, il quotidiano "La Nazione" afferma che "una porta del campo è stata divelta e che i danni al terreno di gioco e alla pista sarebbero di decine e centinaia di milioni".

Ma come si fa a chiedere questo ad un giornale che pensa di affrontare il problema della droga «mettendo come lo spallacollo gli spaccatori di Firenze», ignorando cioè la portata sconvolgente di una questione che esprime uno degli aspetti più drammatici della crisi attraversata dalla società?

Ed è proprio questo forse che qualcuno non riesce a digerire. Il fatto, cioè, che questa città, con questa amministrazione, riesca a gestire manifestazioni

Questo atteggiamento si accentua allorché si parla di manifestazioni, e lo ripetiamo un merito, sono organizzate dal PCI. La Federazione fiorentina del PCI, nell'organizzare questo concerto che si è svolto, con una eccezionale partecipazione, comunque nel massimo ordine (come riconosciuto da tutti coloro che non avevano la consegna di colpire ad ogni costo il PCI) guardava soprattutto all'opportunità di offrire spazi nuovi e occasioni di confronto di massa su fenomeni musicali e culturali che investono vasti settori giovanili ormai a livello mondiale.

«In riferimento alla manifestazione di lunedì scorso allo stadio comunale e del fatto che si è osservato innanzitutto che la città ha retto bene all'impatto con un avvenimento che ha richiamato moltitudini giovanili da ogni parte d'Italia...»

«Non ci sono «grosse zolle» di stradiate e la pista di tartan è così poco danneggiata che lo stesso assessore Amorosi nella dichiarazione pubblicata oggi dal nostro giornale afferma letteralmente che «per quanto riguarda certe voci messe in giro cioè che lo stadio sarebbe stato devastato, questo non corrisponde a verità perché oggi (ieri per chi legge) sulla pista di tartan si disputeranno le gare di atletica leggera valide per il Trofeo Pezzati».

Si terrà in Palazzo Vecchio e alla Biblioteca Nazionale

Un convegno di studi sul tumulto dei Ciompi

Organizzato dall'amministrazione comunale e dall'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento - Introduzione di Eugenio Garin

Romanticamente interpretata come uno degli episodi fondamentali della lotta delle classi povere contro quelle detentrici del potere e della ricchezza, il tumulto dei Ciompi, che scoppiò a Firenze il 20 luglio 1378, viene considerato dalla storiografia contemporanea come un fenomeno più complesso e articolato, che si sottrae a una definizione rudimentale e manichea.

Una dichiarazione del sindaco

Gabbuggiani: La città ha retto bene l'impatto

Occorre comprensione di fronte a manifestazioni che fanno parte della realtà di oggi

Sul concerto di Patti Smith allo stadio comunale il sindaco Elio Gabbuggiani ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In riferimento alla manifestazione di lunedì scorso allo stadio comunale e del fatto che si è osservato innanzitutto che la città ha retto bene all'impatto con un avvenimento che ha richiamato moltitudini giovanili da ogni parte d'Italia...»

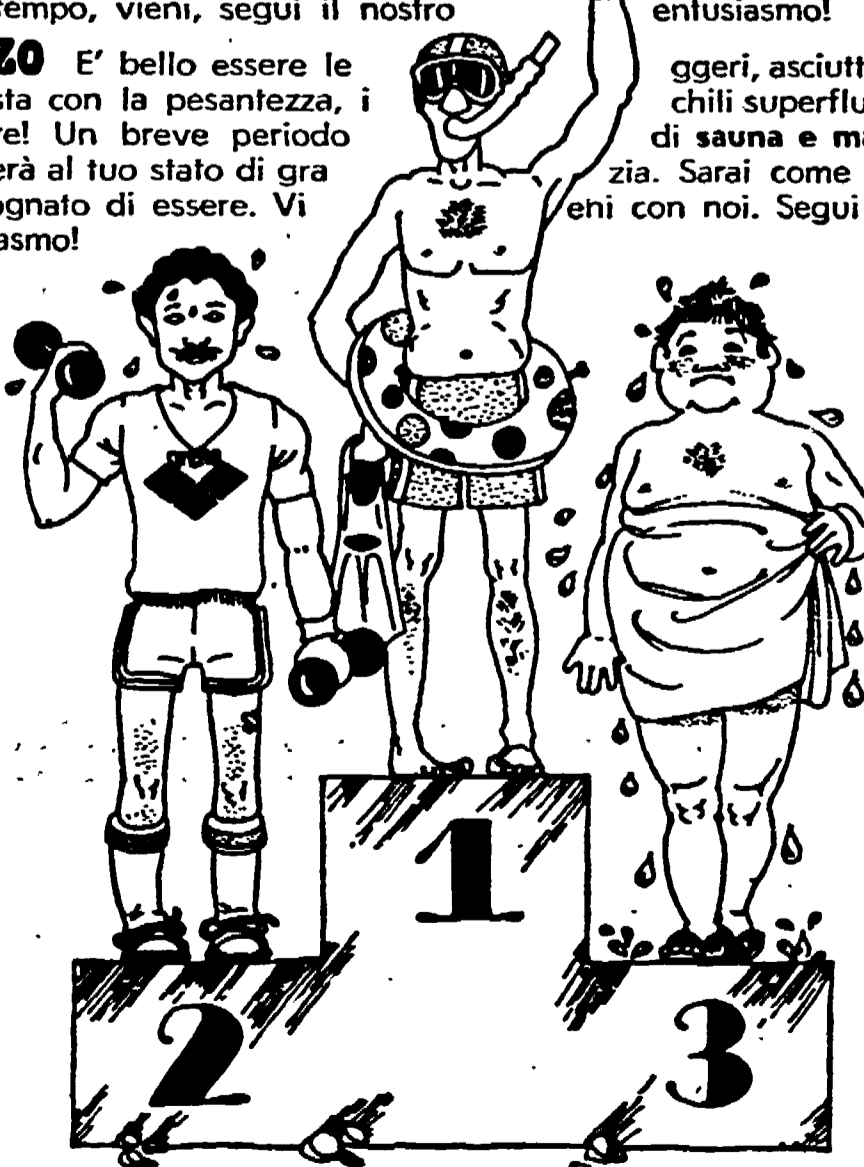
La verità è che nonostante i profeti di sventura non è accaduto niente di quel che tanti temevano e che qualcuno forse sperava magari per far tornare i conti di un gioco meschino che punta lo ripetiamo ad affermare un disegno politico mirante ad aggregare il moderatismo ovunque si trovi per operazioni di potere che nulla hanno a che spartire con l'interesse della città.

1°, 2° e 3°

primo Imparare a nuotare o migliorare il proprio stile è facile! Perché continuare a far brutte figure al mare? Perché togliersi il piacere di sentirsi liberi e felici in acqua? Non aspettare l'ultimo momento, vieni ai corsi di nuoto nelle nostre piscine coperte. Segui il nostro entusiasmo!

secondo L'equilibrio e l'armonia perfetta del proprio fisico non sono un ideale irraggiungibile! Con noi in brevissimo tempo la tua forma migliora. Non perdere altro tempo, vieni, segui il nostro entusiasmo!

terzo E' bello essere atleti! Basta con la pesantezza, i tagli! Un breve periodo riporterà al tuo stato di vera gioia. Segui il nostro entusiasmo!



Centro Sportivo Fiorentino via Bardazzi (ang. via Baracca) tel. 430703

Da Roma arrivano notizie poco rassicuranti

Il governo non farà il decreto di modifica della «legge Merli»?

La 319 inserita nell'agenda dei lavori della Camera - L'esecutivo ha lanciato la patata bollente al Parlamento Saltato l'incontro della delegazione toscana con il ministro Nicolazzi - Riunioni straordinarie dei Consigli comunali

Dal nostro inviato SANTA CROCE SULL'ARNO - Forse il governo non presenterà nessun decreto per modificare la legge Merli. La grave notizia è trapelata ieri pomeriggio, nel corso degli incontri che la delegazione toscana, composta da amministratori dei comuni, rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori, esponenti delle forze politiche, ha avuto presso il ministero dei Lavori Pubblici e con i vari gruppi parlamentari.

Quello del governo è un atteggiamento gravissimo che non tiene assolutamente conto della drammatica situazione che si è venuta a creare in centinaia di aziende in tutta Italia. Non può essere, infatti, il Parlamento a fare un provvedimento urgente di modifica della legge Merli. Certe prerogative spettano istituzionalmente all'esecutivo. Intanto ieri si sono riuniti in seduta straordinaria i consigli comunali di Fucecchio, Castelluccio di Stabia, Santa Maria a Monte, Montopoli.

Domani sarà la volta dei consigli di Santa Croce sull'Arno e San Miniato quest'ultimo terrà la propria seduta nell'auditorium della Cassa di Risparmio. All'ordine del giorno un solo tema: quali iniziative prendere per risolvere positivamente la situazione nel campo dell'inquinamento e della ripresa produttiva, alla luce di tutti gli incontri e le manifestazioni che ci sono state in questa settimana, non ultimo lo sciopero di due ore dei lavoratori conciarci, che si è svolto martedì pomeriggio, nel corso del

quale i sindacati hanno detto a chiare lettere che non accetteranno nessun rinvio da parte dei padroni, né una soluzione « qualunque » per risolvere i problemi di difesa dell'ambiente e della salute dentro e fuori la fabbrica. Oggi pomeriggio alle 17 si riuniranno presso l'Auditorium della Cassa di Risparmio di San Miniato i conciarci.

Considerando gli scarichi civili, il deputato più quotato di riportare a tavola C. solo tanto un quinto degli scarichi di tutta la produzione. Che fare, quindi? C'è chi propone di fare girare i bottari a rotazione, cosa di non facile attuazione anche dal punto di vista tecnico. L'unica soluzione, allo stato dei fatti, resta pertanto il provvedimento legislativo-ponte che modifichi la legge Merli. In attesa di una nuova normativa, su tutto il settore dell'inquinamento delle acque.

A Livorno una mostra su Rostok

Ha 13 anni il patto d'amicizia fra le due città portuali

Il patto di amicizia tra Livorno e Rostok conta 13 anni di vita. Gli scambi culturali e le iniziative di collaborazione si ripetono dunque dal 1966. In un anno in cui il compagno Bilvano Filippelli, quel tempo presidente dell'amministrazione provinciale e il presidente del Consiglio del distretto tedesco firmarono l'accordo che legava le due città portuali.

Ma quest'anno ci sono state alcune novità, il 7 ottobre 1979, infatti la RDT compie il suo 30. anno. Per celebrare l'anniversario è stata allestita nei locali della Casa della Cultura una mostra documentaria e artistica sulla realtà sociale e culturale della Repubblica Democratica Tedesca che resterà aperta fino a domani.

Con lui a Livorno per alcuni giorni, è stata presente una delegazione di Rostok. La delegazione durante il suo soggiorno ha partecipato ai lavori del congresso regionale dell'associazione italiana-RDT, è stata ricevuta dal Comitato livornese di amicizia, dai rappresentanti dell'amministrazione comunale ed ha avuto numerosi contatti con lavoratori, associazioni e autorità.

Anche gli industriali, che fino a qualche giorno fa erano più propensi ad un puro e semplice decreto di rinvio, cominciano a rendersi conto che l'unica soluzione è quella prospettata dai partiti e dai parlamentari toscani del PCI, del PSI e della DC.

Nello splendore del suono stereofonico a 6 piste magnetiche OGGI eccezionale prima al TEATRO VERDI Fatti coraggio, non avere paura, vieni a vedere questo film!!! FANTASMI non aprire mai la porta dell'ALDILA... FANTASMI con MICHAEL BALDWIN-BILL THORNHURTY-REGGIE BANISTER-KATHY LESTER

Dott. C. PAOLISCHI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA STUDI DENTISTICI F.lli S. Giovanni 6 (Duomo) Tel. 262427-262431-215473

VENERDI' 14 E SABATO 15 SETTEMBRE 1979 Baluardo V. Emanuele - Caffè delle Mura A.M.D. NANNINI S.n.c. Concessionaria LANCIA-AUTOBIANCHI PRESENTA LA NUOVA SERIE AUTOBIANCHI A 112 Junior Elegant Elite Abarth A112 ELITE SARANNO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER UN GIRO DI PROVA NUOVA A 112! DA OGGI E' PIU' GIOVANE, ELEGANTE, RAFFINATA, SPORTIVA

I TRE MARI di MARINARI PORTE A SOFFIETTO INFISSI ALLUMINIO PARETI MOBILI VERANDE SCORREVOLI 57100 LIVORNO

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE Domani, Sabato 15, Domenica 16 settembre sottoscrizione degli ABBONAMENTI (turni Me. G. S. D) al CONCERTI 1979/80 per i soli posti di PRIMA GALLERIA

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA ARISTON Piazza Oltravanti - Tel. 287.834 EDEN Via della Pondera - Tel. 225.643 FIORELLA Via d'Annunzio - Tel. 660.240 FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437 MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 PUCCELLI Piazza Puccini - Tel. 362.007 AB CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879

Cinema in Toscana Pistoia: Luz: Agente 00 tette missione sex finger; Globe: Arriva un cavaliere libero e selvaggio. Lucca: Mignon (supersexy movies); Il piacere (chiusura estiva); Moderno: Guerrieri dell'intermo; Adre: Hair. Pisa: Aristote: Guerrieri della notte (VM 18); Odeon: Un dramma borghese; Astra: Hair; Italia: Buon compianto Topolino; Nuovo: Stridulum; Mignon (supersexy movies); Immagini di un convento. Colle Val d'Elsa: Teatro del Popolo: Il piacere e l'amore; S. Agostino: Riposo.

ESTIVI A FIRENZE CHIARDILUNA ESTIVO Via Monteliveto - Tel. 220.555 (Ap. 20.30) Indagine su un delitto perfetto, technicolor, con Adolfo Celi, Giulio Gudda. COMUNI PERIFERICI ARENA RIBORIGNATO Via M. Felcini (Campi Bisenzio) Oggi riprova. CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 201.118 Chiusura estiva. CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.033 Oggi riprova. C.C. COLONNATA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) Tel. 412.203 (Bus 38) Cinescopio: Immagini: Tragli bus, di Bay Oken (Turchia '77). C.R.C. ANTELLA Via Pellenza, 53 - Tel. 640.207 (Ort. 13.30) Cugino scenduto, di Jean Charles Macchella, con Marie Christine Barraud, Victor Lanoux e Marina Frensi. MARCONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 (Ap. 20.30) Un film di fantascienza: I gladiatori dell'anno 1000. Per tutti (U.S.: 22.30). MICHELANGELO (Sesto Caserta) Via di Pesa) Avventura a colori: A chi tocca tocca, con Fabio Testi. SALESIANI (V. d. d'Arno) Dimmi che fai tutte per me. A colori. TEATRI TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253 Chiuso. TEATRO IL LIDO Lignano St. Petrus, 12 - Tel. 68.10.530 Tutte le sere alle ore 21.30: Giovanni Sansonini e «Stenterello» nel Medico per forza, di Roberto Rossini, in collaborazione con il teatro di Donatella Torri, Regia di Piero Niccolini. Presentato dalla Cooperativa Teatrale di Fiorino. Musica e canzoni di Marco Vavurati, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri, Regia di Piero Niccolini. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro. Tel. 68.10.530. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì. TEATRO ESTIVO COLONNA Lignano St. Petrus, 12 - Tel. 68.10.530 Stagione estiva, 1979. Giglio Nesino e Tina Vini presentano: Citrulli alla rasoia, novità assoluta di F. Bravi. Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21.15 anche se piove. Prenotarsi al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32. BUS: 23 - 31 - 32 - 33 SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE Via Alfani, 84 - Tel. 215.543 Oggi chiuso. FIRENZE ESTATE '79 STADIO COMUNALE Viale M. Panti Firenze Comitato Provie ARCI Radio 100 Fiori 95 96,4 mhz, con la collaborazione del Comune di Firenze. Mercoledì 19 settembre ore 18: Joe Cocker Band, Richie Havens Band, Country Joe Mc Donald, in sel ore di concerto. Ingresso: L. 3.000. Prevedibile Firenze: Comitato provinciale ARCI via Ponte alle Grazie 61. Libreria Rinosciva via Almanni 39, Casa del popolo XXVI Aprile via Bronzina 117. Empoli: Libreria Rinosciva, via della Noca 3. Prato: Comitato provinciale ARCI, via Pomerio 61; Radio Blu, via V. Veneto 7; Arcos: Comitato provinciale ARCI, piazza S. Jacopo 294. Livorno: Radio Flux, piazza Athes 37. Siena: Comitato provinciale ARCI, via Veletrotti 67. Grosseto: Radio Città del Sole. Chiuso degli Zuavi 33. Carrara: Radio Toscana Nord, piazza Matteotti 10. Lucca: Radio Democratica, via della Polveriera 9. Firenze: Comitato provinciale ARCI, via S. Andrea 26. Pisa: Comitato provinciale ARCI, borgo Sretivo 52; Radio Pisa Internazionale, via C. Battisti 30. Viareggio: Radio Mare, via Manin 3; piazza Signoria e piazza S. Spirito ore 16.30; piazza S. Croce e piazza Svinorata ore 21. Rassegna di burattini tradizionali europei: Punch del prof. Alexandre, London e Guignol e de Theatre Guyon Mourquet de Lyon. Ingresso libero. PIAZZA S. CROCE o Piazza Savonarola - Ore 16.30 PONTE VECCHIO o PIAZZA SIGNORIA - Ore 21 Rassegna di burattini tradizionali europei: prof. Alexandre, London punch the theatre Guyon Mourquet de Lyon. Ingresso libero. DANCING DANCING POGGETTO Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1, 8, 20 Ore 21.30. Campionato dance show «Disco-teca». Valido per il tacco d'oro. Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.771 - 211.449

Domani, dai coltivatori esclusi dalle concessioni

Sarà occupata simbolicamente l'area agricola del Diversivo

Sono complessivamente 162 ettari sui fianchi e sull'alveo del canale - Interessata anche l'Amministrazione comunale - «La guerra delle carte bollate»

GROSSETO - Domani mattina l'area agricola intorno al Diversivo, il canale di ricezione delle acque dell'Ombrone che si snoda per diversi chilometri dalla foce del fiume, sarà occupata simbolicamente da molti coltivatori che si sentono esclusi dall'uso dei terreni che costituiscono il piede dell'argine degli argini stessi e l'alveo del canale, dati in concessione, con scadenze fisse, a coloro che ne hanno fatto richiesta.

La pratica è attualmente in attesa di giudizio presso l'avvocatura generale dello Stato. Le proteste sollevate a più riprese da parte dei coltivatori esclusi dalla concessione, hanno trovato ascolto presso l'Amministrazione comunale che ha avviato una nota alla Intendenza di Finanza di Grosseto, al ministero delle Finanze e dell'Agricoltura; nonché all'ufficio del Genio Civile di Grosseto. L'assessore all'Agricoltura, si legge in una nota, è stato ripetutamente interessato e sollecitato ad adoperarsi al fine di

facilitare e realizzare il trapasso della concessione in uso dei terreni demaniali del canale Diversivo a favore dei coltivatori diretti confinanti, «frontisti» del canale stesso, con un interesse generale e con particolare accento per gli agricoltori operanti nelle zone di «Cernatolo» e «Squadre Basse».

Si tratta di aziende, si fa notare, create dalla riforma agraria per le quali l'uso dello sfruttamento a foraggio delle quote di terreno contante favorirà l'ulteriore sviluppo e l'allevamento e la produzione zootecnica. Invece un'unica azienda agricola amministrata 13 ettari, con concessione scaduta da tre anni.

Spostato il seminario del PCI sulla scuola

Il seminario su «L'iniziativa dei comunisti di fronte al nuovo anno scolastico», già convocato per venerdì 14 e sabato 15 settembre, non potrà tenersi nella data stabilita a causa della convocazione della riunione della Commissione nazionale per il giorno 14 settembre, che sovrappo- nendosi ai lavori del seminario, non permette ai compagni della Commissione scuola nazionale, ai quali è stato richiesto un contributo allo svolgimento del nostro seminario regionale, di essere presenti.

Paolo Ziviani

Alla Piaggia

La direzione aziendale sabota il contratto di lavoro

Si sono riuniti i consigli di fabbrica degli stabilimenti Piaggia di Pontedera, Pisa e Mortellina per un primo esame dei problemi connessi con l'applicazione del nuovo contratto e per un esame delle questioni aziendali alla ripresa delle attività dopo il periodo delle ferie.

Dopo la riunione è stato diffuso un documento in cui si denuncia l'atteggiamento della direzione della Piaggia teso a dare interpretazione unilaterale agli accordi contrattuali sia economici che normativi come elemento di pressione per consentire al padronato di recuperare posizioni che sono state sconfitte in sede di trattativa al momento della stipula definitiva del contratto. Viene infatti rilevato che le 20 mila lire non sono state inserite tutte nella busta paga e questo finisce per avere ripercussioni negative su alcuni istituti retributivi con danno per i lavoratori.

Scuola

Gli ultimi preparativi prima del «grande rientro»

Libri sotto il braccio, cartelle a tracolla alla vecchia maniera, borse militari e sacchi dell'ultimo modello, migliaia di studenti si preparano a rientrare a scuola. La data fissata per il grande rientro per il fatidico «primo giorno di scuola» è il 16. Martedì varcheranno tutti, dai «remigini» con il fiocchetto al collo, al liceale con il quaderno aperto in bocca, il mestoso portone dell'istruzione.

LIBRE RIE

L'istituto IDI qualifica per il lavoro

L'Istituto IDI, già scuola Olivetti, è la scuola più indicata per conseguire una valida qualificazione e capace di facilitare la ricerca di un posto di lavoro. Le moderne attrezzature, i sussidi didattici più appropriati, i criteri d'insegnamento seguiti, consentono di far acquisire agli studenti una preparazione altamente qualificata in un tempo relativamente breve.

La sede dell'IDI è in via Ricasoli 9 e in detta sede si svolgono le lezioni di: Stenografia, Calcolo e Contabilità a macchina, Lingue straniere, Paghe e contributi, Pratica fiscale, Programmazione elettronica, Perforazione scheda, ecc.; mentre in piazza Duomo 15 r., si svolgono i corsi di Dattilografia caratterizzata anche questi da un alto contenuto tecnico-didattico, sia per l'efficacia dell'insegnamento, sia per la vastità delle attrezzature: oltre 150 macchine per scrivere fra meccaniche ed elettriche nei vari modelli Olivetti e IBM. Il centro dattilografico di piazza Duomo è poi dotato di lavagne luminose, di visori elettronici, di radiocuffie, quest'ultime per la dettatura delle prove di velocità.

Nel centro di Rassina, un Comune del Casentino

23 candelotti di dinamite ritrovati sotto un ponte

Ancora mistero sul come e perché sono finiti nell'Arno - Tra le diverse ipotesi sembra prevalere quella del semplice abbandono - Fenomeni di «panico da tritolo» - Avviate le indagini

L'impegno finanziario è di circa 80 miliardi

Mutui del Monte dei Paschi per l'edilizia residenziale

GROSSETO - Il Monte dei Paschi di Siena con una apposita delibera ha decretato la sua disponibilità alla erogazione dei mutui, senza un «tetto preciso», stimabili in un onere finanziario di 70-80 miliardi, finalizzati all'edilizia residenziale delle province di Siena e Grosseto.

Turchi, per comprendere e chiedere delucidazioni sull'investimento pubblico nel settore.

L'assessore ai Lavori Pubblici della provincia di Siena, compagno Carli ha valutato la decisione del Monte come elemento teso a ridare fiato alla difesa nel campo delle costruzioni, cercando di dare una risposta, seppur parziale, in quanto il problema riguarda scelte economiche nazionali, alle pressanti domande di alloggi provenienti dalle migliaia e migliaia di famiglie che si sono associate in cooperative a proprietà divisa e indivisa.

Per questi motivi la decisione del Monte dei Paschi, di erogare mutui di credito fondiario con un vero e proprio «piano» inserito nel contesto della legge 487 e piano decennale per l'edilizia abitativa» ha trovato apprezzamento fra le componenti interessate.

La concessione di mutui edilizi, fino al 75 per cento del costo, viene erogata, a chi non è proprietario di alloggio idoneo, se non quello da restaurare o ampliare nel caso di recupero, e non dovrebbe fruire di un reddito superiore ai 14 milioni annui.

Il mutuo concesso, a favore di cooperative, imprese edili pubbliche e private, per la concessione di alloggi e il recupero del patrimonio edilizio nei centri storici, dovrebbe consistere in 28 milioni, nell'arco di 25 anni, con un tasso di interesse corrispondente al 7 per cento da corrispondere a rate semestrali.

A Sorano PCI e PSI confermano la validità della giunta

«I fatti smentiscono le sortite della DC»

GROSSETO - Frena soddisfazioni sulle realizzazioni conseguite, sugli impegni assunti dagli amministratori, piena riconferma e validità della scelta di sinistra alla direzione del Comune, la cui continuità, anche dopo la prossima scadenza dei mandati elettorali, viene indicata come strumento valido per fronteggiare gli ulteriori grossi impegni.

problemi, accusano la DC di essere mancata a questo appuntamento in un atteggiamento in bilico tra contropartite positive e risolutive i problemi e l'atteggiamento di strumentalizzare tutto contro il Comune.

La Regione ha inoltre finanziato con la «235» un progetto tuttora in corso, per il restauro della fortezza Orsini, uno dei più significativi monumenti storici, occupando 13 giovani.

Gemellaggio tra le sezioni di C. della Pescaia e S. Giovanni-Tuscolano di Roma

Una delegazione di 100 compagni e simpatizzanti di Casaglion della Pescaia hanno visitato la redazione romana del nostro giornale. Nel corso della loro permanenza a Roma sono stati ospiti della Festa dell'Unità di Villa Fiorelli dove nel corso di un breve e caloroso incontro c'è stato il gemellaggio tra la sezione di Casaglion della Pescaia e le sezioni S. Giovanni-Tuscolano di Roma.

AREZZO - Ventitré candelotti di gelatina sono stati trovati sotto il ponte sull'Arno nel pieno centro di Rassina, un comune del Casentino.

Sabato pomeriggio una guardia veneta, nel corso di perlustrazione lungo il fiume, ha notato l'esplosivo. Ha avvertito il sindaco e la stazione dei carabinieri. Dapprima ne sono stati ritrovati 19, poi, dopo una verifica più attenta, altri quattro. I candelotti lunghi circa 10 centimetri e del diametro equivalente a quello di una moneta da 100 lire, erano in buono stato, ma privi di detonatore. Sono di fabbricazione inglese: recano la scritta Glasgow.

Si è subito pensato che potessero provenire dalle cave e dalle cementerie della zona, ma i proprietari hanno categoricamente escluso di usare quel tipo di esplosivo: né di quella marca né di quelle dimensioni.

Come i 23 candelotti siano finiti sotto il ponte sull'Arno rimane un mistero. I carabinieri di Rassina escludono che si possa parlare di attentato o di un suo eventuale preparativo.

«Sarebbero venuti quelli dell'antiterrorismo di Firenze e di Roma», ci ha detto il brigadiere.

splodere sotto il ponte alle 4 della mattina del giorno successivo al ritrovamento. Fantasticherie.

Più seriamente alcuni non sono convinti che l'esplosivo trovato sia stato «buttato». Il ponte è in mezzo a Rassina, l'acqua non è molto alta, anzi bassissima, in questa stagione, e la zona pullula letteralmente di pescatori.

«Ricordiamo che le case sono a nemmeno trenta metri dal punto in cui l'esplosivo è stato ritrovato».

Claudio Repek

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, via Tornabuoni - Tel. 284.033 - 284.886

SEDE UNICA

CORSI DI LINGUA INGLESE

LETTERARI, PRATICI, COMMERCIALI (Diurni e Serali)

Corsi speciali

per Studenti universitari, liceali, scuola media

Classi per bambini

vieni anche tu all'IDI (già scuola Olivetti) VIA RICASOLI, 9 TEL. 298.641/263.719 Aperte iscrizioni ai corsi: • programmazione elettronica • schede perforate • dattilografia • stenografia • calcolo meccanico e contabilità meccanizzata e elettronica A5 • paghe e contributi • inglese.

TUTTI I LIBRI SCOLASTICI nelle librerie DEL RE v. dei Pucci 45r LEMONNIER v. San Gallo 53r MARZOCCO v. Martelli 22r

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA FRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449 LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302



Scuole - Istituti Istituto «IL DUOMO» VIA S. GALLO, 77 - FIRENZE - TEL. 486.209 CORSI DIURNI E SERALI RAGIONERIA-GEOMETRI RECUPERO ANNI - FACILITAZIONI DI LEGGE RITARDO SERVIZIO MILITARE SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL NUOVO ANNO

LICEO LINGUISTICO «INTERNAZIONALE» LEGALMENTE RICONOSCIUTO VIA GIBELLINA, 77 - TELEF. 294.467 - FIRENZE

SCUOLA PROFESSIONALE OR. NA. TA. LIVORNO - Via della Madonna, 6 - Tel. 26.206 Casella Postale 451 PISA - (rivolgarsi sede di Livorno) VIAREGGIO - Via L. da Vinci, 103 CORSI PERMANENTI DI ADDESTRAMENTO QUALIFICA, SPECIALIZZAZIONE E ABILITAZIONE PER FIGURINISTE (DISEGNATRICI DI MODA) COSTUMISTE DISEGNATRICI DI STOFFE MODELLISTE TAGLIATRICI STILISTE Sono aperte le iscrizioni presso la Direzione regionale di Livorno. Orario: lunedì - mercoledì - venerdì mattina dalle 10 alle 12. I suddetti corsi vengono svolti anche per corrispondenza.

Centro ARCI-UISP di EDUCAZIONE CORPOREA e PRESPORTIVA per BAMBINI - GIOVANI ADULTI - ANZIANI VIA BRIGATA GARIBOLDI, 7 - LIVORNO CIRCOSCRIZIONE 8 - TEL. 809709 • PREATLETICA DI BASE PER ATTIVITÀ SPORTIVE AMATORIALI • EDUCAZIONE FORMATIVA PER BAMBINI • GINNASTICA ESTETICA E DI MANTENIMENTO • MAMME E BAMBINI: FACCIAMO GINNASTICA INSIEME • JUDO • YOGA Insegnanti: PROFESSORI DI EDUCAZIONE FISICA E INSEGNANTI DI EDUCAZIONE PSICOMOTORIA

IL VERO INGLESE SI IMPARA AL BRITISH INSTITUTE 2, VIA TORNABUONI - FIRENZE Tel. 284.033/298.866 L'Istituto Britannico più antico in Italia fondato nel 1918 Autorizzato con decreto reale britannico nel 1923 SEDE UNICA ANNO ACCADEMICO 1979-80 • CORSI DELLA UNIVERSITA' DI CAMBRIDGE • CENTRO RICONOSCIUTO PER GLI ESAMI DELL'UNIVERSITA' DI CAMBRIDGE • CORSI PRATICI COMMERCIALI • CORSI PER STUDENTI UNIVERSITARI, LICEALI E MEDIE TURNI ANTIMERIDIANI - POMERIDIANI - SERALI Vasta opportunità di incontri con studenti inglesi CORSI SPECIALI PER BAMBINI

Scuola di danza classica EVANS RICONOSCIUTA DAL MIN. PUBBL. ISTRUZ. VIA E. REDI, 23 - TEL. 34077 - LI Corsi danza classica accademica e moderna, ginnastica ritmica e per signore, teoria della danza e educazione musicale. LE ISCRIZIONI SONO APERTE DAL 10/9/79

Aperta la 10ª Mostra mercato del Chianti Classico a Greve

Sei giorni dedicati a Bacco ed al suo millenario nettare

Una festa in piazza più che una sagra - Numerose manifestazioni collaterali, soprattutto in campo musicale - Un vino che non ha difficoltà di mercato

Sei giorni dedicati a Bacco e al suo millenario ed apprezzatissimo nettare. È la decima Mostra mercato del Chianti Classico che si tiene a Greve in Chianti dal 12 al 17 settembre.

«Anche questa decima edizione della Mostra mercato del Chianti Classico nasce per valorizzare, per far conoscere ulteriormente e commercialmente il prodotto delle terre fra Firenze e Siena, una terra dedicata quasi esclusivamente alla cultura vitivinicola. Ma come ogni decennale che si rispetti abbiamo pensato ad una mostra che sia anche una festa. Per questo il programma delle iniziative prevede anche pittoresche manifestazioni "collaterali", soprattutto nel campo della musica. Non solo: a differenza delle normali mostre produttive, questa del vino Chianti assume anche il senso di una festa popolare: non una sagra ma proprio una festa popolare, che si tiene in piazza e non in un palazzo delle esposizioni. Questo fatto si spiega bene se si pensa che sono gli stessi produttori, gli abitanti di questa zona che propaganda il loro prodotto».

«Necessità di commercializzazione significa difficoltà di mercato? «No, anzi. La produzione del Chianti Classico ha un aumento costante. Quest'anno si prevede che l'aumento sarà ancora maggiore. Parlando con le cifre si passa dai 311 mila ettolitri nel '78 ai 360.370 di quest'anno. E ringraziando la stagione quest'anno migliorerà decisamente anche la qualità del vino. Grappoli gonfi e rossi pendono dalle vigne del Chianti».

Un settore su cui poggia l'intera economia della zona - La necessità di non «dormire sugli allori» e di incominciare a pensare a colture complementari

all'estero, ma quella densità e quella schiettezza che offre il vino delle colline toscane, soprattutto fra Firenze e Siena è inconfondibile, insuperabile, inimitabile. Di questo nettare dell'uva, di questa decima mostra e dello «stato di salute» del Chianti parla Giuliano Sottani, presidente del comitato organizzatore della mostra.

colture "alternative" o meglio "complementari" quali la lavanda e il ginepro, già presenti nella zona». «Insomma che bilancio tirare? «Forse non è il momento per un bilancio. Dopo la mostra organizzeremo, su proposta del sindaco di Greve, un convegno che faccia un esame retrospettivo sulla mostra. Per questo dire che i buoni risultati li abbiamo raggiunti: la terra del Chianti Classico è una terra avvera. La lavorazione è difficile. In pianura si hanno fino a 150 quintali per ettaro, qui solo 70 al massimo. Ma la qualità come pensa la quantità. In questi ultimi anni lo stesso prezzo di vendita, che ora si aggira

Il calendario delle manifestazioni

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE
Ore 10,30: Presentazione del libro «Il Chianti Classico fra prosperità e crisi».
Ore 16,30: Sfilata della Banda musicale di Castelnuovo Berardenga.
Ore 18,00: Incontro-salotto con gli operatori economici.
Ore 21,00: Greve in Chianti - Concerto della Banda musicale di Castelnuovo Berardenga.
Ore 21,00: Località Volpiana - Concerto di Flauto e Piano: Roberto Fabbriciani.
Ore 21,00: Barberino Val d'Elza - Concerto dell'Accademia Chigiana di Siena.
Ore 21,00: Fattoria Rignana (Greve in Chianti) - Concerto della pianista Suzanne Bradbury.
Ore 21,30: Pieve di S. Leonino a Panzano - Concerto polifonico.

VENERDÌ 14 SETTEMBRE
Ore 10,30: Palazzo Comunale di Greve in Chianti - Premiazione concorso giornalistico «Il vino Chianti Classico e il suo territorio».
Ore 15,30: Visita guidata dei giornalisti presenti alla Mostra delle Fattorie.
Ore 17,00: Incontro con i Sommelieri F.I.S.A.R. della Toscana.
Ore 18,00: Ricevimento di delegazioni straniere e cittadini stranieri residenti nel territorio del Chianti Classico.
Ore 21,00: Villa S. Michele (Chianti) - Serata in onore delle delegazioni straniere e dei cittadini stranieri residenti nel territorio del Chianti Classico.
Ore 21,00: Greve in Chianti - esibizione della Filarmonica di Greve in Chianti.
Ore 21,00: Tavernola Val di Pesa: Concerto eseguito dal Coro G. Verdi di Livorno.
Ore 21,00: Villa Chigi (Castelnuovo Berardenga): Spettacolo Folk «Vernacolo Clobbe».

SABATO 15 SETTEMBRE
Ore 9,30: Località «Tiro a Segno» - Gara di tiro al piattello denominata «IX Gran Premio Chianti Classico».
Ore 10,30: Corteo Storico della Lega del Chianti.
Ore 16,30: Palazzo Comunale di Greve in Chianti - Ricevimento ufficiale Cuccchi, Barmani ed assaggiatori vini - Sfilata Filarmonica di Greve in Chianti.
Ore 18,30: Ricevimento ufficiale del Sindaco di Montecarlo (Principato di Monaco).
Ore 21,00: Bello popolare al Castello di Monteliverto.
Ore 21,30: Gallo in Chianti - Concerto eseguito dalla Corale Senese.
Ore 21,30: Tesoro A. Bollo - Concerto solisti: Severino Gazzelloni.

DOMENICA 16 SETTEMBRE
Ore 8,30: Località «Tiro a Segno» - Gara Internazionale di tiro al piattello con fucili ad avvezimento.
Ore 9,00: Palazzo Comunale di Greve in Chianti - Ricevimento ufficiale ai componenti l'Assemblea Nazionale dei Sommelieri A.N.S.
Ore 10,00: Corteo Storico della Lega del Chianti.
Ore 11,00: Premiazione concorso vetrine, terrazze e balconi fioriti.
Ore 18,00: Sottileggio 24 Canine-Collazioni formate da tutte le aziende presenti alla 10ª Mostra alla 10ª Mostra (113).
Ore 24,00: Spettacolo pirotecnico.

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE
Ore 21,30: S. Casciano Val di Pesa - Musicus Concertus.
Ore 21,30: Pogibonni - Concerto cameristico.
Ore 1,00: Chiusura della Xª Mostra Mercato Vino Chianti Classico.

10ª MOSTRA MERCATO VINO CHIANTI CLASSICO GREVE IN CHIANTI (FI) 12-13-14-15-16 settembre '79

CHIANTI TRAMBUSTI

La casa vinicola «Chianti Trambusti S.p.A.» in occasione della festa annuale del Chianti Classico ricorda alla sua affezionata clientela di visitare la propria cantina di invecchiamento in Greve in Chianti via V. Veneto, 15. Questa cantina le cui origini sono ormai un lontano ricordo, è il luogo ideale per conservare ed invecchiare nelle tradizionali botti di rovere il pregiato prodotto che i signori Trambusti in persona, grazie all'esperienza acquisita da già cinque generazioni, si prodigano a selezionare e scegliere da quei rari coltivatori che hanno fatto della viticoltura un'arte.

CASTELLI DEL GREVEPESA FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

PASTINE PREMIATA FABBRICA DI BOTTI - VASI VINARI in castagno e rovere FUSTINI MIGNON SOPRAMMOBILI

Chianti Classico denominazione di origine controllata Riserva 1975 imbottigliato all'origine da AGRICOLTORI DEL CHIANTI GEOGRAFICO

INDUSTRIA VETRARIA FIGLINESE Soc. Coop. a R. L. Produzione automatica: FIASCHI DAMIGIANE NUDE E VESTITE BARILI BOTTIGLIE E BOTTIGLIONI

officine meccaniche CAVALZANI UFFICI e STABILIMENTO: CALENZANO - Viale Petrarca, 4 - Tel. 8877685 NEL DOMANI C'È CERTEZZA

Le meccaniche Cavalzani Sono un'azienda toscana con sede in Calenzano. Modernamente attrezzata con impianti automatici di saldatura, sono curate da giovani tecnici, i prodotti si distinguono per qualità, bellezza delle finiture e per facilità di pulizia e manutenzione.

Industria Vetraria Figliese È una società cooperativa fra lavoratori del vetro, sorta nel dicembre del '58 nei locali di una vecchia vetreria che aveva cessato la produzione a causa della crisi che colpì il settore in quegli anni.

TRAMBUSTI CAVALLI RESCO CHIANTI CLASSICO

Un bianco e un rosé nel segno del prestigio BROLIO BIANCO FATTORIA CARPINETO CHIANTI CLASSICO DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA 1972

Fattoria «La Mandria» Dall'alto di un colle che domina il dolce panorama della campagna gaiolese, la mole massiccia dei fabbricati aziendali, costruzioni in pietra in cui cubatura si avvicina ai 10.000 metri cubi, è il centro focale della Fattoria LA MANDRIA, situata in località Ama, nel Comune di Gaiole in Chianti.

CASA VINICOLA BARONE RICASOLI VINI DI PREGIO brolio chianti classico riserva-brolio chianti classico brolio vinsanto-brolio bianco-brolio rosé

Precaria soluzione data ieri alla crisi regionale

La nuova Giunta nasce minoritaria e già è lacerata al suo interno

I repubblicani non hanno preso parte alla votazione e il consigliere Giugliano si è dimesso dal partito — Una significativa assenza: mancava l'ex-presidente Gaspare Russo — Il compagno Imbriaco giudica inadeguato e arretrato il nuovo esecutivo

Dopo l'incontro con Valenzi

Cossiga assume alcuni impegni

Riguardano il disinquinamento del golfo, l'area metropolitana e i rapporti con la CEE

L'incontro tra il sindaco Valenzi e il presidente del consiglio Francesco Cossiga — di cui ha parlato ampiamente ieri tutta la stampa nazionale — ha avuto una prima appendice con una risposta di Cossiga.

Come si ricorderà, il sindaco di Napoli aveva rimesso sul tavolo del presidente del consiglio le tre questioni centrali di Napoli (occupazione, casa, igiene) come grandi questioni del più generale impegno meridionalista che si richiede al governo.

Il compagno Valenzi era sceso nel concreto di ognuna delle tre questioni, proponendo ed indicando soluzioni, chiedendo rapidità di decisione e chiarezza di obiettivi.

Cossiga ha risposto, dopo aver consultato gli uffici interessati, solo per alcune questioni e assumendo impegni che bisognerà ora far rispettare.

Ecco i punti della risposta di Cossiga:

- 1) disinquinamento del golfo di Napoli: è stato comunicato che il progetto verrà esaminato nel corso della prossima riunione del CIPE;
- 2) area metropolitana di Napoli: è stato comunicato che il progetto stesso sarà sottoposto all'approvazione degli organi competenti entro la metà di ottobre;
- 3) per quanto concerne infine i rapporti con la CEE, in presidenza del consiglio ha comunicato di essere già in contatto con il commissario Giolitti per una riunione entro la fine di settembre che farà seguito agli incontri di Bruxelles del 27 marzo.

Ma si è davvero risolta la crisi regionale? Il numero di voti di cui non altrettanto la compattezza del tripartito (DC, PSDI e PRI) che ha varato la nuova Giunta. È stata eletta con i soli voti della DC (22 date l'assenza dell'ex-presidente Gaspare Russo) e del PSDI (4). Il partito repubblicano era completamente assente: l'assessore Mario Del Vecchio è in Messico, il consigliere Amodeo ha chiesto di dimettersi dal partito nel pomeriggio e quindi non ha preso parte alla votazione.

Contro si sono pronunciati i comunisti (con l'assenza di Benito Visca) e i socialisti (con una assenza). Democrazia proletaria (1) e i missini (3 con un'assenza). Assentati la rappresentanza liberale e i due consiglieri di democrazia nazionale.

La Giunta, composta dal presidente Carlo Cirillo e dagli assessori Pino Amato, Salvatore Armati e Danza Cappelletto, Armando De Rosa, Vittorio Gasparini, Domenico Ievoli, Genaro Melone (DC), Filippo Caria, Paolo Corallo, Alessandro Ingala (PSDI), Mario Del Vecchio (PRI), è stata eletta in terza votazione quando bastava la maggioranza semplice.

Il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo del PCI, ha rilasciato subito dopo l'esito delle votazioni, una dichiarazione nella quale si sottolinea che «l'iniziativa comunista sviluppata attraverso la presentazione di una lista di governo, l'ordine del giorno del palazzo della Giunta regionale, la mobilitazione dei lavoratori, enti locali, organizzazioni di massa, ha sconfitto il partito della paralisi, costringendo la DC ad assumere le sue responsabilità».

Imbriaco ritiene che «la soluzione data ad una crisi che si è trascinata per nove mesi resta una soluzione as-

solutamente inadeguata rispetto ai problemi regionali ed ai gusti gravissimi che anni di governo e di malgoverno hanno prodotto». Sottolinea la precarietà del quadro politico messo in piedi, il capogruppo comunista ha concluso la sua dichiarazione affermando che «con i compagni socialisti che hanno dissociato le loro responsabilità dall'esecutivo, ricorriamo nei prossimi giorni agli opportuni mezzi per affrontare unitariamente le questioni fondamentali che abbiamo davanti».

Nel suo intervento prima della votazione, il compagno Benito Visca ha rilevato che la giunta presentata vede la DC e i suoi alleati contro le forze operaie e del progresso. Per quanto attiene al programma illustrato ha rilevato come esso richieda quello risalente all'ultima dello scorso anno tra le forze politiche della maggioranza regionalista. E si è chiesto: come è possibile che questo programma non realizzato quando in giunta c'erano i socialisti (e quando la maggioranza si valeva del contributo leale del PCI perché l'esecutivo è stato inadempiante (di cui la scelta dei comunisti dalla maggioranza) la possa essere da una giunta minoritaria e già lacerata al suo interno?

E' scarsamente credibile, il PCI conferma quindi la propria opposizione al governo. L'inizio in un'aula semideserta. Ai loro posti sono soltanto i consiglieri comunisti. Qualche socialista di quelli dell'estrema destra. Il consiglio è convocato per le 11 ma è solo alle 13,40 che il presidente Carlo Leone, democristiano, dichiara aperta la seduta. Subito l'unico rappresentante della DC presente nei banchi del consiglio, Eugenio Altobelli, si dimette. A lui succede un ulteriore manovra dilatoria chiedendo la verifica

del numero legale. La richiesta è però contestata dal socialista Porcella che ritiene non compatibile con il regolamento in quanto è necessario che la verifica sia proposta o da due capigruppo o da cinque consiglieri. In linea di principio con questa contestazione è d'accordo anche il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo del PCI. Mentre si discute entra in aula il socialdemocratico Ingala che si associa alla richiesta della DC e quindi si procede all'appello nominale.

Il numero legale c'è e questa prima manovra di rinvio viene sventata. Ma Abbro non demorde perché non sa ancora che, intanto, lo scontro all'interno del gruppo sulla presenza o meno in giunta dell'andriote Pino Amato, al quale era stato contrapposto Aldo Crimi (vicino alle posizioni del neo deputato Ugo Grippo), si è risolto a favore del primo, e propone un rinvio di un paio d'ore.

La proposta viene però respinta dal capogruppo del PCI che annuncia la permanenza dei consiglieri comunisti in aula fino alla conclusione dei lavori dell'assemblea che debbono andare avanti perché c'è da discutere sulle dichiarazioni programmatiche che egli stesso, quale candidato designato alla presidenza della Giunta, ha esposto nella precedente seduta e quindi votare la lista presentata dal PCI.

La richiesta di Abbro viene messa ai voti e non passa. Il presidente dell'assemblea chiede se ci sono interventi sulle dichiarazioni del compagno Imbriaco ma prima che qualcuno prenda la parola comincia a cantare in aula i consiglieri della DC. La lista per la nuova Giunta è stata depositata alle ore 13,25. Il presidente designato, Carlo Cirillo, dà inizio alla lettura del programma.

Suicida a 53 anni con un colpo di pistola

Un uomo di 53 anni, Antonio Palligiano, abitante a viale del Poggio 15 (una traversa del Colli Aminei) si è suicidato ieri pomeriggio verso le 13,30, a pochi metri da casa.

Alcuni passanti hanno ritrovato il cadavere del Palligiano disteso tra i cespugli di alcuni giardini di viale Porcellana.

L'uomo si è tirato un colpo alla tempia destra e al suo fianco è stata anche ritrovata una strana cordicella legata a forma di cappio.

Antonio Palligiano era pensionato da un paio di anni. Gestiva un negozio di elettrodomestici, era sposato e aveva due figli. La cosa più singolare è il ritrovamento di un biglietto che gli inquirenti hanno rinvenuto sul cadavere. Un biglietto indirizzato a un certo "Pensiero", con un testo che sembra un suicidio. La violenza è utile. Anche il suicidio può essere un atto di rivolta contro un sistema che opprime un altro uomo. Un biglietto sigillato come: «Pensiero ultimo».

Duro attacco dell'aeroporto di Capodichino

Non può essere concessa ai privati la gestione dei servizi - I lavoratori sapranno contrastare l'oscura manovra

Durissimo attacco della Federazione unitaria lavoratori dell'aeroporto (Fulad-Uil) al ministro dei Trasporti. Senza mezzi termini le organizzazioni sindacali fanno sapere che non accetteranno passivamente la recente decisione di concedere ai privati la gestione dei servizi a terra (handlines) dell'aeroporto di Capodichino.

«I lavoratori, che già hanno lottato duramente per restituire l'aeroporto alla città — si legge infatti in un manifesto che verrà affisso quest'oggi — sapranno contrastare la manovra in atto che puzza di omissioni, complicità e contemperanze spurie lontano milioni di chilometri dall'interesse pubblico...».

Quale sia questa «oscura» manovra l'abbiamo già visto: proprio ora che sta per essere costituita una società pubblica (i cui azionisti sono Comune, Provincia e Alitalia) per la gestione dei servizi a terra di Capodichino, il ministro — con un colpo di mano — ha bandito una gara d'appalto per assegnare la gestione ad una ditta privata.

Fu ucciso dall'eroina a Pozzuoli: identificati i due «venditori»

Sono riusciti a sfuggire alla cattura - Non si sa ancora se la dose mortale era stata tagliata «male»

Sono stati identificati i due giovani, che secondo la polizia, procurarono l'eroina al giovane Luigi Genovese, morto meno di un mese fa a Pozzuoli.

Si tratta di Salvatore Amodeo, conosciuto come «Sasa», un 26 anni, residente in Salita Cinesi, 2. I due giovani sono riusciti però a sfuggire all'arresto. Il ministro — con un colpo di mano — ha bandito una gara d'appalto per assegnare la gestione ad una ditta privata.

E gli amministratori comunali che gli chiedevano spiegazioni non ha neanche concesso una riunione. Adesso il governo risponderà di tutto questo è solo grazie ad una interrogazione presentata l'altro giorno dai deputati Genovese e Vignola. «Tutto ciò — commentano le organizzazioni sindacali — è semplicemente scandaloso ed è un segno chiarissimo di come il potere centrale intende gestire a Napoli la cosa pubblica: con i soliti sistemi colonialistici ed ignorando quanto a Napoli si rivende».

Nell'industria e nella pubblica amministrazione migliaia di lavoratori in lotta

Manifestazione oggi a Pozzuoli di circa 2.000 operai delle aziende GEPI in crisi

Si tratta di GECOM, Navalsud, ex-Ansus, Decopon e Vetromeccanica - La storia di queste fabbriche: assurdi sprechi di finanziamenti, di energie, di lavoro - La cittadina flegrea è ormai la capitale di una precaria industrializzazione - La lotta

Lunedì Castellammare, oggi tocca a Pozzuoli. Il più grosso centro della zona flegrea. Anche Pozzuoli stentera alle 18 scende in piazza: non meno di duemila lavoratori si sono dati appuntamento nella cittadina flegrea, con la più consistente concentrazione operaia dell'area occidentale di Napoli: Soffer, Olivetti, Pirelli, Selenia, Gecom.

Da Castellammare a Pozzuoli, la risposta operaia all'attacco padronale che in questo primo scorcio di settembre sembra accanirsi con insistenza sull'industria industriale, parzialmente di mostra più decisa che mai. Pozzuoli si ferma per sottolineare la più ferma opposizione alle minacce che da mesi si addensano sul futuro della Gecom, la fabbrica metalmeccanica GEPI che produce trattori e macchine edili, colpita da un inaccettabile provvedimento di cassa integrazione per 70 dipendenti su 230 e che un piano aziendale di forte ridimensionamento verrebbe ridurre a una fabbrichetta di non più di 100 persone.

Ma il senso della manifestazione di oggi pomeriggio a piazza della Repubblica, vuole, in un certo qual modo, travalicare la pur drammatica situazione della fabbrica flegrea per caratterizzarsi come un momento ben più ampio di protesta e di lotta nei confronti di tutta la disastrosa politica che il gruppo GEPI è stato capace di accumulare a Napoli e nel resto del paese.

A Pozzuoli, infatti, arrivano oggi in massa tutti i lavoratori delle fabbriche GEPI della provincia di Napoli: la Navalsud, l'Atel e Polyform di Arzano (ex Ansus), la Vetromeccanica di Barra, la Decopon di Ponticelli, la TIC di S. Giorgio.

Tante fabbriche, tante storie incredibili, tante storie gestionali, di imperdonabili sprechi ed inaccettabili ritardi. La Navalsud, ex cantiere Pellegriano, marcesce da oltre 6 anni in attesa di ristrutturazione che non accenna ad arrivare in porto.

Eppure per la Navalsud sono stati spesi finora ben 8 dei 15 miliardi previsti: in potenza il cantiere potrebbe tecnologicamente piazzarsi ai primi posti in Europa. Invece, il governo ha improvvisamente deciso di congelare tutta, mettendo addirittura in

Italcantieri: a vuoto il « vertice » di Roma

La Fincantieri ha respinto l'invito dei ministri a revocare la cassa integrazione guadagni

Una fabbrica mette in cassa integrazione i dipendenti perché non ha commesse; un'altra non riesce a portare a termine i lavori perché non ha manodopera specializzata a sufficienza. La prima fabbrica è Italcantieri di Castellammare; la seconda la SEBN di Napoli: entrambe sono aziende navalmecaniche del gruppo Fincantieri con alle spalle un bagaglio di esperienza e tradizioni consolidate. Attualmente i dipendenti vivono in pieno la crisi che ha investito i cantieri navali italiani a causa dell'assenza di commesse e di programmi di lavoro nel settore.

All'Italcantieri di Castellammare, come è noto, da lunedì trecento operai sono in cassa integrazione guadagni. L'azienda, incurante delle pesanti posizioni dei partiti, dei sindacati e degli enti locali, ha fatto scattare le sospensioni motivandole con la mancanza di lavoro. Ieri però dalla SEBN è giunta la richiesta di utilizzare un gruppo di saldatori. Tra le due aziende, infatti, sono frequenti gli scambi di operai per periodi più o meno lunghi per portare a compimento alcuni lavori urgenti.

Ma la direzione dello stabilimento di Castellammare ha risposto che non c'è manodopera disponibile. I lavoratori sono in cassa integrazione. Alla SEBN non resterà che arrangiarsi.

«Ecco un'altra conferma alle nostre tesi», dice il responsabile provinciale del settore navalmecanico della FIAM, Carmine Lista. «La direzione dell'Italcantieri — La direzione di Castellammare — è assai più realistica di quanto si esaspera la situazione a Castellammare. Trecento operai sono costretti all'attività esclusiva in attesa che la direzione di Castellammare continui a rifiutare qualsiasi confronto col sindacato».

Secondo la FIAM è in corso un braccio di ferro tra la Fincantieri e la finanziaria dell'IRI cui fanno capo i cantieri navali italiani e il governo. Rocco Basilio, presidente della Fincantieri, ha respinto nettamente l'invito del governo di convocare a Roma una conferenza di lavoro. Il ministro della Marina, Carlo Leone, democristiano, ha respinto l'invito del governo di convocare a Roma una conferenza di lavoro. Il ministro della Marina, Carlo Leone, democristiano, ha respinto l'invito del governo di convocare a Roma una conferenza di lavoro.

Pubblici dipendenti: assemblee all'Augusteo

Quattro iniziative di zona dei lavoratori della scuola - Il 19 scioperano i conservieri

I dipendenti napoletani del pubblico impiego daranno vita a questa mattina ad un'assemblea al cinema Augusteo. Nell'ambito dello sciopero nazionale della categoria proclamato dalla federazione CGIL, CISL, UIL. Alla manifestazione interverrà un segretario nazionale della federazione unitaria.

I sindacati chiedono la trimezzazione della scala mobile. Con la concessione di 250 mila lire come recupero parziale della perdita del potere d'acquisto registrato nel 1979. La piena attuazione del contratto 1976-78 e l'approvazione del disegno di legge quadro sul pubblico impiego.

Nel corso della giornata di lotta odierna i lavoratori della scuola daranno vita ad assemblee di zona che riportano qui di seguito: Napoli zona centro, ore 10 presso la Camera del lavoro; zona Castellammare, ore 17 presso la sede sindacale unitaria; zona Orientale di Napoli, ore 17 presso la sede unitaria; corso S. Giovanni; zona Flegrea, ore 17 presso la Camera del lavoro di Pozzuoli.

Un comunicato della CGIL-Scuola, dopo aver sottolineato i motivi dello sciopero odierno, annuncia anche che i lavoratori della scuola scenderanno in lotta nuovamente il giorno 20 per ottenere la soluzione urgente del problema dei precari.

In merito allo sciopero dei pubblici dipendenti, infine, c'è da registrare un appello ai cittadini dell'assessorato alla nettezza urbana di Napoli. Poiché si asterranno dal lavoro per tutta la giornata anche i dipendenti della N.U., l'assessorato invita tutti i cittadini a collaborare per superare i disagi derivanti da questa evenienza.

In particolare si invitano commercianti, artigiani e tutti i pubblici esercenti di li-

Proposto da Comune e Provincia Un coordinamento del centro anti-droga

Nel corso di una riunione tenuta al Comune di Napoli sulle soluzioni da adottare per l'assistenza ai tossicodipendenti è stato deciso di istituire un coordinamento fra le realtà che hanno già operato nell'area metropolitana e hanno una esperienza in materia.

Alla riunione tenuta dagli assessori provinciali Raseid Kemali e Luigi Nespoli e dall'assessore comunale Emilio Lupo, il consigliere provinciale Walter Di Munzio. Nel corso della discussione è stata sottolineata la indispensabile necessità che la Regione ricopra il suo compito istituzionale nei confronti dei tossicodipendenti, superando al più presto i gravi ritardi che essa ha accumulato.

Da oggi a Portici festa dell'Unità


Comincia oggi nella Villa Comunale la festa dell'Unità di Portici, organizzata dalle sezioni «Gramsci» e «Sereni» — che terminerà domenica 16 settembre. Nel quarto giorno sono previsti dibattiti serrati, confronti, discussioni, ma anche spettacoli centrati sui temi e le iniziative del partito in questo settore ed una adeguata programmazione potrebbero dare un notevole impulso del traffico aereo nella regione, con positivi riflessi sull'intera economia della Campania.

«Ecco perché — conclude il manifesto — l'aeroporto deve essere restituito alla città e al territorio».

Il partito PICCOLA CRONACA

Oggi in federazione alle 17,30 comitato cittadino; alle 19 alla sezione «4 giornate» assemblea sul compromesso storico con De Cossiga; a Pozzuoli — Arco Felice alle 19 comitato direttivo e provvisori sull'iniziativa politica; a San Giuseppe Vesuviano alle 20,30 comitato direttivo sul commercio con Petrella; a Stadera alle 19 attività di propaganda per la festa con Tubelli; a Casoria alle 19 riunioni dei segretari di sezione della zona Fratres-Afragiole con Velardi e Liguori.

DOMANI In federazione alle 17,30 attivo provinciale del segretario di sezione con Donise. Zona Chiaia-Riviera: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; Centro Casanova, 148; S. Maria, 5; Ferdinando-Montecalvario: via Roma, 348; Mercatello-Pendino: via corso Garibaldi, 218; Colli Aminei: via Carbonara, 83; S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: Stazione Centrale corso Luigi, 5; Calata Ponte, Casanova, 30; S. Maria, 33; S. D. Fontana, 37; via S. Simone Martini, 80; Fuorigrotta: piazza Miracolino, 21; Soccavo: via Epomeo, 154; Pozzuoli: corso Umberto, 47; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Petrarca, 23; Bagnoli: via Acate, 28; Pianura: via Provinciale, 18; Chiaiano-Bagnoli: via Fiesolana: c.so Napoli 28; Marigliana.

stabus  **MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO**

L'ESTER DI VIAGGARE

NAPOLI - Che succede nell'informazione / 1

Ciuni: e facciamo «Telemattino»

Il direttore del giornale di Rizzoli annuncia la nascita di una nuova televisione e spiega perché può tornare utile - Ma parla anche di molte altre cose: del successo del suo giornale, dell'adesione degli intellettuali, del perché viene fatto così - Sono so potenziate le redazioni di Salerno e di Caserta

Che sta succedendo a Napoli e in Campania per quanto riguarda l'informazione?

Come mai c'è un risveglio di interesse per questo «mercato» (considerato fino a pochi anni fa completamente marginale) da parte di piccoli e grandi editori e di numerosi gruppi politico-finanziari, spesso con una struttura assai ambigua, che si lanciano alla caccia di giornali e tv private?

Su queste questioni, il cui interesse anche politico è generale e evidente per tutti, «l'Unità» ha deciso di avviare una ricognizione, dando parola ad alcuni dei protagonisti e dei testimoni più significativi dei cambiamenti in atto.

Roberto Ciuni. Di professione direttore de «Il Mattino». Per avviare un'indagine è bene partire da lui. Ciuni è, infatti, oggi ad un crocevia tra quanto è già accaduto e quanto ancora accadrà.

Può già fare, infatti, un bilancio del «nuovo interesse» degli editori per Napoli e può anticipare le linee di tendenza future di un gruppo, quale quello Rizzoli, che è un gruppo chiave nella strategia dell'informazione in Italia.

«Allora, Ciuni, perché tanto interesse di editori e giornalisti per Napoli? Per due ragioni - risponde - una vera e una no. Quella vera è che le trasformazioni già in atto nei giornali esistenti hanno dato risultati positivi; quella falsa è che, in conseguenza di ciò, ci siano faccende di riciclaggio da poter coprire agevolmente.

«Non è così. E' vero infatti, a mio parere, che ci sono state di letture ancora da conquistare e che il mercato napoletano può essere allargato, è vero che mentre dopo l'aumento del prezzo a 300 lire la media di calo nazionale dei quotidiani è del 18,3%, noi in cifre assolute non perdiamo una copia (abbiamo solo un arresto del 4,5% su un incremento medio della tiratura che si era stabilizzato sul 12%).

«E' vero che le nuove tecnologie dovrebbero favorire la nascita di nuove iniziative. Tutto vero. Ma se altri, sulla base del successo ottenuto da «Il Mattino» pensano di poter agevolmente fare altrettanto sbagliano. La conquista di un mercato è un'attività estremamente dispendiosa e c'è un livello di costi minimo ma c'è un alto livello di rischi. E' un'attività che non si può fare a meno di un certo impegno, pena l'obsolescenza del prodotto o il decadimento della professionalità. Insomma non ci si improvvisa editori».

La lotta - data con molto disincanto - è evidentemente al Duilio, è evidente quotidianamente il direttore Massimo Caprara e con finanziamenti non ancora ben chiari dovrebbe vedere la luce un'attività che abbia dei redattori locali a Napoli, a Caserta e a Salerno. Ma, appunto, il direttore de «Il Mattino» si mostra impressionato dall'evento.

«La città - dice - risponde benissimo al giornale che stiamo facendo. Qualcuno mi critica perché voglio fare un «Corriere della Sera» del Mezzogiorno. Ma io rivendico questa scelta, perché mi sono accorto che l'orgoglio dei lettori, della città, delle forze intellettuali più avvedute chiede un giornale che pesi qualcosa nel successo ottenuto da «Il Mattino» e dai buoni giornalisti, una buona struttura organizzativa. Editorialisti e commentatori di prestigio».

«Il mercato napoletano chiede questo, perché Napoli è al tempo stesso una realtà locale e nazionale. Ed è un mercato che deve puntellare iniziative. Ad esempio, sul داداسمو. E quindi ho voluto impegnare grandi energie culturali. Il nostro giornale, l'azienda dei trasporti

TV private ha danneggiato il quotidiano locale?

«Stando a quanto è successo a noi direi di no. E' chiaro, comunque, che il quotidiano è stato costretto a cambiare e deve ancora cambiare. Infatti radio e tv nazionali e radio e tv locali hanno cambiato il modo di fare un giornale. Oggi le notizie la mattina sono tutte «bruciate».

Un giornale che, quindi, dà notizie nude e crude va male, perché il lettore chiede un ruolo più specifico alla carta stampata, quello della riflessione, del commento, anche del «diverso».

«C'è un gran ritorno, infatti, a quella che era la grande stampa dell'inizio del secolo. Il giornale «raccontava». Noi siamo andati bene quando abbiamo pubblicato i disegni, il romanzo, le grandi inchieste».

«Il lettore accetta, ormai, solo un giornale in cui le notizie nude e crude sono i nervi, ma in cui «la polpa» è rappresentata da altro. Una buona televisione privata può quindi far comodo a un giornale; possono reciprocamente differenziarsi i compiti e costituire un buon sistema integrato in cui si decide dove giocare l'immagine, dove il commento, dove la notizia».

«Quindi anche voi vi farete una televisione?»

«Certo. Nascerà nei prossimi mesi e si chiamerà «Telemattino». Questa idea ci piace perché non molto grossa, perché non potremo né partecipare, né concorrere con il ribollire delle tv attualmente esistenti. Dobbiamo fare una televisione seria, rigorosa».

«Che corrisponde, cioè, alla nostra «immagine» di giornale e non cerchi di partecipare alla sagra della demagogia. Insomma inalteriamo il professor Galasso o i nostri giornalisti migliori a commentare i fatti. Una televisione fatta bene, infine, può anche aumentare l'influenza del nostro stesso giornale. Ormai questo si è capito».

Insomma il progetto Rizzoli-Napoli non solo si consolida, ma si arricchisce di nuovi appetiti e si dà nuovi, più impegnativi traguardi.

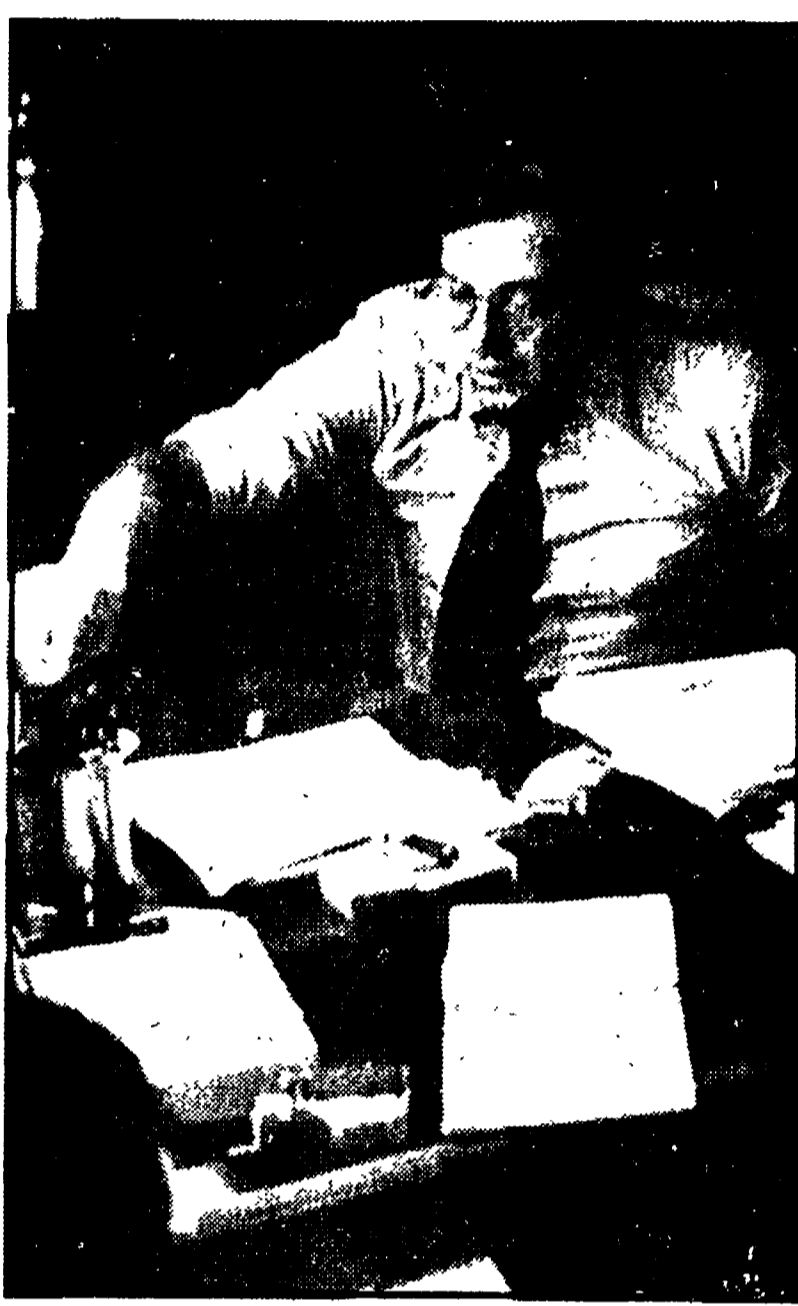
«Qual è il giudizio delle forze politiche sul nuovo corso de «Il Mattino»?»

«Non lo so - si schermisce Ciuni - Non l'ho mai sollecitato. Il nostro mestiere è di fare il giornale; quello delle forze politiche è di fare politica. Ciascuno ha una sua sfera specifica».

E allora come mai in questo giornale che dice di puntare tutto sulla «professionalità» per nove mesi la crisi della Regione Campania non ha notizia?

«Questo non è stato di facile comprensione e probabilmente non l'ho seguito con l'impegno che meritava. La politica regionale necessita effettivamente di una maggiore attenzione da parte del giornale ed è per questo che, nell'ambito della ristrutturazione de «Il Mattino», è stato creato un apposito gruppo di lavoro per la problematica regionale».

Insomma il Ciuni ha una spiegazione per tutto. Schiva, incalza, quando è necessario si autoricicla. Discute amabilmente, accetta il confronto, il numero dei giovani all'opera è andato notevolmente aumentando: tra loro vi erano anche due parroci di Mercogliano ed alcuni giovani appartenenti alla locale associazione di boy scout.



A Mercogliano la FGCI contro l'inefficienza del Comune

Decine di giovani al lavoro per ripulire fonte e bosco sporchi e abbandonati

La stupenda località di Acqua Fidia sommersa da barattoli e cartacce - Una azione dimostrativa - Un dibattito e la richiesta di bloccare le speculazioni

AVELLINO - L'appuntamento era un po' singolare: la FGCI irina invitava, infatti, i giovani a venire ad Acqua Fidia per partecipare ad una giornata di lavoro in difesa dell'ambiente e di discussione del destino di questa suggestiva zona di Mercogliano, che è poco fuori il paese e lo sovrasta da una collina che è assai vicina a Monteforte.

«Avevamo» dice il compagno Iuri Grasso, della segreteria provinciale della FGCI - qualche perplessità circa una buona riuscita della nostra iniziativa. E questo soprattutto perché era la prima volta che chiamavamo i giovani a dimostrare concretamente il loro interesse per la salvaguardia e la difesa delle zone più suggestive e più attraenti sotto il profilo turistico, tra cui vi è appunto Acqua Fidia. E, invece, le cose sono andate meglio di quanto era lecito sperare».

Sin dalle nove della mattina, sono arrivati ad Acqua Fidia quasi una cinquantina di giovani, ragazzi e ragazze. Per la maggior parte provenienti da Avellino e Mercogliano che hanno cominciato a lavorare subito lo spazio che circonda la fonte di acqua purissima ed è ricoperto da un letto di vegetazione. Col passare delle ore, il numero dei giovani all'opera è andato notevolmente aumentando: tra loro vi erano anche due parroci di Mercogliano ed alcuni giovani appartenenti alla locale associazione di boy scout.

Al termine di una intensa giornata di lavoro, lo spazio di metri duecento circa erano stati ripuliti dalla quantità enorme di rifiuti che fino a poco prima vi erano disseminati. Questa località, assieme al Terminio e a Montevergine, è infatti una delle predilette del turismo giornaliero, non solo avellinese ma anche napoletano, e dove ogni «ondata» è quasi sommersa da carte e barattoli.

«Certo» commenta Carmelina Gargiulo, una delle giovani che hanno partecipato alla giornata per «Acqua Fidia pulita» - non basta una azione isolata per risolvere la questione. Speriamo, però, di aver richiamato finalmente l'attenzione di Mercogliano a quello che è uno dei suoi principali compiti. Per noi giovani - aggiunge la ragazza - è stata l'occasione per trascorrere una giornata diversa in cui stare insieme e, contemporaneamente, dimostrare concretamente il nostro impegno a difesa dell'ambiente e discutere le iniziative da prendere per sviluppare un turismo di massa e battere le manovre speculative in atto».

E proprio contro la speculazione - che dopo aver deturpato, grazie alla DC il volto di Mercogliano, cerca di allungare adesso le sue mani su Acqua Fidia - si è caratterizzato l'impegno dei giovani nel corso del dibattito tenuto nel tardo pomeriggio. Al termine, è stato approvato un documento.

«Riteniamo» dice il compagno Sossio Pelliccia - particolarmente pericoloso e dannoso, come vuol fare l'amministrazione DC, l'infrastruttura di cemento in una zona ricca di falde acquifere qual è Acqua Fidia. Proponiamo, invece, di sviluppare il turismo di massa impiantandovi un campeggio e un ostello della gioventù, oltre ad un parco giochi, e attrezzando alcune zone circoscritte al turismo domestico».

Gino Anzalone

SALERNO - Continua con successo il festival dell'Unità

Oggi politica e cinema domani gli Area

Nel pomeriggio un dibattito sui beni culturali - All'Augusteo si proietterà «Norma Rae» - Uno spettacolo del collettivo folk di Siano - Il dibattito sullo sport

SALERNO - Il festival provinciale dell'Unità prosegue sul lungomare di Salerno e prevede oggi, un appuntamento di eccezione. Si svolge, infatti, con la partecipazione di diversi sopralluanti e docenti universitari un dibattito su «Riforma dei beni culturali e prospettive per il patrimonio storico-artistico salernitano».

Il dibattito avrà luogo nell'azienda autonoma di soggiorno e turismo con inizio alle 16.30. Alle 17.30 al cinema Augusteo si proietta «Norma Rae» di M. Ritt: la proiezione viene replicata alle 22.30.

Alle 19 nello spazio dedicato al consorzio si terrà il dibattito su «Crisi delle famiglie e rapporti interpersonali». Più tardi, nel villaggio, ci sarà un concerto del collettivo teatro folk di Siano. Alle 22 Maurizio Giannone e Patrizia Garrison presenteranno lo spettacolo di musica e danze «Fiori selvaggi».

Ieri sera, intanto, un importante successo è stato ottenuto dal dibattito organizzato dalla FGCI sullo sport a Salerno. Al dibattito hanno partecipato l'assessore della Salernitana Viviani e l'assessore al comune di Salerno Gaeta. Cresce, intanto, l'attenzione delle ricerche presentate negli stands è stata rivolta in particolare a due centri, Paestum e Nocera,

Mostra permanente e dibattito sul futuro dei beni culturali

Stasera la tavola rotonda all'interno del «villaggio» - Un tema di grande rilievo nella provincia di Paestum e Nocera

SALERNO - Da tempo il PCI si interessa attivamente ai beni culturali: una realtà non marginale del nostro paese, e, anzi, in molti casi ricca di potenzialità produttiva.

Agli sforzi compiuti a livello nazionale su queste tematiche non poteva non corrispondere un rinnovato impegno a livello provinciale, in una zona così ricca di realtà storiche come quella salernitana. Il festival provinciale dell'Unità è stato un'occasione per mettere a fuoco problemi a lungo dibattuti: si è potuto perciò discutere sul futuro del patrimonio culturale e su come si è servito della realtà storica come sostegno accessorio alla speculazione edilizia nella costa.

Nel momento attuale il territorio paestino è caratterizzato da una serie di elementi negativi: un sviluppo edilizio indiscriminato, particolarmente lungo il litorale, finalizzato ad un'industria turistica di massa, che ha compromesso le stesse risorse culturali e naturali che intendeva sfruttare.

Tra le molteplici realtà, l'attenzione delle ricerche presentate negli stands è stata rivolta in particolare a due centri, Paestum e Nocera, emblematici per i problemi che sottintendono.

Paestum, a sua volta, da sempre conosciuta e sia pur tra molte difficoltà tutelata, è stata oggetto di una sistematica ricerca archeologica, le consistenti strutture antiche fino ad oggi portate alla luce possono diventare elemento fondamentale per la ricomposizione di un territorio devastato da una urbanizzazione incontrollata.

Paestum, a sua volta, da sempre conosciuta e sia pur tra molte difficoltà tutelata, è stata oggetto di una sistematica ricerca archeologica, le consistenti strutture antiche fino ad oggi portate alla luce possono diventare elemento fondamentale per la ricomposizione di un territorio devastato da una urbanizzazione incontrollata.

«Occorre però trovare il modo di coordinare gli altri elementi del territorio, per assicurare un tale obiettivo bisogna agire contemporaneamente nelle tre fasce del territorio per ricomporre in un equilibrio organico. Si tratta cioè di riqualificare, ristrutturare la zona di recente urbanizzazione dotata di strutture che non escludano l'uso razionale del litorale ed il recupero della pineta».

Bisogna, inoltre, che il sindaco chieda al locale messo in discussione l'ordine della precedente ordinanza - De Piano avrà tutta la possibilità di riprendere a costruire il tutto - caso contrario non è questa, dunque - i comunisti lo hanno più volte sottolineato - la strada da percorrere se si vuole fermare la mano ad assai grossa speculazione (nell'ordine di diversi miliardi).

Bisogna, invece, che il sindaco chieda al locale messo in discussione l'ordine della precedente ordinanza - De Piano avrà tutta la possibilità di riprendere a costruire il tutto - caso contrario non è questa, dunque - i comunisti lo hanno più volte sottolineato - la strada da percorrere se si vuole fermare la mano ad assai grossa speculazione (nell'ordine di diversi miliardi).

Bloccata speculazione nel centro di Avellino

AVELLINO - E' stato finalmente possibile notificare al costruttore De Piano l'ordinanza di sospensione sindacale per il suo palazzo di via Dalmazia. La cui realizzazione vanificherebbe la possibilità di dare ad Avellino. Come prevede il piano regolatore un polmone di verde nella sua zona più centrale.

L'altro giorno, dunque, i lavori al cantiere si sono fermati; ma già in precedenza. Era giunto al comune capoluogo un fonogramma - inviato da quello di Solofra. Centro di residenza del De Piano - con cui si comunicava che il locale messo in discussione era riuscito a consegnare al costruttore l'ordinanza, dopo che quest'ultimo per ben 7 giorni si era reso «cattolico di bosco». Con questo sistema a De Piano è riuscito a non fermare i lavori nel suo cantiere se non dopo aver costruito il solaio del secondo piano.

L'ordinanza di sospensione temporanea è emessa dal sindaco, il De Piano solo l'ennesima interrogazione del gruppo consiliare comunista - ha una durata assai limitata, 30 giorni, che - in questo caso - passati inutilmente i primi 7 sono ormai ridotti a 23. Trascorso questo lasso di tempo, - come è già accaduto nei mesi scorsi per la precedente ordinanza - De Piano avrà tutta la possibilità di riprendere a costruire il tutto - caso contrario non è questa, dunque - i comunisti lo hanno più volte sottolineato - la strada da percorrere se si vuole fermare la mano ad assai grossa speculazione (nell'ordine di diversi miliardi).

Bisogna, invece, che il sindaco chieda al locale messo in discussione l'ordine della precedente ordinanza - De Piano avrà tutta la possibilità di riprendere a costruire il tutto - caso contrario non è questa, dunque - i comunisti lo hanno più volte sottolineato - la strada da percorrere se si vuole fermare la mano ad assai grossa speculazione (nell'ordine di diversi miliardi).

Bisogna, inoltre, che il sindaco chieda al locale messo in discussione l'ordine della precedente ordinanza - De Piano avrà tutta la possibilità di riprendere a costruire il tutto - caso contrario non è questa, dunque - i comunisti lo hanno più volte sottolineato - la strada da percorrere se si vuole fermare la mano ad assai grossa speculazione (nell'ordine di diversi miliardi).

Bisogna, inoltre, che il sindaco chieda al locale messo in discussione l'ordine della precedente ordinanza - De Piano avrà tutta la possibilità di riprendere a costruire il tutto - caso contrario non è questa, dunque - i comunisti lo hanno più volte sottolineato - la strada da percorrere se si vuole fermare la mano ad assai grossa speculazione (nell'ordine di diversi miliardi).

Bisogna, inoltre, che il sindaco chieda al locale messo in discussione l'ordine della precedente ordinanza - De Piano avrà tutta la possibilità di riprendere a costruire il tutto - caso contrario non è questa, dunque - i comunisti lo hanno più volte sottolineato - la strada da percorrere se si vuole fermare la mano ad assai grossa speculazione (nell'ordine di diversi miliardi).

Le vendite vanno avanti: così...

«Siamo contenti di come le cose - dice Cozzolino. Il capo dell'ufficio diffusione de «Il Mattino» - «Nel '77, infatti, la nostra media di vendita annuale era di 96.000 copie giornalieri; nel '78 siamo andati a 98.000 copie, quest'anno invece abbiamo sfondato il tetto delle centomila e le nostre proiezioni ci dicono che copriremo stabilizzarci a fine anno su una media di 107.000 copie».

Intanto a giugno, luglio e agosto siamo andati assai vicini alle 110.000. I progetti di arrivare a 150.000 copie entro l'82, a conclusione del nostro piano triennale».

«Il mercato napoletano chiede questo, perché Napoli è al tempo stesso una realtà locale e nazionale. Ed è un mercato che deve puntellare iniziative. Ad esempio, sul داداسمو. E quindi ho voluto impegnare grandi energie culturali. Il nostro giornale, l'azienda dei trasporti

Rocco Di Blasi Nella foto: Roberto Ciuni nel suo studio a «Il Mattino»

Solo per 300 pensionati tessere gratuite ATAN

I ritardi da parte dell'ATAN nella concessione di tessere gratuiti ai pensionati INPS di 40 mila di pensionati sono l'oggetto della interrogazione del consigliere comunista Vincenzo De Palma al sindaco Valenzi.

«Consigliere del nostro giornale, l'azienda dei trasporti

trasporti per sapere se l'amministrazione non ritenga opportuno intervenire con urgenza e con energia nei riguardi dell'ATAN. Invitando l'azienda a rimuovere gli ostacoli finora posti e adottare procedure snelle mettendo a disposizione degli anziani personale

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 418.266)
Martedì 18 alle ore 18, nel Teatro di Corte a Palazzo Reale inaugurazione della stagione sinfonica 1979 con un concerto diretto dal maestro Edoardo Gatti.

VI SEGNALIAMO
Zabris Point (Italia)
American Affair (Miro d'Essal)
Rassegna Dada (Nuovo)

ARISTON (Tel. 377.352)
E poi non rimane più nessuno, con O. Rocco - DR
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Fantasmi, di D. Coscarelli - DR
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
I contrabbassisti di S. Lucia, con M. Merola - A

ADRIANO (Tel. 313.005)
Con una mano ti spezzo, con due piedi ti rompo con W. Yu - A
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Tutti i probabili assassinii, con E. Sommer - G
AMERICA (Via Tito Angelini, 2)
Un matrimonio, con B. Ogier - A

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Il giustiziere della notte, con C. Bronson - DR
LA PIRLA (Via A. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
L'uomo laser, con K. Mollard - DR
GIRLI (Via S. Maria, 19)
Mistero delle Bermuda, con L. Mc Cluskey - DR
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Zabris Point, di M. Anthoni - DR (VM 13)
LA PIRLA (Via A. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
L'uomo laser, con K. Mollard - DR
GIRLI (Via S. Maria, 19)
Mistero delle Bermuda, con L. Mc Cluskey - DR
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
CINETECA ALTRIO
Riposo
MICRO D'ESSAY (Via di Chiosso - Tel. 321.339)
America, con R. Dreyfuss - DR
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Berlinda; film «Idonallysymphonie» (Germania 1922, 4) di Viking Egglin; filmstudie (Germania 1926, 8) «Initiation» (Germania 1927, 6); «Vormittagsspuk» (Fantasmi del mattino, 1927, 8); «Zweigeschweizer» (Sirofonia da due soldi 1927, 6) «Alles dreht sich, alles bewegt sich» (Tutte gira tutto muove, 1929, 8) di Hans Richter. Teatro: testi di Raoul Hausmann, Richard Huelsenbeck, Walter Mehring, Hans Richter, Kurt Schwitters.

COMITATO PROVINCIALE ARCI
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ
in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE
MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
(V.le M. Fanfi - Campo di Marte)
CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE MC DONALD
INGRESSO L. 3.000
Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Positivo incontro in Prefettura

Verso una tregua a L'Aquila per gli sfratti

Sarà chiesta alla magistratura una proroga dell'esecuzione delle ordinanze di sgombero

Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Per affrontare il drammatico problema degli sfratti una delegazione guidata dal vicesindaco dell'Aquila...

la amministrazione comunale sul patrimonio residenziale ed in particolare sul numero degli appartamenti che nei prossimi mesi dovrebbero essere immessi nel mercato...

Ermanno Arduini

Tre versioni contrastanti, tutte « ufficiali », fornite dalla polizia

Liberato, fuggito o lasciato fuggire lo studente sequestrato di Pescara?

L'ultima ricostruzione degli investigatori parla di « fuga facilitata » - I due banditi non sono stati arrestati perché gli agenti hanno compiuto un « deprecabile errore » di percorso (si sono persi) - Una borsa contenente solo carta

Dal nostro corrispondente PESCARA - E' durato meno di settanta ore il sequestro di Lorenzo Barberini, il giovane studente pescarese...

spazio alle corde) con tanta pazienza e tanto coraggio, era riuscito a liberarsi. Fuga attraverso i campi, un fortunato incontro con un contadino che lo ha subito accompagnato alla stazione dei carabinieri di Chieti Scalo...

Chieti Scalo, quasi le 22, il tutto era già avvenuto. Altri dubbi ancora. Tra le molte ingenuità, può essere che i rapitori abbiano commesso anche quella di lasciar solo Lorenzo? Pare proprio di sì. Anzi di più. Una versione dei fatti, dell'ultima ora, ufficiale anche questa, parla addirittura di « fuga facilitata » dai due banditi...

Sandro Marinacci

Mozione del PCI alla Camera dei deputati

Banditismo e arretratezza economico-sociale di pari passo in Sardegna

Le proposte dei comunisti di fronte alle carenze del governo centrale Decadimento del ruolo delle istituzioni autonomistiche - Le servitù



Dalla nostra redazione CAGLIARI - Che risposta dà il governo al dilagare degli episodi di criminalità in Sardegna? Cosa si fa oggi per rimuovere le cause profonde del banditismo? Perché non vengono attuate le leggi già approvate da alcuni anni dal Parlamento e dall'Assemblea legislativa sarda? Questi interrogativi sono al centro della mozione che i deputati sardi del PCI presenteranno alla Camera nei prossimi giorni.

refferire entro trenta giorni sullo stato di attuazione della legge 268, e ad indicare quali interventi si intendono promuovere, d'intesa con la Regione sarda, per far fronte ai problemi di ordine economico che non sono risolvibili con gli strumenti economici e normativi della sola regione.

Immobilismo e inefficienza bloccano molte importanti amministrazioni nel Sud

Manifestazione del PCI a Cagliari ore (17,30) davanti alla Regione

L'iniziativa per una soluzione della crisi

Un intenso programma di iniziative ha preparato in questi giorni la manifestazione, indetta dal Comitato regionale del PCI, per stasera alle ore 17,30 davanti al palazzo del Consiglio regionale a Cagliari.

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Cinque ore di riunione fra i quattro partiti della vecchia giunta (DC-PSI-PS e PRI), una vera e propria seduta-fiume, non sono bastate a sbloccare la situazione per quel che riguarda i futuri organi di governo della Regione sarda.

La formula sibillina usata nasconde in realtà una domanda precisa agli interlocutori cagliari: « Cosa ci sarà dopo? » chiedono in sostanza i democristiani - in cambio del presidente dell'Ente Silea - che si vede alla vecchia loggia delle spartizioni di potere.

zioso, nell'attuale grave situazione meglio di ogni altra sarebbe stata in grado di affrontare le questioni aperte. La DC non ha però avanzato proposte serie e praticabili in merito alla formazione della giunta.

Lo scandalo dell'Esac accusa la giunta

L'ultima denuncia riguarda la vendita sotto costo di un ingente quantitativo di vino - Una dichiarazione del compagno Ambrogio - Uno stillicidio di fatti che hanno compromesso la consistenza del patrimonio pubblico - Le colpe del governo calabrese di centrosinistra - L'andazzo dei rinvii

Dalla redazione CATANZARO - Da diversi mesi l'ESAC, Ente di sviluppo agricolo calabrese, si trova al centro di aspre polemiche tra le forze politiche regionali in seguito ai numerosi scandali, episodi di corruzione e malcostume rivelati dai giornali e in particolare dal Paese Sera che sull'argomento sta conducendo da tempo una martellante campagna di stampa.

Reazione immediata

La reazione del nostro Partito a quest'ultimo, grave episodio è più in generale alla intera situazione dell'ESAC è stata perciò immediata ed è venuta attraverso una durissima presa di posizione del compagno on. Franco Ambrogio, vice responsabile della Commissione meridionale del Partito.

videnza, in maniera indiscutibile, la distruzione di un patrimonio pubblico ingente. « Tutto ciò mentre da parte delle forze di centro sinistra che governano la Regione calabrese, da un lunghissimo periodo di tempo, si impedisce che venga normalizzata la gestione dell'Ente attraverso la nomina del Consiglio di amministrazione.

Lottizzazioni vergognose

In verità, è ripreso il vecchio andazzo del centro sinistra, dei continui rinvii, delle lottizzazioni vergognose. Da parte di qualche partito si dice che al centro sinistra non si vuole tornare. Il fatto è che, in Calabria, siamo già tornati a quello peggiore.

cia luce. Si dicono come stanno le cose. Non si può assistere passivamente al balletto ridicolo e irresponsabile delle lettere e delle precisazioni.

E intanto si aggrava la situazione economica calabrese

Dalla nostra redazione CATANZARO - La gravissima e allarmante situazione economica e sociale della Calabria è ancora una volta all'ordine del giorno, mentre il calendario delle mobilitazioni e delle lotte per i prossimi giorni si infittisce.

E intanto si aggrava la situazione economica calabrese

Prese di posizione della CGIL regionale e delle organizzazioni sindacali dei braccianti

Dalla nostra redazione CATANZARO - La gravissima e allarmante situazione economica e sociale della Calabria è ancora una volta all'ordine del giorno, mentre il calendario delle mobilitazioni e delle lotte per i prossimi giorni si infittisce.

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

che le partecipazioni statali devono svolgere in Calabria; alle trasformazioni in agricoltura.

Tutte cause, queste, che costringono l'agricoltura calabrese ad una emarginazione sempre maggiore, i cui effetti, come ad esempio la crisi del pomodoro, con prevedibili analoghe situazioni per il vino e la bietola, vengono pagati da piccoli e piccolissimi coltivatori.

FIN DAL TEMPO DEI TEMPI OGNI SOGNO HA TROVATO NELLA "LUNA" L'ASTRO ISPIRATORE: TEMI ARREDAMENTI propone di tradurre i sogni in realtà con gli ARREDI "MISTER LUNA". Una prestigiosa collezione di mobili per una casa da sogno.

Advertisement for 'MISTER LUNA' furniture collection, featuring a signature and the text 'FIN DAL TEMPO DEI TEMPI OGNI SOGNO HA TROVATO NELLA "LUNA" L'ASTRO ISPIRATORE: TEMI ARREDAMENTI propone di tradurre i sogni in realtà con gli ARREDI "MISTER LUNA". Una prestigiosa collezione di mobili per una casa da sogno. Via Sparano 5/35 - BARI - Viale Salandra 1/10/12 VISITATECI ALLA "FIERA DEL LEVANTE" al padiglione n. 3 STAND 48-49-70

Nel caos la giunta comunale mentre i problemi drammaticamente si aggravano

Ad Altamura si «governa» solo la speculazione

Nostro servizio ALTAMURA - La crisi amministrativa causata dalle elezioni interne tra i tre partiti della maggioranza (DC, PRI, PSDI) sulla «gestione» della speculazione edilizia, ha paralizzato la vita amministrativa del comune. A quasi un mese dalle dimissioni degli assessori repubblicani e socialdemocratici, nessun fatto nuovo è intervenuto per sbloccare la crisi.

anche se in minoranza, fino alle elezioni amministrative, a gestire il Comune. Nel frattempo la latitanza dell'ente locale dai problemi che richiedono una urgente risoluzione, rischia di peggiorare la già caotica realtà comunale. A data di apertura delle scuole materne è incerta e il funzionamento delle mense negli asili non è assicurato, in quanto il Comune non ha ancora provveduto a trovare i locali idonei e a riconfermare in servizio il personale del disciolto patrimonio scolastico. Come pure non sono iniziati i lavori di riattamento degli edifici scolastici e delle aule, sparse in

po' ovunque nella città, delle scuole elementari e medie che sono assolutamente inagibili. Inoltre nessuna risoluzione è stata ancora emanata sulla scata questione della pianificazione, che ha scatenato una lotta senza esclusione di colpi tra pianificatori legali e «abusivi». Diversi formal che aspettano la licenza comunale per poter vendere in proprio il pane, hanno già avuto sequestrati centinaia di quintali di prodotto e già sono stati inflitti cinque mesi di carcere per rissa e falsa testimonianza ad un pianificatore.

rischia di bloccarsi, perché la elaborazione del piano pluriennale per lo sviluppo urbanistico non è stata ancora approvata. Per affrontare e risolvere questi problemi, l'opposizione PCI-PSI ha avanzato la richiesta di convocazione del Consiglio comunale. Ma la DC, facendo filtrare le dimissioni dei propri rappresentanti in giunta e del sindaco, ha posto le altre forze politiche di fronte ad un ricatto ben preciso: continuare ad amministrare da sola e senza una maggioranza, oppure scioglimento del Consiglio comunale e venuta del commissario prefettizio.

to di irresponsabilità della Democrazia cristiana e di fronte alla gravità dei problemi che sono sul tappeto, il PCI ritiene prioritario dare a questa crisi una risoluzione urgente che elevi alla direzione della città un nuovo soggetto politico che comprenda anche la sinistra: a situazione di estrema precarietà, risoluzione di emergenza. Il PCI, afferma il segretario regionale Luigi Manfredi, non potrà mai condividere soluzioni «pasticciate e ibride» che snaturino i rapporti fra le forze politiche.

Giovanni Sardone

Il caro-prezzi nella città sarda ha raggiunto livelli allarmanti

Anche il piatto un tempo misero a Cagliari è diventato un lusso

Una visita al mercato di San Benedetto: orate e spigole a 12 mila lire, persino gli «zerri» sono ormai intoccabili - In vista ci sono nuove stangate

Dalla redazione
CAGLIARI — Mercato di San Benedetto, ore 10. Per i consumatori cagliaritari lo spettacolo non è certo gradevole: orate, mormore e spigola costano 12 mila lire al chilo; muggini e seppie 6 mila lire; perfino gli zerri («su giarretti»)...



Intanto nuove stangate si aggirano nell'aria... specie per le famiglie a reddito fisso, riuscirà sempre più difficile ricucire un «27» con un altro. Sono certamente queste le categorie più disarmate di fronte al caro prezzi.

In generale, però, tutti i prodotti alimentari, comprese le «economiche patate», si sono trasformati in altrettanti generi di lusso. I dettaglianti si giustificano accusando i grossisti, e questi a loro volta sostengono che i prezzi sono alti a causa dell'abbandono delle campagne...

Certo, l'abbandono delle campagne influisce negativamente sull'andamento dei prezzi dei generi ortofruttili. Ma chi sono i responsabili dell'abbandono delle campagne? Non certo i contadini...

Forse la risposta dovremmo chiederla ai vari onorevoli democristiani che hanno ricoperto la carica di assessori all'Agricoltura senza attuare le profonde riforme che promettevano in periodo elettorale.

Secondo punto: la carenza di prodotti ortofruttili. Nulla di più falso è stato mai detto. Le pesche, un genere alimentare inaccessibile per moltissimi cittadini, vengono lasciate marcire per terra...

Poche astensioni in Sicilia ma disagi notevoli agli utenti

PALERMO — In un'altra situazione lo sciopero avrebbe potuto considerarsi quasi fallito. Ma, malgrado il calo di adesioni dei ferrovieri siciliani alle agitazioni indette dagli «autonomi» nelle ferrovie, lo stato della rete nell'isola (quasi tutta a binario unico) ha provocato lo stesso una grave amplificazione dei disagi per i passeggeri e gli operatori economici che trasportano merci.

za ad una disaffezione degli aderenti ai sindacati autonomi alle direttive della PISAES che continua a registrare la punta più alta di simpatia invece nella stazione di Palermo. Sulla Palermo-Messina ci sono state 5 azioni di sciopero su 7 sui treni a lungo percorso, 9 su 23 sul «locati». Sulla Siracusa-Messina 3 su 6 sui lunghi percorsi; 13 su 23 sugli accelerati. Per il resto altre 38 fermate su 55.

Lavoratore licenziato perché affigge comunicato sindacale

POTENZA — Immediata mobilitazione sindacale dopo il licenziamento del compagno Mauro Conte, segretario della Camera del Lavoro di Lavello ed operario stagionale presso il consorzio di Gaudiano, vicino a Lavello. Il Corac, il consorzio di cooperative bianche che gestisce l'importante struttura pubblica, ha motivato il licenziamento con il presunto comportamento di insubordinazione del compagno Conte.

ne del giorno approvato unitariamente dalle forze politiche e democratiche — si inquadra in una situazione che parte dal dibattito democratico sui temi della libertà sindacale e delle rivendicazioni degli operai in materia che vanno dagli aspetti normativi propri del rapporto con la direzione della fabbrica al diritto dei sindacati di inserirsi nel discorso della programmazione agricola della valle dell'Ofanto cui il consorzio deve essere legato.

Come si vede, un quadro preoccupante destinato a peggiorare se non verranno presi, da parte delle autorità competenti, opportuni provvedimenti. A Cagliari l'Ente Comunale di consumo non è mai riuscito a svolgere un'azione calmieratrice, riducendo i costi dei beni alimentari. I responsabili dell'Ente dicono di batterci affinché nella vendita dei loro prodotti si pratici il «prezzo giusto», ma cosa significhi questa formula per i cagliaritari è ancora cosa da scoprire.

Alla campionaria barese migliaia di giovani lavorano sottopagati e sfruttati da una mano pesantemente ricattatoria

L'altra faccia (quella «nera») della Fiera del Levante

Nostro servizio
BARI — Si sta svolgendo in questi giorni la 43. edizione della Fiera del Levante. La campionaria barese ha da tempo superato la dimensione regionale ed è oggi l'avvenimento che fa discutere, alla ripresa dell'attività politica, dello sviluppo del paese e del rilancio economico del Mezzogiorno.

quello dei giovani che hanno cercato o trovato una occupazione in questi dieci giorni nell'ambito della rassegna. Si tratta di migliaia di ragazzi e ragazze che le statistiche e i resoconti ufficiali della Fiera non censiscono e che il basso reddito e la disoccupazione spingono a lunghe code e ad affannose ricerche pur di ricambiare qualcosa, magari per l'iscrizione all'università.

Il mio posto lo avevano domandato agli stands spacciati mi hanno mostrato confidenzialmente un telegramma dell'onorevole Lanzani. Così dunque ha funzionato ancora quest'anno il sistema delle assunzioni (solo l'Ente Fiera ha assunto mille giovani).

Alcune sentenze scandalose acquisiscono le difficoltà della lotta alla 'ndrangheta

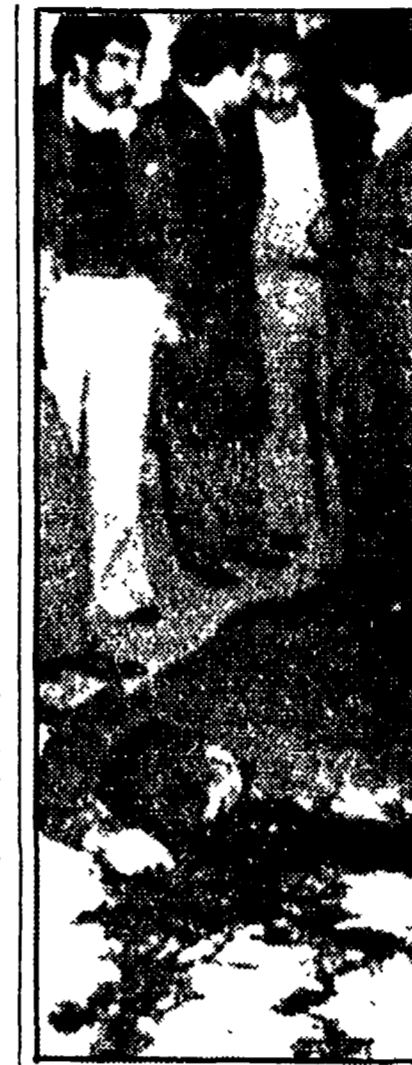
L'atroce esecuzione di tre persone a Mammola Perché restano impuniti gli assassini di Rocco Gatto

Nostro servizio

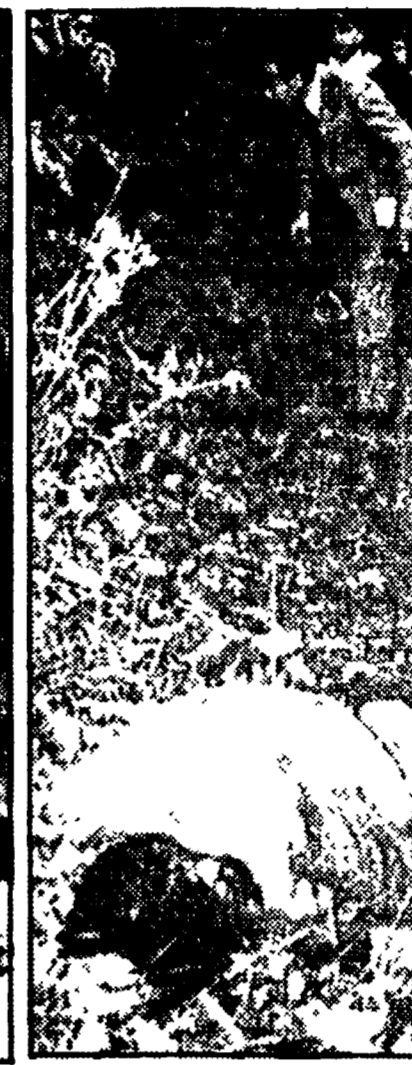
MAMMOLA (R. C.) — La casa è fuori mano, alla periferia del paese, alle spalle della chiesa. Il trama dei sentieri che portano da una parte sulle serre calabresi e dall'altra sull'Aspromonte. Il fatto è stato scoperto 20 giorni fa, ma a Mammola, uno dei comuni più grossi della Lucania, ancora ne parlano come se fosse avvenuto ieri. Dalla casa, da cui sembrano spariti i proprietari, proveniva un feroce immondo e un contadino, dopo qualche giorno, ha pensato di avvertire i carabinieri.

Sfondata la porta agli inquirenti è apparsa una scena di turpe macelleria: tre corpi crivellati da pallettoni e ancora a caldo cosparsi di benzina e bruciati. Una famiglia appartata, composta da tre individui: il figlio Francesco Gatto, di 33 anni e due donne anziane: Giuseppina Sala, 57 anni, e Giovanna Maria Passerelli, 75 anni. Non si capisce quale capitale segreto potessero custodire per avere questa morte orrenda. Restano gli indizi delle cose: la casa isolata e dietro l'Aspromonte. Forse la famiglia — questo è il parere degli inquirenti — aveva assistito a qualche scena legata ai sequestri di persona: chi viene dalla costa passa da queste parti per andare sulla montagna.

Nella tradizionale offensiva di agosto che la mafia scatena in Calabria il delitto di Mammola rappresenta la punta più alta, da cui si snoda una lunga catena di omicidi, rapine, attentati, così numerosi che spesso riesce difficile darne per la cronaca un resoconto dettagliato. Teri la Calabria sembrava una zona di guerra, due imboscate mortali te-



Due morti sul selciato, una scena purtroppo frequente nel Reggino. A destra l'arresto di un mafioso: uno spettacolo un po' meno consueto



se dalle cosche del Reggino e di Cosenza, mentre i carabinieri cercavano di assediare Sinopoli, per catturare una banda che infesta il paese. Abbiamo detto tradizionalmente offensiva di agosto, ma quest'anno ci sono alcune novità. Indubbiamente la mobilitazione popolare messa insieme negli anni passati attraverso un momento difficile. Segni negativi, che creano sfiducia nella gente e danno respiro alle cosche, sono due recenti sentenze emesse dalla magistratura nel mese di luglio. Parliamo

Se le toghe danno una mano alla mafia



del processo per l'assassinio di Rocco Gatto. Il mutuo comunista di Gioiosa Ionica uccisa dopo una deposizione resa ai carabinieri con cui denunciava alcuni mafiosi. Il Pubblico ministero chiede l'ergastolo, nella coscienza popolare è radicata l'idea che gli imputati sono gli assassini di Rocco, ma la corte li assolve con la classica formula dell'insufficienza di prove: una sentenza che ha disgustato la opinione pubblica. Nello stesso mese si è concluso il processo di appelo ai 60 boss mafiosi del

blea di due anni fa a S. Luca quando venne il compagno Pecchioli. Un paio di cittadini dissero: «Compagno, di al ministro di chiudere il tribunale di Locri», e Pecchioli parlò delle carenze oggettive della magistratura, disse che i tribunali sono spesso senza cancellieri e dall'Incarceri che esistono prefetti vacanti, con una polizia giudiziaria spesso senza mezzi e preparazione sufficiente per affrontare la delinquenza organizzata che si è perfezionata negli ultimi anni nella «tecnica del crimine».

Certamente ancora sono da colmare le carenze di cui parlava Pecchioli, ma nel frattempo si è pure verificata una netta caduta di tensione e un ristagno delle iniziative. Anche sul piano politico c'è una caduta dell'impegno e della mobilitazione in tutti questi anni la Democrazia cristiana è rimasta assente nella lotta alla criminalità organizzata. D'altra parte qui anche i sassi dicono che le cosche hanno fiancheggiato alle passate elezioni alcuni candidati dello scudo crociato.

In questi giorni il giornale di Calabria, il Morniciliano, sta montando una campagna denigratoria contro il PCI di Gioiosa Ionica, il paese che finora ha dato la testimonianza più alta nella lotta alla mafia. Qualche giorno fa mentre al Comune la giunta di sinistra veniva messa in crisi dai socialisti, nella marina di Gioia avveniva l'ennesimo omicidio davanti a numerosi testimoni. Dalla confusione, dalle divisioni di partiti, dalla caduta della mobilitazione, si aprono grandi spazi anche per la criminalità organizzata.

Roberto Scarfone

In Puglia la situazione nella raccolta del prodotto non accenna a migliorare

Ancora (e soltanto) speculazioni sul pomodoro

Sempre più pesanti le responsabilità degli industriali conservieri campani per il mancato rispetto degli accordi interprofessionali - Interventi tardivi - L'importanza dell'iniziativa regionale

Arrestato un fascista: aveva in casa un arsenale

CATANIA — Aveva in casa un vero e proprio arsenale — 10 mitra, una mitragliatrice, alcune bombe a mano e un notevole quantitativo di esplosivo in micce — uno studente di medicina di Catania. L'arresto è avvenuto solo l'altro giorno, ma il fatto è stato scoperto da agenti della DIGOS nella sua abitazione ha portato alla scoperta di quello che gli investigatori definiscono un «arsenale di un gruppo estremistico di destra. Il giovane fascista, del quale la polizia non ha fornito le generalità, è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione di armi. Dopo la perquisizione nella sua casa ha avuto inizio una vera e propria campagna di lotta città etnea: nel primo pomeriggio è stato effettuato ancora un altro fermo.



Dalla nostra redazione BARI — La responsabilità degli industriali conservieri campani per il mancato rispetto degli accordi interprofessionali per la trasformazione del pomodoro si fanno sempre più gravi. La situazione più grave si segnala nel Foggiano, dove con la quantità di pomodori che si producono (contro il parere dell'associazione dei produttori) di chiudere i centri AIM di Sant'Antonio, Apricena e S. Severo, è caduta la possibilità di un recupero parziale da parte dei coltivatori delle spese di coltivazione, mentre diventano sempre più gravi le inadempienze dei conservieri e si sviluppano invece i fenomeni speculativi sul pomodoro non coperto da contratto e ceduto a prezzo ridotto. Per questa produzione gli industriali conservieri mettono a disposizione camion e cassette che dicono invece di non avere a sufficienza per la produzione contrattata con gli accordi interprofessionali.

La convergenza di questo vasto arco di forze ha rappresentato un elemento politico che ha dato qualche sbocco alla grave situazione attraverso una serie di proposte valide e autorevolmente sostenute. C'è l'impegno da parte delle industrie conserviere campane di ritirare entro 20 giorni, attraverso un comitato di coordinamento, il prodotto contrattato nelle regioni. «E' pur con le incognite che il rispetto dell'accordo presenta un problema che si risolve nell'interesse di tutti», dice l'AIMA di Sant'Antonio, Apricena e S. Severo, è caduta la possibilità di un recupero parziale da parte dei coltivatori delle spese di coltivazione, mentre diventano sempre più gravi le inadempienze dei conservieri e si sviluppano invece i fenomeni speculativi sul pomodoro non coperto da contratto e ceduto a prezzo ridotto. Per questa produzione gli industriali conservieri mettono a disposizione camion e cassette che dicono invece di non avere a sufficienza per la produzione contrattata con gli accordi interprofessionali.

Italo Palasciano

Alla campionaria barese migliaia di giovani lavorano sottopagati e sfruttati da una mano pesantemente ricattatoria

L'altra faccia (quella «nera») della Fiera del Levante

Nostro servizio
BARI — Si sta svolgendo in questi giorni la 43. edizione della Fiera del Levante. La campionaria barese ha da tempo superato la dimensione regionale ed è oggi l'avvenimento che fa discutere, alla ripresa dell'attività politica, dello sviluppo del paese e del rilancio economico del Mezzogiorno.

quello dei giovani che hanno cercato o trovato una occupazione in questi dieci giorni nell'ambito della rassegna. Si tratta di migliaia di ragazzi e ragazze che le statistiche e i resoconti ufficiali della Fiera non censiscono e che il basso reddito e la disoccupazione spingono a lunghe code e ad affannose ricerche pur di ricambiare qualcosa, magari per l'iscrizione all'università.

Il mio posto lo avevano domandato agli stands spacciati mi hanno mostrato confidenzialmente un telegramma dell'onorevole Lanzani. Così dunque ha funzionato ancora quest'anno il sistema delle assunzioni (solo l'Ente Fiera ha assunto mille giovani).

La versione del consiglio di fabbrica smentisce la direzione aziendale: il compagno Conte era inteso ad utilizzare in bacheca un comunicato stampa, quando un dirigente del Corac lo avrebbe bloccato chiedendogli un permesso speciale. Di qui sarebbe nato un diverbio, il provvedimento sindacale per il rispetto dello statuto dei lavoratori.

Alla campionaria barese migliaia di giovani lavorano sottopagati e sfruttati da una mano pesantemente ricattatoria

Attentato incendiario contro la casa di un compagno

CALTANISSETTA — Un attentato intimidatorio di chiara matrice mafiosa ha segnato il corso di una campagna del capogruppo comunista al consiglio provinciale di Caltanissetta. Giuseppe Scaturro, presidente del consiglio, ha appena appiccato il fuoco davanti alla porta d'ingresso della casa. Il legno della porta ha fatto da esca alle fiamme che si sono rapidamente propagate.

Itabonist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

I lavoratori del pubblico impiego della regione manifestano ad Ancona concentrandosi alle 9,30 in piazza 24 Maggio

«La gente è stufa degli scioperi ma noi facciamo delle lotte giuste»

Comizio alle 11 in piazza Roma. La trimestralizzazione, il rinnovo dei contratti e una legge quadro gli obiettivi della lotta - Un collegamento con le battaglie più generali sulla casa, sui prezzi e sulle pensioni



Una recente manifestazione dei lavoratori del parastato

ANCONA — Cosa bolle nel grande calderone dell'impiego pubblico? Scioperi degli autonomi e provezioni, ma anche «accademici» rivendicazioni. Le sentenze oggi, nel corso di tante manifestazioni che si svolgono in tutta Italia. Nelle Marche ci sarà un'iniziativa regionale con corteo ad Ancona (ore 9,30 concentrazione in piazza 24 Maggio davanti al Comune e comizio alle 11 in piazza Roma). Incrociano le braccia i lavoratori di tutti i settori dell'impiego pubblico.

E si ascolterà forse da parte di qualcuno il solito ritornello: «Oggi non lavorano... perché gli altri giorni lavorano». Provasse quella stessa persona a tirare la domanda ad un operaio delle Ferravie o ad un infermiere che per tutta la vita fa il turno di lavoro di notte. I problemi di questa grande schiera di lavoratori non si risolvono né con le battaglie sindacali né con le nullità di idee o con il meditato disimpegno. Oggi sono in piazza per la trimestralizzazione

della scala mobile (e già i lavoratori dell'industria hanno espresso la loro chiara scontentezza), per i contratti già scaduti e applicati soltanto in minima parte, per una legge quadro di sostegno alla contrattazione, con le modifiche proposte dalle confederazioni. «Sono obiettivi irrimediabili», dicono i sindacalisti — sono il presupposto per una corretta fase negoziale nei rinnovi contrattuali '79-'81. Alla lotta partecipano lavoratori dello Stato, del parastato, degli enti locali, delle

Regioni, degli ospedali, delle Poste, dei municipi dello Stato, dell'ANAS, dei telefoni e delle cliniche private. Ci saranno anche i giovani assunti con la legge 285. I servizi essenziali verranno garantiti negli ospedali e nei Comuni, presso i vigili del fuoco e la Croce Rossa. C'è chi vuol fare più confusione possibile sulle lotte dei pubblici dipendenti: chi lo fa a parole, chi a fatti (gli autonomi). Ma non scherza neppure, qualche volta, la dirigenza. Alla Regione Marche

c'è qualcuno che sta costituendo il «sindacato dei funzionari delle carriere direttive delle amministrazioni e degli enti della Regione» (DIRMA); dentro c'è il dirigente democristiano pluridecorato, nulla facente e c'è anche quello che lavora ma è frustrato. Alle Ferravie — altro esempio ben grave — la dirigenza dell'azienda decide il blocco per quattro giorni del trasporto merci nel territorio nazionale. Disposizioni preteritorie, che i tre sindacati hanno subito

denunciato. Il grave atteggiamento, secondo una definizione dei sindacati, consiste in questo: l'azienda ha ordinato che per quattro giorni, cioè dalle ore 0 di martedì 11 alle ore 24 di venerdì 14, non venga accettato dagli uffici gestione merci locali alcun tipo di spedizione. Il blocco quindi — se la decisione non verrà revocata — sarà totale e creerà moltissimi disagi. «Questo provvedimento», dicono le tre organizzazioni sindacali di categoria — è l'esatto contrario di quanto il sindacato unitario va proponendo ad ogni livello per rimediare le ferrovie, perché siano capaci di assorbire meglio il traffico ed offrire agli utenti trasporti più efficienti e rapidi. La dirigenza non intende affatto camminare su questa strada, e tenta di accollare strumentalmente la responsabilità al sindacato e ai lavoratori nel momento in cui stanno lottando per il riconoscimento di un loro giusto diritto.

Insomma la fermata delle merci per quattro giorni è giudicata «irrazionale e provocatoria», ed è per questo che il sindacato ne chiede la revoca o quanto meno la limitazione, in modo da ridurre i gravi disagi arrecabili all'utenza. Dunque, di fronte a manovre così scoperte, si capisce un po' meglio come stanno effettivamente le cose. I lavoratori hanno il diritto di utilizzare — entro i limiti delle garanzie civili e sociali che bisogna comunque salvaguardare — lo sciopero come arma di pressione e di lotta. Può però un'azienda pubblica, attuare qualcosa che assomiglia così tanto a una serrata? «La gente è stufa di scioperi — diceva un lavoratore l'altro giorno, nel corso dell'Assemblea al vecchio deposito locomotive di Ancona — ma noi facciamo lotte giuste. Oggi abbiamo parlato del carovita e dell'inflazione. In piazza ci andiamo anche per questo. Si vuol capire o no che la questione della scala mobile non è soltanto un fatto di giustizia, ma un nodo che una classe proletaria deve porre?».

A Senigallia quarta edizione della manifestazione I due premi «vita di cronisti» assegnati a Brutto e Francese

Il primo fu investito da un'auto pirata, il secondo ucciso dalla mafia

SENGALLIA — Quarta edizione, da questa sera e fino a sabato prossimo 15 settembre, del Premio Senigallia del Cronista dell'Anno. La manifestazione organizzata dall'amministrazione comunale ospite, dall'Unione nazionale cronisti (UNCI) e dall'Azienda Autonoma di turismo premiata quest'anno a TV Centro Marche, prima emittente televisiva locale ad aver partecipato al concorso con un proprio servizio. Alla cerimonia di consegna degli attestati, che si svolgerà sabato, sarà presente anche la giunta municipale che quest'anno è composta, oltre al sindaco di Senigallia e da altre autorità regionali da grosse firme nazionali, quali Franco Di Bella, direttore del Corriere della Sera, Eugenio Scalfari, direttore della Repubblica, Andrea Barbato, direttore del TG 2 e Gustavo Selva direttore del GR 2. Antonio Ghirelli caposervizio stampa del Quirinale. Presenze di spicco anche quella del presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei.



formazione: figura spesso anonima quanto esperta e ricca di esperienze umane. Lo scorso anno si era avuta una categoria di informazione con la collaborazione fra l'opinione pubblica e nelle scuole senigalliesi: si è diffuso del materiale e sono stati proiettati filmati. Erano anche stati indicati due possibili premi: uno da far votare agli scolari di Senigallia, premiandone i due migliori. Il progetto è andato quest'anno avanti e domani pomeriggio, nel salone del Palazzo del Turismo, verranno consegnati due medaglie d'argento agli studenti vincitori. Coniugando volontà di coinvolgimento della cittadinanza e approfondimento culturale e conoscitivo, il Premio Cronista dell'Anno, sono state affiancate altre iniziative collaterali. Questa sera avrà luogo un incontro tra i cronisti senigalliesi e gli organismi dirigenti dell'UNCI nazionale e locale. Domani alle 11 presso la sala consiliare del Comune si svolgerà un dibattito sul tema «Europa: come e quale». Parteciperanno parlamentari e esponenti del mondo dell'informazione: alle 21,30 un incontro tra i cronisti senigalliesi e le forze sindacali. Nella giornata di sabato, infine, visita ai principali monumenti ed al Centro di ricerca e documentazione dell'ambiente rurale marchigiano, al Chiostro delle Grazie.

Verranno consegnati anche 7 premi minori ed una targa speciale del comune di Senigallia a TV Centro Marche, prima emittente televisiva locale ad aver partecipato al concorso con un proprio servizio. Alla cerimonia di consegna degli attestati, che si svolgerà sabato, sarà presente anche la giunta municipale che quest'anno è composta, oltre al sindaco di Senigallia e da altre autorità regionali da grosse firme nazionali, quali Franco Di Bella, direttore del Corriere della Sera, Eugenio Scalfari, direttore della Repubblica, Andrea Barbato, direttore del TG 2 e Gustavo Selva direttore del GR 2. Antonio Ghirelli caposervizio stampa del Quirinale. Presenze di spicco anche quella del presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei.

L'iniziativa intende valorizzare il lavoro e la figura del cronista giornalista nel contesto della redazione di un giornale, lavoro spesso oscuro quanto prezioso ed indispensabile a la vasta problematica della obiettività e libera informazione.

Approvata dal commissario di governo la legge presentata da PCI e PSI

Si potranno costruire le case «fermate» dalle nuove norme

ANCONA — Potranno essere finite tutte quelle case, la cui costruzione era iniziata ma bloccata dalle nuove norme urbanistiche: ora c'è una legge che consentirà ai piccoli proprietari di dare seguito alle opere cominciate. La legge, a suo tempo presentata al Consiglio regionale dal gruppo comunista e socialista, è stata finalmente approvata dal commissario di governo. Essa assegna ai comuni il compito di delimitare una volta all'anno il censimento dei casi: una volta approvate le procedure, i proprietari potranno terminare le loro costruzioni.

Nelle Marche, specie nella zona della calatrata, sono moltissime le famiglie interessate alla corretta applicazione di questa legge. Prima che nel luglio scorso, il consiglio pronunciò unanimemente il suo voto positivo, erano giunte alla Regione moltissime sollecitazioni di singoli proprietari e dello stesso collegio dei geometri.

Delegazione di mezzadri dal presidente della Regione

Danieri aveva criticato molto nella sua relazione il gioco del «tanto peggio» caratteristico degli scioperi selvaggi. «Pescano sul malcontento giustificato, ma poi contraddicono gli stessi principi di democrazia interna al sindacato».

Quando i gruppi del PCI e del PSI avevano presentato la proposta di legge, essa era stata accolta con grande diffidenza dalla Democrazia cristiana, che avrebbe pianificato la situazione di tanti piccoli proprietari svantaggiati di fronte a quelli molto più ricchi, i quali, per una discussione ben poche preoccupazioni per trovare soldi sufficienti da investire nelle case di proprietà.

ANCONA — Incontro ieri tra il presidente della giunta regionale Massi ed una delegazione dei mezzadri del broletto di Fermo, accompagnata dal presidente regionale della Confagricoltori Anconesi. Il centro di confronto la necessità che la Regione mantenga gli impegni concordati alcuni mesi fa. Le terre (400 ettari), sono state rimesse in coltura grazie al denaro anticipato dai mezzadri. Ora però necessitano i fondi della legge regionale che concede alle cooperative il 50% delle spese per la rimessa a coltivazione. Altri finanziamenti, inoltre, dovrebbero arrivare dalla «quadripartita» e dalla legge 42 per il piano di sviluppo pluriennale. Contemporaneamente sul piano finanziario si è invocata l'immediata trasformazione in affitto per tutte le colonie del broletto.

Assemblea dei lavoratori dell'impianto petrolchimico all'indomani del mortale incidente sul lavoro

«La vera responsabilità ricade sull'API che non vuole discutere di sicurezza»

Un minuto di raccoglimento in memoria del giovane operaio Adriano Amadio - La logica dell'appalto praticato dall'azienda petrolifera - Le condizioni di lavoro degli «esterni» - Cosa dice il sindacato

Ascoli Piceno: comunicazione giudiziaria per concussione a ex assessore PSI

ASCOLI PICENO — Un'altra comunicazione giudiziaria, sempre per concussione, è stata emessa ieri dal Procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno nell'ambito delle indagini che da qualche giorno sta conducendo su alcune poco chiare vicende urbanistiche in riferimento soprattutto all'ente di approvazione di due piani parziali reggiati.

FALCONARA MARITTIMA — Una assemblea diversa, quella svoltasi all'interno della raffineria API l'indomani del mortale incidente sul lavoro. Non solo perché si è conclusa con un minuto di raccoglimento in memoria del giovane operaio Adriano Amadio massacrato da un braccio di una gru precipitata, ma anche perché il clima di profonda commozione e sentita partecipazione che era palpabile nella sala delle riunioni sindacali.

All'incontro hanno partecipato buona parte dei dipendenti delle ditte appaltatrici che operano all'interno dell'impianto petrolchimico. «Non è facile coinvolgere questi lavoratori — ci dice un delegato sindacale della CGIL — sono divisi dalla politica parzialistica dei loro «padroni» e dai ricatti dell'API. E' la prima volta che una rappresentanza così numerosa prende parte a riunioni dei generi».

Nonché circa trecento questi operai e ricavano nel loro di un anno, per lo più sono metalmeccanici, ma anche edili ed elettricisti e vengono impiegati per una serie di interventi che vanno dalla costruzione di strutture alla loro riparazione o manutenzione. Sono quei «concostruttori», incerti e provvisoriamente precarie condizioni di sicurezza e della noività dell'ambiente.

La notizia di questa ennesima persona indiziata a piede libero in quello che sempre più si sta definendo come uno scandalo senza precedenti, grazie alla lodevole, doverosa e coraggiosa (si tratta di addentarsi in un intreccio di rapporti di classico stampo mafioso) opera del procuratore della repubblica dottor Mario Manfredi, ha destato scalpore proprio per la notorietà di Scaramucci.

Da notare come con Scaramucci sono ben quattro gli ex assessori (due democristiani, Miozzi e Cucuilli; due socialisti, Corradetti e Scaramucci, appunto) implicati per concussione o tentata concussione insieme ad altre sei persone nelle indagini che il procuratore sta portando avanti in questi giorni.

Negli ultimi due anni, due morti: prima un manovale caduto da un serbatoio mentre smantava un tubo, lunedì 12 settembre il giovane falconarese schiacciato dalla gru, tempi impossibili, orari massacranti, tutti elementi che vengono scartati sulla pelle dei lavoratori. In talune circostanze — come ci è stato riferito di un operaio — si arriva a lavorare anche ventiquattrore consecutivamente.

Una organizzazione del lavoro anarchica che sfugge agli stessi sindacati. Gli «esterni», quelli delle ditte in appalto, non mancano il cartellino e, in alcuni casi, chi ha smontato il lavoro in un reparto riprende a tutto ciò, oltre ad uno sfruttamento intensivo e al non rispetto delle elementari norme contrattuali, c'è il richiamo «al solito facile», quattrocento ore di lavoro in un anno, con un compenso di 10 milioni di lire.

«Lo sforzo maggiore che si deve fare è quello del compagno Burattini e del capitolo «culturale». «Ci troviamo di fronte — disse allora il compagno

stata l'appalto. Gli operai, per lo più giovani, riportano fatti che confermano l'assoluta mancanza di controllo e di coordinamento. Orari dilatanti (turni di 16-18 ore continue, sabato e domenica lavorativi senza i riposi) di lavoro insopportabili (tubi di gas, lavorazione all'interno di baracche costruite alla meno peggio con lamiere), fughi di spostamenti, quando un funzionario dell'ispettorato del lavoro compie una visita «formale», come dicono polemicamente gli operai.

La passata amministrazione di sinistra (1974-1978) aveva redatto un piano turistico poliennale e comprensoriale. Questa maggioranza in un anno di vita non è stata neppure in grado di portarlo in discussione. Un Consiglio comunale te dice che l'assessore al Turismo è un albergo! Che ne sarà dunque dello stato dell'eprogrammazione culturale a braccetto di quella turistica? Come semplici utenti noi dell'estate culturale sanbenedettese non ne abbiamo sentito parlare né quanto ad iniziative pubbliche ma neppure per i meriti dell'iniziativa cosiddetta prima.

«Non diciamo — rileva ancora Burattini — che la responsabilità oggettiva ricade sempre sull'API poiché è ricaduta su una spuntaria ed esaurito. Di questo va detto soprattutto agli operatori del settore, a quanti si sono prodigati ogni giorno anche in 10-12 ore di lavoro (come quasi tutti gli stagionali, studenti, casalinghe, ragazze) spesso sottopagati. Ma in una città come San Benedetto è lecito chiedersi se anche gli amministratori abbiano fatto il loro dovere o

se almeno abbiano ottemperato a quanto da essi stessi scritti proprio. Torniamo dunque all'elenco dei desideri: il termine programmazione la fa da padrone. La verità è in un concetto a cui nella filosofia del centro sinistra in realtà non corrisponde nulla e potrebbe quindi essere cancellata dal vocabolario.

Gregori — ad un semplice elenco dei desideri». E così è stato. L'estate sanbenedettese 1979 ha conosciuto una affluenza turistica record. Ancora una volta si è registrato il tutto esaurito. Di questo va detto soprattutto agli operatori del settore, a quanti si sono prodigati ogni giorno anche in 10-12 ore di lavoro (come quasi tutti gli stagionali, studenti, casalinghe, ragazze) spesso sottopagati. Ma in una città come San Benedetto è lecito chiedersi se anche gli amministratori abbiano fatto il loro dovere o

Marco Mazzanti

La giunta di centro-sinistra di San Benedetto del Tronto e la cultura

Solo un elenco dei desideri

Le uniche iniziative sono le mostre di pittura, vere e proprie «sagre» per sedicenti artisti - Il concorso patrocinato dalla giunta - Il rifiuto dello stadio per un concerto

La giunta di centro-sinistra di San Benedetto del Tronto è stata registrata dall'iniziativa di Nicolini a Castelporziano — avrà pensato il sindaco Steca — mi sarebbe difficile raggiungere quei livelli di successo e di notorietà» nella quale il sindaco è stato presidente della commissione giudicante.

L'estate culturale sanbenedettese è tutta qui, proprio mentre in tanti altri centri, anche minori, della regione, si sono registrate le iniziative e tentativi meritevoli di ben altro respiro. Ma a S. Benedetto si rimane ancora alle sagre. E dire che in questa città non solo nei mesi estivi) esiste una domanda, in questo settore, da parte dei giovani che più volte hanno trovato eco nel Consiglio comunale. Soprattutto dei consiglieri comunisti (che hanno proposto da dieci mesi per un concorso di Edoardo Bennato) lo sta a dimostrare. «Ci sono molti altri proble-

mi — dice Giancarlo Filice: la Cooperativa comunicazione e cultura popolare — su cui questa amministrazione ha già preso degli impegni volando un anno fa il programma elaborato unitariamente da tutte le forze politiche. Esistono strutture comunali come il cinema Pomponi, la Palazzina azzurra e l'area ex-galoppatoio che devono essere utilizzate con gestione pubblica: ma questa giunta non sembra essere intenzionata neppure a rispettare gli impegni liberamente assunti. Noi ci ripromettiamo tra breve di presentare delle proposte concrete in merito per aprire un dibattito su questi problemi e per costringere l'amministrazione ad uscire dal suo immobilismo».

Giorgio Troli



La giunta di centro-sinistra di San Benedetto del Tronto è stata registrata dall'iniziativa di Nicolini a Castelporziano — avrà pensato il sindaco Steca — mi sarebbe difficile raggiungere quei livelli di successo e di notorietà» nella quale il sindaco è stato presidente della commissione giudicante. L'estate culturale sanbenedettese è tutta qui, proprio mentre in tanti altri centri, anche minori, della regione, si sono registrate le iniziative e tentativi meritevoli di ben altro respiro. Ma a S. Benedetto si rimane ancora alle sagre. E dire che in questa città non solo nei mesi estivi) esiste una domanda, in questo settore, da parte dei giovani che più volte hanno trovato eco nel Consiglio comunale. Soprattutto dei consiglieri comunisti (che hanno proposto da dieci mesi per un concorso di Edoardo Bennato) lo sta a dimostrare. «Ci sono molti altri proble-

La notizia comunicata dal compagno Marri

Entro la fine del mese la decisione ufficiale per la Rupe di Orvieto

Il 14 si riunirà il Consiglio comunale - Il 18 la commissione regionale

Entro la fine di settembre, la giunta regionale dell'Umbria deciderà circa l'esito dell'appalto concorso per i lavori di consolidamento della rupe di Orvieto. La notizia è stata data dal presidente Gerardo Marri durante una intervista rilasciata all'agenzia di informazione Umbria Notizie. Per il 14 è stata fatta la convocazione del consiglio comunale di Orvieto e il 18 la commissione regionale affari economici di Palazzo Cesaroni renderà noti i propri orientamenti sulla complessiva vicenda. Insomma, tutte le istituzioni hanno deciso di accelerare i tempi per consentire in ottobre l'inizio dei lavori. Ma torniamo alle dichiarazioni di Marri.

Il presidente della giunta sostiene che « la posizione di chi, intorno alla questione rupe, lamenta ritardo ed indecisioni e accusa che si starebbe perdendo tempo, non giova certamente ad un intervento serio e rigoroso. Prima di procedere infatti all'assegnazione dei lavori — ha spiegato — la giunta regionale e il Comune di Orvieto hanno voluto accuratamente esaminare tutti i termini della questione, anche alla luce dei risultati cui è pervenuta la commissione.

Questi ultimi poi, resi noti sin dalla fine di agosto, sono oggetto da ormai una ventina di giorni del dibattito fra le forze politiche. Una testimonianza quindi della volontà degli amministratori di non risolvere tutto all'interno del palazzo, ma di sollecitare al massimo la discussione e la partecipazione.

A leggere poi — ha notato il presidente Marri — gli apocalittici resoconti di una parte della stampa, parrebbe che « l'opera si stia per corollare da un momento all'altro. Si tratta di un catastrofismo che fornisce una immagine distorta della realtà: è noto infatti che i dissesti della rupe sono presenti da secoli e che le accertazioni del fenomeno si verificano e procedono in modo graduale, legati a molteplici fattori, particolarmente rilevanti nella zona perimetrica della piana tufacea.

I progetti presentati dalle varie imprese hanno partecipato all'appalto concorso, hanno individuato, come "sf" necessaria, nella cattiva regimazione delle acque una causa certa dei dissesti, mentre restano tuttora controverse le interpretazioni circa le reali condizioni dello stato fessurativo della rupe; sulla sua estensione e sulla sua natura tecnica, secondo Marri — andrebbero accertati.

Il Presidente e la giunta hanno poi ripercorso le tappe più recenti della vicenda della rupe: « Fin dal '73, ha affermato, la Regione dette un contributo importante all'esame del problema, giungendo ad alcune prime conclusioni e ad interventi finanziari notevoli negli anni '75 e '76. Poi è intervenuta, a seguito di una lunga battaglia degli Enti locali e delle forze politiche umbre, la legge nazionale. Da allora la Regione insieme al Comune di Orvieto si è sempre preoccupata di procedere in modo rapido, coinvolgendo oltre al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Università anche il ministero dei Beni culturali e l'Inpsco.

Infine ha provveduto alla costituzione di una commissione di elevato livello scientifico, insediata il 15 giugno del '78. Indetto poi l'appalto-concorso, questo organismo si è subito messo al lavoro giungendo alle conclusioni rese note in agosto. La ricostruzione cronologica di Marri spazia per tutte le accuse pretestuose di ritardo e di inefficienze lanciate contro la giunta regionale. Sul tema il presidente ha aggiunto un'iperbole: « Il problema della rupe di Orvieto è un problema di sviluppo del settore. Resta quindi da provare la volontà da parte della multinazionale del cioccolato di applicare la regola di sottoporre gli accordi sottoscritti. Le organizzazioni sindacali, se l'incontro venisse accettato dal ministro, hanno intenzione di presentarsi oltre che con i generali anche con proposte più particolari.

Jazz, film e danza al festival di Terni

TERNI — Prosegue ai giardini pubblici la festa provinciale dell'Unità che si concluderà domenica. Il programma di oggi prevede: alle ore 10, proiezione di un film per l'infanzia; alle ore 16, replica del film per l'infanzia; alle ore 17, concerto jazz con Edy Palermo Quartet; alle ore 17,30, torneo di pallanuoto finale per il primo e secondo posto; alle ore 18, proiezione del film «Formula 1, febbre della velocità»; alle ore 21, al palcoscenico di danza classica del corpo di ballo di Maria Cristina Baldini; al palco 2 musica per i giovani con il gruppo Campo di Marte; allo spazio 3 proiezione del film: «Detenuto in attesa di giudizio» con Alberto Sordi; alle ore 22,30 spettacolo di cabaret: «Mezza femmina e il Camilla» con Alfredo Coen; alle ore 22,30 presso la balera suonerà il complesso «Il nuovo liscio».

Si tratta del ventisettenne Oliviero Bellucci ucciso da un proprio dipendente

Identificato il cadavere di Badiola del Pozzo

L'omicida, il ventunenne Giorgio Germini, barista al «Quadrifoglio» ha confessato — Ha colpito tre volte con una pistola calibro 6,35, ritrovata seppellita vicino casa sua, il Bellucci — Si indaga sul movente — L'arrestato si trova ora nel carcere di Santa Scolastica

Interrogazione comunista sullo zuccherificio di Foligno

I deputati comunisti, Aldo Scaramucci, Fabio Ciuffini e Mario Bartolini hanno presentato una interrogazione urgente al ministro dell'Agricoltura sul problema dello zuccherificio di Foligno.

I tre chiedono al titolare del dicastero « quali iniziative intenda prendere in relazione alla produzione di zuccheri, in particolare al ministero dell'Agricoltura del gruppo Meatesi. Lo stabilimento rappresenta infatti un problema di sviluppo del nostro partito — un significativo problema occupazionale e sociale per il territorio di Foligno e per l'intera economia umbra ».

Nella interrogazione si chiede poi se il ministro sia a conoscenza che la Regione dell'Umbria ha deciso di potenziare la produzione bieticola con un investimento di un miliardo e 800 milioni, con i soci Scaramucci, Bartolini e Ciuffini intendono infine sapere se il dicastero della Agricoltura non ritenga indispensabile discutere anche con le categorie dei lavoratori interessati, sinistrali e istituzioni locali, il problema della chiusura dello stabilimento. A questo proposito invitano il ministro a ricevere i rappresentanti nazionali della Fila, che già da tempo hanno richiesto un incontro.

Frattanto sempre sul piano della cronaca sindacale c'è da registrare una nuova azione di CGIL, CISL e UIL regionali presso il governo affinché si faccia quanto prima un incontro nazionale sulle complesse vicende IBP. La decisione è stata presa dai coordinatori nazionali dei consigli di fabbrica tenutosi l'altro ieri a Roma. Le organizzazioni dei lavoratori ritengono che la direzione del gruppo IBP non può più spiegare le proprie inadempienze rispetto all'accordo del febbraio '78 con la mancanza di un piano nazionale agro-industriale. Ormai infatti il governo ha elaborato il progetto di sviluppo del settore. Resta quindi da provare la volontà da parte della multinazionale del cioccolato di applicare la regola di sottoporre gli accordi sottoscritti. Le organizzazioni sindacali, se l'incontro venisse accettato dal ministro, hanno intenzione di presentarsi oltre che con i generali anche con proposte più particolari.

A Narni Scalo, davanti ai cancelli della ditta di trasporti internazionali

Pesante intervento di carabinieri e Ps contro i lavoratori GETI

Gli autotrasportatori in lotta cercavano di bloccare un camion mandato dalla direzione. Le forze dell'ordine hanno sgomberato il piazzale e trasportato a forza tutti fuori

NARNI — « Nemmeno nei momenti in cui la lotta del movimento operaio è stata più tesa e dura a Narni si sono verificati fatti tanto gravi come quello accaduto alla GETI di Narni Scalo: è stato il sindaco di Narni, compagno Luciano Costantini, a pronunciare queste parole, martedì sera, davanti ai cancelli della GETI, poco dopo l'intervento delle forze dell'ordine. Il fatto al quale si fa riferimento è accaduto verso le ore 18.

Alla GETI — una delle maggiori ditte addette al trasporto internazionale della provincia, di proprietà di Elio Giovannini — una quarantina di grossi TIR a disposizione — è in corso un duro braccio di ferro. I lavoratori chiedono che sia applicato il contratto di lavoro, in particolare per quanto riguarda l'indennità di trasferta.

La vicenda si trascina ormai da alcuni mesi e tra luglio e agosto ha conosciuto altri momenti difficili. Con un lungo sciopero a oltranza conclusosi con l'impegno da parte padronale, di accogliere le richieste avanzate. Gli impegni assunti non sono però stati rispettati, e i lavoratori hanno proclamato un nuovo sciopero ad oltranza.

Martedì pomeriggio la direzione ha fatto sapere che avrebbe fatto venire un automezzo esterno a prendere un rimorchio bloccato nel cortile. Quando il camion si è presentato all'ingresso, i lavoratori hanno cercato di bloccare l'uscita del rimorchio. Erano le ore 18 circa quando il piazzale sono arrivate gazzelle dei Carabinieri e della Pubblica Sicurezza, comandate dal dottor Corbucci, responsabile della sezione politica della Questura.

Le forze dell'ordine hanno cercato di sgomberare il piazzale e far allontanare i lavoratori che si erano seduti per terra, trasportandoli a forza fuori dei cancelli. Alcuni dei lavoratori hanno avuto riportati contusioni, e sono dovuti ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale di Narni per farsi curare. Nei confronti di tre di essi è stata emessa una prognosi di guarigione di 10 giorni, mentre per un quarto lavoratore la prognosi è di 5 giorni.

Nonostante l'intervento delle forze dell'ordine, il picchettaggio è proseguito e il rimorchio non è stato fatto uscire. Poco dopo sul posto si è recata una delegazione della sezione comunista di Narni Scalo, che in un proprio comunicato condanna fermamente l'accaduto e sottolinea come l'episodio richiami alla mente il triste periodo dello scorbuto. Poi è stata la volta del sindaco di Narni che ha portato ai lavoratori in lotta la solidarietà dell'amministrazione comunale. Il compagno Costantini

ha anche chiesto un incontro al prefetto di Terni per avere chiarimenti sull'accaduto, sottolineandone la gravità. Non appena si è sparsa la notizia, anche una delegazione del consiglio di quartiere si è recata sul posto, annunciando proprie iniziative. Le azioni di protesta ci sono state in tutta la città. Gli ambienti sindacali e certamente la vicenda è destinata a suscitare molto clamore. L'azione delle forze di polizia pare infatti del tutto ingiustificata, essendo il picchettaggio dei cancelli una forma di lotta già adottata largamente in tutte le industrie, senza che mai si arrivasse a una reazione di questo tipo.

Leri mattina si sono riuniti i consigli di fabbrica della Electrocarbonium, della Linoleum e della Terchimica i quali hanno emesso un comunicato di protesta annunciando una loro mobilitazione.

Si stabilisce il nome della vittima e modalità dell'omicidio non è restato altro che frugare nella storia di Oliviero Bellucci. Tra i primi ad essere sentiti sono stati dunque la moglie, Nadia Gardinali di 26 anni, e il ventunenne barista guarda caso abitante poco lungi dal

luogo in cui era stato ritrovato il cadavere. E' stato facile per gli inquirenti scoprire che il giovane barman era in possesso di un calibro 6,35 peraltro poi ritrovato seppellito vicino casa sua. Il tutto è comunque saltato fuori durante l'interrogatorio cui è stato sottoposto il giovane, presente l'avvocato Roscio, fino a quasi le cinque di ieri mattina.

La confessione è arrivata appunto all'ora di probabilità hanno appreso anche i familiari del delitto, che è cosa diversa dal renderli poi noti alla stampa mentre continua l'inchiesta.

Quanto alle voci ce ne sono a iosa comprese quelle degli abitanti della zona che parlano di una possibile relazione tra l'omicida e la moglie della vittima. Ma per fortuna verità o illazioni che siano, non bastano certo i commenti a condannare o assolvere. Leri peraltro la signora Bellucci era stata rimandata alla sua abitazione dagli inquirenti cui resta il compito di spiegare ufficialmente cosa abbia spinto un giovane di ventun anni a premere per tre volte il micidiale grilletto. Un dato è comunque certo: « L'atto gratuito » di cui Gide celebra i fasti resterà fuori da questo macabro « romanzo » del pozzo.

ventilato il nome del giovane scomparso da casa il 22 agosto, ma prima dell'esame autopsico non era stato possibile affermarlo con certezza.

Stabilito il nome della vittima e modalità dell'omicidio non è restato altro che frugare nella storia di Oliviero Bellucci. Tra i primi ad essere sentiti sono stati dunque la moglie, Nadia Gardinali di 26 anni, e il ventunenne barista guarda caso abitante poco lungi dal

luogo in cui era stato ritrovato il cadavere. E' stato facile per gli inquirenti scoprire che il giovane barman era in possesso di un calibro 6,35 peraltro poi ritrovato seppellito vicino casa sua. Il tutto è comunque saltato fuori durante l'interrogatorio cui è stato sottoposto il giovane, presente l'avvocato Roscio, fino a quasi le cinque di ieri mattina.

La confessione è arrivata appunto all'ora di probabilità hanno appreso anche i familiari del delitto, che è cosa diversa dal renderli poi noti alla stampa mentre continua l'inchiesta.

Quanto alle voci ce ne sono a iosa comprese quelle degli abitanti della zona che parlano di una possibile relazione tra l'omicida e la moglie della vittima. Ma per fortuna verità o illazioni che siano, non bastano certo i commenti a condannare o assolvere. Leri peraltro la signora Bellucci era stata rimandata alla sua abitazione dagli inquirenti cui resta il compito di spiegare ufficialmente cosa abbia spinto un giovane di ventun anni a premere per tre volte il micidiale grilletto. Un dato è comunque certo: « L'atto gratuito » di cui Gide celebra i fasti resterà fuori da questo macabro « romanzo » del pozzo.

Quanto alle voci ce ne sono a iosa comprese quelle degli abitanti della zona che parlano di una possibile relazione tra l'omicida e la moglie della vittima. Ma per fortuna verità o illazioni che siano, non bastano certo i commenti a condannare o assolvere. Leri peraltro la signora Bellucci era stata rimandata alla sua abitazione dagli inquirenti cui resta il compito di spiegare ufficialmente cosa abbia spinto un giovane di ventun anni a premere per tre volte il micidiale grilletto. Un dato è comunque certo: « L'atto gratuito » di cui Gide celebra i fasti resterà fuori da questo macabro « romanzo » del pozzo.

Se da martedì 18 settembre troverete davanti alle scuole di Perugia degli arzilli vecchietti che, fascia rossa ai bracci e paletta in mano, vi intimeranno l'ait, fermatevi subito. Non saranno vigili abusivi, ma dei veri e propri dipendenti comunali impiegati per regolare gli attraversamenti dei bambini davanti agli edifici scolastici. L'iniziativa parte quest'anno a Perugia e leri lo hanno comunicato ufficialmente gli amministratori comunali — forte delle positive esperienze fatte fuori dell'Umbria e da metà del '78 anche a Terni. A Perugia saranno 24 gli anziani a prestare servizio con l'apertura delle scuole. Gli educatori che hanno fatto domanda dopo l'apposito bando e che sono risultati idonei all'unico test richiesto, quello di buona salute fisica.

L'iniziativa — ha spiegato l'assessore Giorgio Luoli — non ha nulla di assistenzialistico o di recupero tout-court dell'anziano ad un ruolo attivo nella società: anzitutto il problema di garantire la sicurezza davanti alle scuole e contemporaneamente di utilizzare tutti i vigili urbani per controllare il traffico in ore di punta del mattino e del pomeriggio. La scelta di impiegare gli anziani davanti agli edifici scolastici invece di impiegarli in altre attività — ha sottolineato l'assessore Tina Grossi — non è certo quello di ripulire con palliativi a mali che richiedono ben altri mezzi, ma sta di fatto che gli anziani

impiegati fanno volontariamente un servizio che come tale viene retribuito. Quanto a loro, gli anziani che hanno risposto al bando del comune del settembre scorso, l'impegno sembra averli presi appieno.

Terni ci sta una sorta di prima lezione sui compiti da svolgere fatta dal comando dei vigili e la risposta degli amministratori scolastici sembra stata attentissima. Fra qualche giorno ce ne sarà un'altra e poi li vedremo tutti in strada al lavoro. A dargli una mano ci saranno ancora un paio di vigili, una sorta di volante che da una scuola all'altra farà il giro se necessario esserò dei padroni. Quanto agli automobilisti va detto che spetta a loro il compito prioritario di fare attenzione davanti alle scuole aiutando civilmente e soprattutto rispettando le indicazioni degli «anziani-vigili». Se non si rischiano multe, a quanto pare, gli anziani non di civiltà ottemperano a indicazioni di cittadini che nonostante l'avanzata età continuano a dare il proprio contributo alla società. La media infatti del personale anziano oscilla sopra i 60 anni e in un minimo di 50 anni ad un massimo di 70. Quanto all'organizzazione interna del servizio il Comune ha scelto di impiegarli in 18 scuole di Perugia.

Epulsione
TERNI — La Commissione federale controllo del Pci della provincia di Terni, riunitasi lunedì 10 settembre, presso in esilio, ha deciso di espellere dal Pci di Alessandro Tili pervenuta dalla sezione 1, Maggio di Orvieto, ma deciso di accoppiata a norma dell'articolo 54 dello Statuto e cioè per condotta inammissibile e grave.

Il provvedimento — specifica la Commissione di controllo — è stato ritenuto tanto più necessario in quanto i fatti addebitati si riferiscono al periodo in cui Tili svolgeva le funzioni di pubblico amministratore. Peraltro si respingono le dimissioni presentate da Tili con motivazioni pretestuose e si procede all'espulsione perché motivi di incompatibilità con l'appartenenza al Pci sono di ben altra natura a quelli addotti da Tili.

Un'iniziativa del Comune

Presto Perugia avrà anche «l'anziano-vigile»

Daranno una mano ai bambini ad attraversare le strade davanti alle scuole

Se da martedì 18 settembre troverete davanti alle scuole di Perugia degli arzilli vecchietti che, fascia rossa ai bracci e paletta in mano, vi intimeranno l'ait, fermatevi subito. Non saranno vigili abusivi, ma dei veri e propri dipendenti comunali impiegati per regolare gli attraversamenti dei bambini davanti agli edifici scolastici. L'iniziativa parte quest'anno a Perugia e leri lo hanno comunicato ufficialmente gli amministratori comunali — forte delle positive esperienze fatte fuori dell'Umbria e da metà del '78 anche a Terni. A Perugia saranno 24 gli anziani a prestare servizio con l'apertura delle scuole. Gli educatori che hanno fatto domanda dopo l'apposito bando e che sono risultati idonei all'unico test richiesto, quello di buona salute fisica.

L'iniziativa — ha spiegato l'assessore Giorgio Luoli — non ha nulla di assistenzialistico o di recupero tout-court dell'anziano ad un ruolo attivo nella società: anzitutto il problema di garantire la sicurezza davanti alle scuole e contemporaneamente di utilizzare tutti i vigili urbani per controllare il traffico in ore di punta del mattino e del pomeriggio. La scelta di impiegare gli anziani davanti agli edifici scolastici invece di impiegarli in altre attività — ha sottolineato l'assessore Tina Grossi — non è certo quello di ripulire con palliativi a mali che richiedono ben altri mezzi, ma sta di fatto che gli anziani

impiegati fanno volontariamente un servizio che come tale viene retribuito. Quanto a loro, gli anziani che hanno risposto al bando del comune del settembre scorso, l'impegno sembra averli presi appieno.

Terni ci sta una sorta di prima lezione sui compiti da svolgere fatta dal comando dei vigili e la risposta degli amministratori scolastici sembra stata attentissima. Fra qualche giorno ce ne sarà un'altra e poi li vedremo tutti in strada al lavoro. A dargli una mano ci saranno ancora un paio di vigili, una sorta di volante che da una scuola all'altra farà il giro se necessario esserò dei padroni. Quanto agli automobilisti va detto che spetta a loro il compito prioritario di fare attenzione davanti alle scuole aiutando civilmente e soprattutto rispettando le indicazioni degli «anziani-vigili». Se non si rischiano multe, a quanto pare, gli anziani non di civiltà ottemperano a indicazioni di cittadini che nonostante l'avanzata età continuano a dare il proprio contributo alla società. La media infatti del personale anziano oscilla sopra i 60 anni e in un minimo di 50 anni ad un massimo di 70. Quanto all'organizzazione interna del servizio il Comune ha scelto di impiegarli in 18 scuole di Perugia.

COMITATO PROVINCIALE ARCI
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ
in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE
MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)
CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE MC DONALD
INGRESSO L. 3.000

Il giudizio della Confesercenti sul progetto che sarà discusso da domani

«Il piano commerciale va bene ma... non creiamo troppi negozi a Terni»

Soddisfazione dell'organizzazione per l'iniziativa del Comune — Una critica costruttiva per venire incontro alle esigenze di esercenti e consumatori — Il problema del credito

TERNI — «L'amministrazione comunale di Terni ha il merito di essere stata una delle prime a dotare la città di un piano commerciale», ha affermato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa il presidente provinciale della Confesercenti, Gino Sparamenti. «In questa maniera si è tolto dal caos nel quale era stato abbandonato il settore del commercio», ha aggiunto. La legge che ha consentito questo intervento risale al 1971. Ora si sta procedendo all'approvazione di un nuovo piano del commercio, sulla base dell'esperienza fatta e della nuova normativa varata successivamente. Il nuovo piano, che è stato discusso e approvato dal consiglio di amministrazione della città, prevede la realizzazione di mercatini regionali per i venditori ambulanti, quattro per ogni comune, con una superficie di 120 metri quadrati, 12 posti e, inoltre, 9 o 10 centri di quartiere, con una superficie di vendita da 250 a 500 mq. Per una città di circa 120 mila abitanti è previsto insomma un incremento di 11.800 mq di superficie di vendita, che si aggiunge a quella esistente. E' forse la situazione più ottimale che si

possa ipotizzare, ma calata nella realtà questa impostazione rischia di mettere sul lastrico un gran numero di commercianti, nei confronti dei quali si scatenerebbe una concorrenza micidiale. In primo luogo quindi la Confesercenti chiede che queste previsioni di sviluppo siano riviste. E' stato fatto un esempio concreto. Per il quartiere S. Giovanni-Cosipa il primo piano commerciale prevedeva la realizzazione di un centro di vendita di 700 mq. La Confesercenti, d'accordo con un gruppo di commercianti del posto disposti a rinunciare alla propria licenza per riunirsi in cooperativa e gestire il centro, ha affidato ad una società specializzata il compito di redigere un apposito studio, in base al quale sarebbe sufficiente una superficie di vendita di 100 mq. Il nuovo piano ne prevede invece 2.800 e secondo la Confesercenti sono troppi.

C'è poi un altro aspetto sul quale si è molto insistito: deve essere garantita ai commercianti del posto la priorità nell'affidare la gestione di queste nuove concentrazioni commerciali. Da questo punto di vista la proposta di piano, secondo la Confesercenti, non offre garanzie tali da assicurare tanti piccoli esercenti della città. Nel corso della confe-

renza stampa è stato detto che il vizio di fondo sta in un errato metodo per la raccolta dei dati. In pratica non si sarebbe tenuto conto che vi sono molti punti di vendita che vendono più di un genere, mentre sarebbe stata considerata soltanto una attività prevalente. Sono così venuti fuori dei vuoti nella rete distributiva che in realtà non ci sarebbero. La Confesercenti farà presente tutte queste riserve all'amministrazione comunale, con l'aggiunta di altre osservazioni che vanno dal dimensionamento che devono avere alcuni punti di vendita, come i bar e le tabaccherie, all'inclusione nel piano dei distributori di benzina. «Operare inoltre — ha concluso Capiato — perché i commercianti possano avere i mezzi finanziari per attuare gli interventi previsti dal piano e in tal senso svilupperemo un'azione nei confronti degli istituti di credito».

g. c. p.
Anniversario
Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Alessandro Nucci, la moglie e i figli, ricordandolo, hanno deciso di versare 50 mila lire di sottoscrizione per l'Unità.

EDITRICE AURORA
DAL VIETNAM DOCUMENTI E SCRITTI INEDITI
Cina, Viet Nam, Cambogia: all'origine dei conflitti
Un libro per capire i nuovi contrasti d'Indocina, e con essi l'origine del problema dei profughi.
pp. 176. L. 2.500
● nelle librerie Rinascita e nelle librerie Feltrinelli;
● presso il padiglione del Vietnam, al Festival Nazionale de l'Unità Milano 6/16 settembre
● per posta, scrivendo a: Editrice Aurora, via Bernascone 16 21100 Varese (pagamento alla consegna, spese di spedizione a carico dell'Editrice).